Anno XXXII — Domenica 24 Maggio 1914 — ROMA — Domenica 24 Maggio 1914

LA TRIBUNA

A quando le vacanze della Camera?

Quando si potranno prendere le vacanze?

Le vacanze estive sono desiderate sempre da tutti, ma abitualmente il Governo che ha la responsabilità della cosa pubblica, e subisce le conseguenze del rinvio di quei provvedimenti che il Paese ha classificato fra gli urgenti, preme perchè, abbandonata l'accademia, il Parlamento si applichi al lavoro legislativo.

La Camera aperta rappresenta però sempre un pericolo per i Ministeri male in gambe, e non si può affermare veramente, dopo le esperienze recenti, che il Gabinetto Salandra abbia nella Camera una maggioranza su cui possa fidare in ogni caso. Il desiderio del Governo di chiudere presto, va incontro quest'anno ad una insolitamente pressante aspirazione dei deputati. Il 14 di giugno incominciano le elezioni amministrative, e per quanto si dica sempre, da tutti i deputati, che la funzione politica si deve esercitare indipendentemente dalle lotte amministrative, non vi è forse deputato che non desideri quest'anno veder da vicino l'esperimento del suffragio allargato ai Comuni ed alle Provincie.

Senonchè, non si è provveduto in tempo, e non si vede ora come la Camera possa prendere le vacanze tanto presto. Il Governo aveva innanzi alla Giunta del Bilancio due progetti che devono essere approvati subito, quello per i ferrovieri e l'altro per la Sardegna, ma per timore del risultato delle elezioni ai posti vacanti, le ha ritardate talmente che soltanto oggi la Giunta del Bilancio si può convocare per un proficuo lavoro.

L'inchiesta sulle ferrovie

Oggi la Giunta tratterà in tema di consuntivi dell'amministrazione ferroviaria, e prima di discutere delle disposizioni per il personale delle Ferrovie dello Stato e per le modificazioni alle tariffe, si occuperà della nota proposta dell'onorevole Pantano per la inchiesta sulla amministrazione ferroviaria, proposta fatta in occasione dell'approvazione della relazione Giovannelli sui precedenti consuntivi dell'amministrazione ferroviaria e rinviata per la decisione a completamento della Giunta generale del Bilancio.

Oggi, in seguito alla proposta dell'on. Pantano, la Giunta del Bilancio ha deciso di chiedere al Governo quali siano i suoi intendimenti intorno alla opportunità di un'inchiesta parlamentare diretta a stabilire l'ordinamento definitivo dell'azienda ferroviaria.

Sapremo dunque così molto presto e più [illegible] che cosa il Governo ha deciso di fare in argomento.

Il Governo è imbarazzato in argomento dalla nomina della Commissione per il personale. Ora si annunzia ufficiosamente che esso procederà ad una inchiesta sugli ordinamenti dell'azienda ferroviaria e sul funzionamento di essa. Questo lavoro sarà compiuto dal Ministero per conto proprio e con uomini propri, senza ricorrere ad una speciale Commissione e senza intralciare l'opera della Commissione speciale nominata per istudiare le condizioni del personale. Anzi, si ritiene che l'inchiesta condotta dal Governo potrà giovare assai alla Commissione che si occupa del personale, fornendole elementi atti a determinare lo stato di relazione tra gli ordinamenti dell'azienda e le funzioni del personale.

La procedura indicata era oggi oggetto di molte critiche alla Camera.

« Se l'inchiesta si vuol fare — era detto generalmente — si deve fare sul serio, e non in via economica. Il Ministero dei Lavori Pubblici esercita un controllo continuo sulle Ferrovie, ed è strano che esso venga ora a dire che vuol ricontrollare se stesso. Perchè l'inchiesta — ammesso che le cose e l'opinione pubblica la richiedano — possa giovare e riuscir concludente, deve essere compiuta dal Parlamento e nel modo più esauriente. Si risolverebbe altrimenti in un odioso atto di diffidenza del nuovo ministro dei Lavori Pubblici contro i ministri che lo hanno preceduto ».

E' noto che l'on. Sacchi sosterrà alla Camera la tesi favorevole ad una larghissima inchiesta parlamentare già prospettata dall'on. Pantano davanti alla Giunta del Bilancio.

Accenniamo ancora alla questione, per far comprendere quale dibattito importeranno, prima davanti alla Giunta del Bilancio, e poi davanti alla Camera, questi provvedimenti ferroviarii che altrimenti sarebbero passati rapidamente.

La Camera sarà occupata sino alla fine del mese dal Bilancio della Marina. Deve discutere, ancora prima di andarsene in vacanza, i provvedimenti finanziari, quelli per i ferrovieri, i già indicati per la Sardegna, e il progetto Credaro-Daneo per le scuole medie.

I provvedimenti straordinari per la Sardegna, che la Giunta del Bilancio ha in esame, saranno oggetto di qualche discussione abbastanza vivace, richiedendone di consimili la deputazione sicula. Tutto il versante africano della Sicilia è infatti, a causa della siccità, in condizioni corrispondenti a quelle della Sardegna.

Lunedì si esauriranno le interpellanze sugli zuccheri. Ma oggi si diceva che in nessun caso gli interpellanti si sarebbero detti soddisfatti delle dichiarazioni del Governo, e che avrebbero proposto una mozione.

I deputati avvocati ricordavano oggi che c'è anche una promessa del Governo di aumentare il personale giudiziario e di abolire il giudice unico. Sarà discusso ora il progetto relativo, o rinviato all'autunno, con gli scioperi delle curie appena sospesi?

Il Governo, si osservava nei corridoi da qualche deputato che ha bisogno assolutamente delle vacanze, potrebbe rinviare i provvedimenti tributari. Per quanto riguarda i tabacchi e gli alcools, i provvedimenti tributari gettano già per catenaccio. Ma siccome si è prodotto un arresto temporaneo del consumo, questo gettito che sarà in avvenire importante, non è finora molto sensibile. La Camera del resto inclina alla discussione immediata, anche perchè tutte le leggi fiscali sono antipatiche e i Parlamenti se ne vogliono sbarazzare al più presto.

Certo, si diceva, non si discuterà il progetto per le scuole medie. Il Governo assicura di no, e difficilmente si potrebbe giustificare il rinvio di fronte ad una benemerita classe che aspetta invero da troppo tempo. Si è accontentata della [illegible] una buona volta, ma non è detto che sia sempre così accomodante.

Ecco perchè non ci sembra che la Camera possa andare in vacanza, come il Governo desidera, al 13 di giugno, e cioè alla vigilia delle elezioni amministrative. Tutto fa per contro ritenere che la Camera dovrà restare aperta, sedendo anche spesso al mattino, sino al 20 del prossimo mese.

Il Bilancio più popolare

Ieri è incominciata alla Camera la discussione del bilancio della Marina, sul quale erano inscritti oltre trenta oratori, gli on. Del Balzo, Ollandini, Rispoli, Orlando Salvatore, Morgari, Arlotta, Foscari, Bianchini, Tosti, Cavagnari, Perrone, Arrivabene, Giretti, Libertini G., Teso, Marazzi, Canepa, Altobelli, Pala, Rissetti, Taverna, Fiamberti, Schanzer, Masini, Cucca, Porzio, De Giovanni, Savio, Chiesa Pietro, Cavallera e Chiesa Eugenio.

Da qualche anno gli oratori sul bilancio della Marina avevano un unico motivo, insistente: la necessità di aumentare il naviglio di linea. Non ripeteremo i lagni sul tempo che si è perduto e sulle conseguenze: basta constatare che l'Austria, la quale pochi anni or sono aveva una flotta corrispondente a una metà della nostra, ci ha già raggiunti e forse superati, se teniamo conto della maggiore efficienza bellica delle sue tre navi *predreadnought*. Con le costruzioni in corso, alla fine del 1917 l'Austria avrà otto *dreadnoughts*, e l'Italia nove se non interverranno i soliti ritardi. La Francia avrà alla stessa epoca venti *dreadnoughts* in servizio. Inutile parlare delle Marine maggiori....

L'on. Millo è più fortunato dei suoi predecessori. Egli potrà annunziare alla Camera che è finalmente cominciata nei cantieri di Castellammare, di Genova e di Livorno la costruzione di quattro navi *superdreadnoughts*, armate di otto cannoni da 381 mm., ben difese, autonome e dotate di un'alta velocità. Sono la *Caracciolo*, la *Marcantonio Colonna*, la *Cristoforo Colombo* che entreranno in isquadra nel 3. trimestre del 1917 e la *Francesco Morosini* che avremo pronta soltanto un anno dopo.

Lo stato del naviglio in costruzione è il seguente: alla fine di quest'anno completeremo con la *Cavour* la prima divisione delle *dreadnoughts*. Il *Duilio* entrerà in isquadra nel primo trimestre del 1915 e il *Doria* nel 2. trimestre. Alla prima metà del 1916, avremo tre cacciatorpediniери di 35 nodi e 1550 tonnellate, il *Mirabello*, il *Racchia* e il *Riboty*. Questi cacciatorpediniери grandi di squadra serviranno sopratutto da esploratori. Speriamo però che il Ministro ci annunzi di aver trovato finalmente il modo di trasformare il *Dixio* ed il *Marsala* in modo che possano essere utilizzati. Questi *scouts* sono stati dalla nascita *ill-fated*: invecchiati sullo scalo prima, impossibilitati ad uscir dal periodo di prova, dopo.

Il *Poerio*, il *Rosarol* ed il *Pepe*, cacciatorpediniери da mille tonnellate saranno pronti nel 1915. Del tipo *Indomito* migliorato, cacciatorpediniери di 800 tonnellate, avremo nel 1915 il *Pilo*, l'*Abba*, il *Nievo* e lo *Schiaffino*, e in principio del 1916 il *Bronzetti*, il *Missori*, il *Nullo* e il *Mosto*. Presto avremo due sommergibili tipo *Pullino* di 335 tonnellate, e nel primo trimestre del 1916 due tipo *Pacinotti* da 700 tonnellate. Sono nel programma i sommergibili *Micca*, *Galvani*, *Torricelli*, *Mocenigo*, *Marcello* ed *Emo*, ma non ci è riuscito di sapere quando saranno pronti. Pure il naviglio silurante ha bisogno di essere ringiovanito e rinforzato: di questo si parlerà senza dubbio nella discussione di bilancio.

Tra il 1915 e il 1916 entreranno in isquadra due navi sussidiarie di 10,300 tonnellate, il *Giove* e il *Nettuno*. Avremo allora anche due navi da battaglia di 5.a classe per le colonie: il *Basilicata* ed il *Campania*.

Le forze militari di un paese devono svilupparsi nei limiti delle sue energie economiche: ecco un assioma antico, ripetuto autorevolmente dai nostri uomini di Stato in occasioni solenni. Ma ecco anche una buona norma di governo che non è più in onore fuori d'Italia dove la febbre degli armamenti continua acutissima. Il confronto fra il poco che stiamo facendo noi e quello che fanno le altre Potenze europee, fornirà alla discussione incominciata ieri un'altra ragione di grande interesse.

Non ci dissimuliamo le difficoltà del bilancio di fronte alle nuove necessità militari che nascono dagli armamenti degli altri.

Ci auguriamo pertanto che l'attuale ministro della Marina trovi modo di spendere i fondi che gli sono assegnati nel modo più utile per la difesa, e con una graduazione che impedisca le periodiche congestioni di lavoro e le inerzie lunghe di cui hanno sofferto tanto la marina, quanto il lavoro che vive intorno alla flotta da guerra. Trovi cioè l'on. Millo il modo di rinnovare il naviglio secondo un programma ben prestabilito e costante, per il quale ad esempio invece di costruire quattro navi ogni quattro anni se ne costruisca una all'anno. E' un desiderio che si ripete tutti gli anni, e che non ha mai avuto fortuna, un po' per accidia di uomini e molto per questione di fondi; ma che deve tentare l'uomo meditativo ed attivo che la fiducia del paese, più del giuoco parlamentare, ha chiamato a Sant'Agostino.

Le monete di nichelio
da dieci centesimi

Il Ministro del tesoro, on. Rubini, ha presentato alla Camera un disegno di legge nel quale:

1.o si accrescono i biglietti da 5 e 10 lire da 500 a 525 milioni;

2.o si riduce il contingente delle monete di nichelio puro da venti centesimi da 40 a 30 milioni di lire;

3.o in sostituzione dei 10 milioni di lire in monete di nichelio puro da centesimi 20, il Governo del Re è autorizzato ad emettere nuove monete di nichelio puro da centesimi 10, per l'ammontare di 10 milioni di lire, secondo le dimensioni, le caratteristiche [illegible]

Per le case popolari

Il Ministro delle finanze, on. Rava, ha presentato un articolo aggiuntivo al disegno di legge per la proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma che è già in esame presso la Commissione parlamentare.

Tale articolo mira ad estendere a quindici anni la esenzione decennale dell'imposta fabbricati sulle case popolari.

Il gruppo socialista

Il gruppo parlamentare socialista e le rappresentanze della Confederazione del lavoro e della Direzione del Partito si sono riuniti stamane per riprendere la discussione intorno ai provvedimenti legislativi da chiedere al Governo.

Fu deliberato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che la questione della estensione della legge infortuni ai lavoratori della terra, e la questione della riforma sugli infortuni siano mature nella coscienza del paese, e tecnicamente preparate: delibera che il gruppo parlamentare socialista presenti al più presto speciali mozioni che prospettino vigorosamente alla Camera la necessità della sollecita presentazione dei due disegni di legge ».

LA SEDUTA D'OGGI
Il bilancio della Marina

Seduta del 23 maggio 1914

Presidenza del vice-presidente ALESSIO

INTERROGAZIONI

L'Ispettorato del lavoro a Palermo

L'on. Andrea Finocchiaro-Aprile interroga il ministro di agricoltura « per conoscere i motivi che hanno impedito l'istituzione del Circolo d'ispettorato del lavoro a Palermo ». L'on. COTTAFAVI dichiara che non si è voluto mancare di riguardo alla nobile città di Palermo. L'istituzione dei Circoli d'ispettorato del lavoro è fatta in base al numero degli operai esistenti nei singoli centri. Palermo potrà avere una sezione di Circolo. L'on. FINOCCHIARO-APRILE nota che ognuna delle città più importanti ha un proprio Circolo e che Palermo è un centro operaio importante per le sue miniere di zolfo.

Il dazio sul riso

L'on. Gambarotta interroga i ministri di agricoltura e delle finanze « per sapere se, a favorire il maggior consumo di un alimento popolare, sano e nutritivo quale il riso, ed a favorire nel tempo stesso la risicoltura che di alcune nostre regioni è precipua fonte di ricchezza quando non sia come ora in periodo di crisi, non credano utile equiparare il riso ai farinacei, dai quali non differisce nell'uso, estendendo ad esso il beneficio dell'esenzione dei dazi comunali ». L'on. COTTAFAVI dice che l'esenzione può essere desiderabile, ma il dazio ha degli effetti fiscali non trascurabili. L'on. DA COMO fa identiche dichiarazioni. L'on. GAMBAROTTA fa vive raccomandazioni, notando che l'abolizione del dazio non porterebbe gravi conseguenze fiscali.

La crisi olearia a Bari

L'on. CAPITANIO interroga il ministro di agricoltura « per sapere se e come intenda provvedere allo studio delle cause, che costituiscono la crisi olearia in provincia di Bari ». L'on. COTTAFAVI enumera i provvedimenti presi ed assicura che sarà aperta una stazione sperimentale. L'on. CAPITANIO raccomanda che si istituiscano campi sperimentali permanenti e con personale adatto.

Il personale delle biblioteche

L'on. Giulio Casalini interroga i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro « per sapere se e quando intendano presentare alla Camera il ruolo organico del personale delle Biblioteche, tanto necessario sia nell'interesse del pubblico servizio, quanto nell'interesse di una utile e benemerita categoria di funzionari. » L'on. ROSADI dichiara che il Ministero ha approntato il ruolo organico, ma occorre attendere i fondi necessari. L'on. BASLINI dichiara che il Ministero del tesoro è persuaso della necessità della riforma e si riserva di presentare il progetto relativo appena la Camera concederà i fondi. L'on. CASALINI sollecita il Governo a chiedere la concessione dei mezzi finanziari per le biblioteche, alle quali sono state ridotte le dotazioni. L'on. BASLINI replica dicendo che non mancherà certo all'on. Rubini il coraggio di chiedere nuovi fondi alla Camera. Resterà a vedersi se la Camera avrà il coraggio di concederli. (Ilarità).

DUGONI. Ma non per la guerra e non per le spese militari! (Mormorii; proteste).

I fattorini telegrafici

L'on. Giulio Casalini interroga il ministro delle poste « per sapere se non creda equo modificare l'art. 19 del regolamento speciale per il personale di terza categoria allo scopo di non rinnovare l'ingiusto trattamento fin qui fatto nell'occasione di concorsi di fattorini telegrafici. » L'on. MARCELLO nota che il regolamento non viola nè i diritti, nè gli interessi di alcuno. L'on. CASALINI raccomanda che nel regolamento si disponga che, a parità di titoli, non prevalga il solo criterio dell'età, ma anche quello del servizio già prestato.

Tre proposte di legge

Si svolgono e si prendono in considerazione le seguenti proposte di legge:

— dell'on. DI ROBILANT per il distacco delle frazioni di Torrazza e di Borgoregio e costituzione di esse in comune autonomo;

— dell'on SIGHIERI per affrancazione della tassa di pedaggio dei ponti sull'Arno in provincia di Pisa;

— dall'on. COLONNA DI CESARO' sulla compilazione degli elenchi dei comuni danneggiati dal terremoto del 1908.

Leggi e leggine

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge:

— Modifiche alle disposizioni sulla leva di mare.

— Gare nazionali di avviamento postale e di telegrafia in occasione dell'Esposizione internazionale di marina e di igiene a Genova.

— Consuntivo della Somalia italiana per l'esercizio 1909-10.

— Approvazione della Convenzione addizionale a quella di buon vicinato e d'amicizia del 28 giugno 1897 tra l'Italia e la Repubblica di S. Marino, firmata in Roma il 10 febbraio 1914.

— Maggiori assegnazioni ed eccedenze di impegni in bilanci diversi.

— Modificazione dei diritti di magazzinaggio in dogana.

— Conversione in legge de R. decreto 4 agosto 1913, concernente la proroga per l'anno 1914 a favore dei Comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e di Sardegna, pel concorso governativo a pareggio dei bilanci, consentito con gli articoli 5 della legge 24 marzo 1907 e 6 della legge 14 luglio 1907, e nelle proporzioni di cui all'art. 3 della legge 9 luglio 1908.

Questi disegni di legge sono anche votati a scrutinio segreto.

Un dazio già applicato

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si passa a discutere il disegno di legge: « Convalidazione del Regio decreto [illegible] quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali ».

L'on. GIRETTI si dichiara contrario ai decreti-legge. Dice che è imminente la modificazione del nostro regime doganale e che perciò non si giustificava il provvedimento preso senza l'intervento del Parlamento.

L'on. RAVA è anch'egli contrario in massima ai decreti-legge, ma dice che qualche volta essi si impongono, data l'urgenza; e l'adottarli non contradice alla tendenza liberale.

Il disegno di legge è approvato.

Si approva anche senza discussione il disegno di legge: « Convalidazione dei decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1913-14, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 22 dicembre 1913 al 2 febbraio 1914 ».

Il Bilancio della Marina

Si riprende la discussione del bilancio della Marina. Per il Ministro assente, assiste il sottosegretario di Stato onor. Battaglieri.

L'on. Arlotta

L'on. ARLOTTA richiama l'attenzione sui bisogni della Marina mercantile, che chiama la cenerentola della nostra marina. Tratta anche della marina militare e degli interessi del porto e dell'arsenale di Napoli.

Nasi co[illegible]to dalla Giun[illegible]ezioni

Stamane alla Giunta delle elezioni si è discusse le tre elezioni dell'on. Nasi.

Presiede l'on. *Romanin-Jacur* della Giunta; son presenti 20 membri. Molto pubblico affolla il pretorio.

Riferisce — anche a nome degli altri due relatori, on. *Pacetti* e on. *Montemartini* — l'on. *Pala*, il quale, dopo aver ricordato che l'on. Nasi fu eletto a grande maggioranza nei collegi di Trapani, Palermo I e Caltanissetta, e che contro queste elezioni furon presentati ricorsi di nessun valore, si sofferma sulla questione che veramente merita l'attenzione della Giunta: l'eccezione di ineleggibilità in forza della sentenza 28 febbraio 1908 che condannava l'on. Nasi per peculato. La Giunta, delibando le tre elezioni, volle appunto che di tale questione giuridico si facesse pubblica discussione, allo scopo di risolverlo dopo maturo e ponderato esame.

Parla, in difesa dell'on. Nasi, l'avvocato *Paride Marincola*, che comincia osservando come la questione Nasi si presenti questa volta in termini chiari, dopo la nota sentenza della Cassazione, che ha solennemente affermato il diritto di Nasi all'elettorato.

Svolgendo la tesi giuridica, che è quella stessa da lui sostenuta innanzi alla Cassazione, l'oratore afferma che l'art. 113 della nuova legge elettorale politica, che contempla il peculato lieve come causa di interdizione elettorale perpetua, non può avere efficacia retroattiva, e non può quindi scuotere la cosa giudicata, che limitava appunto il periodo di interdizione. Riassume le vicende della lunga questione Nasi, esamina e raffronta le varie sentenze, espone le principali teorie che nella scienza suffragano la irretroattività — trattandosi di una sanzione che ha carattere *penale* — e, conclude chiedendo una convalida che sia inspirata non al solo criterio politico ma a sovrane ragioni di giustizia. Se infatti il magistrato ha riconosciuto il diritto dell'onor. Nasi all'elettorato in base alle leggi, il criterio giuridico dovrà essere più severo oggi, perchè, oltre al diritto dell'eletto, si deve aver riguardo al diritto degli elettori, diritto che consiste appunto nella scelta del rappresentante, e che non può essere manomesso o ristretto se non nel caso di una ineleggibilità chiara ed evidente. Confida che la decisione della Giunta farà eco al pronunziato del Supremo Magistrato, e sarà rispetto non solo della sovranità popolare, ma sopratutto della legge, rispetto che rappresenta la garanzia suprema di un popolo libero.

La seduta pubblica è tolta. Le discussioni ricominceranno mercoledì prossimo 27, con l'elezione di Matera (proclamato De Ruggieri).

* * *

Dopo la discussione pubblica la Giunta si è riunita in seduta segreta per decidere in[illegible] triplice elezione dell'on. Nasi. [illegible] discussione è stata lunga e vivace, [illegible] alla convalida, ritenendo che l'on. Nasi [illegible] Giunta. I tre relatori, on. Pala, Pacetti [illegible] Montemartini non erano concordi. L'on. Pala, nella discussione segreta, ha insistito nella sua proposta di annullamento. L'on. Pacetti si è invece manifestato favorevole alla convalida, ritenendo che l'on. Nasi sia riabilitato. Dell'istesso ordine di idee si è mostrato il terzo relatore on. Montemartini, il quale si è associato alla proposta del collega Pacetti. Dopo i tre relatori hanno parlato in vario senso parecchi componenti della Giunta. Il Presidente, on. Romanin Jacur, si è dichiarato per la convalida; l'on. Stoppato invece era per l'annullamento e si è associato alla proposta Pala. Hanno preso quindi la parola l'on. Magliano per dichiararsi favorevole alla convalida, fondandosi esclusivamente su ragioni politiche.

L'on. Meda ha appoggiato la proposta dell'on. Pala dichiarandosi contrario alla convalida. Del parere dell'on. Magliano, e cioè proporre la convalida per ragioni politiche, si è mostrato l'on. Di Sant'Onofrio. L'on. De Nava ha invece sostenuto un'altra tesi. Ritenendo giuridicamente ineleggibile l'on. Nasi, egli ha però sostenuto che la Giunta non ne dovesse proporre alla Camera nè l'annullamento e neppure la convalida, ma dovesse invece rimettersi alla Camera. L'on. Molina si è associato alla proposta di convalida a favore della quale si è anche manifestato l'on. Prampolini. Gli on. Baccelli, Callisse, Lucifero, Bonicelli, Ciccarone e [illegible] hanno contrastato la proposta di annullamento, appoggiando invece quella di convalida. L'on. Pala ha ripreso la parola per insistere nella sua proposta. Dopo lunga e vivace discussione si è votato il seguente ordine del giorno concordato dall'on. Magliano e dall'on. Stoppato:

« La Giunta delle elezioni, ritenuto che giuridicamente l'on. Nasi non può essere eleggibile, se non per effetto della riabilitazione, ritenuto però che egli si trova indubitatamente nelle condizioni di fatto e di diritto per conseguire la riabilitazione, delibera di proporne alla Camera la convalida ».

La Giunta non si è [illegible] concorde nella votazione di questo ordine del giorno. Infatti, la prima parte della motivazione, sulla ineleggibilità dell'on. Nasi, è stata approvata all'unanimità; la seconda, e cioè l'essere l'on. Nasi in condizioni di conseguire la riabilitazione, è stata approvata all'unanimità meno tre, essendosi dichiarati contrari gli on. Baccelli, Lucifero e Scano. La terza parte, in cui si propone la convalida, è stata approvata all'unanimità meno due. Hanno votato contro gli on. Meda e Pala.

Durazzo sotto l'incubo di un attacco

BRINDISI, 23.

Ad ogni arrivo da Durazzo le notizie che qui giungono vanno facendosi sempre più impressionanti sulla situazione interna dell'Albania. Pare — a quanto mi si riferisce — che il tracollo alle passioni della popolazione mussulmana, che forma la grande maggioranza del paese, sia stato dato dalla chiamata alla Capitale dei Malissori cattolici alla guardia del Sovrano. In questo atto del Principe i Mussulmani vogliono scorgere tutto lo svolgimento di un piano il quale dovrebbe tendere alla soppressione di ogni influenza mussulmana nella vita del nuovo Stato. Quanto questo convincimento possa essere pericoloso per la tranquillità delle istituzioni e per la sicurezza stessa del Sovrano e della sua famiglia, non mi pare necessario che io vi illustri. I Mussulmani rappresentano le popolazioni più fiere, più numerose e più agguerrite della Albania; e se le loro masse si convincono che il Principe rappresenta un elemento contrario alla loro fede ed alla loro influenza è facile pensare che la situazione di lui possa diventare non solo difficilissima, ma pericolosissima.

L'avventura misteriosa di Essad, il quale ora finisce con incarnare il simbolo della causa e dei diritti mussulmani, dà la ragion d'essere e l'anima a questo movimento. Si aggiunga che nello interno dell'Albania si ignora quale sia la sorte di Essad; e gli interessati alla difesa della causa mussulmana possono facilmente accreditare la versione che Essad stesso sia già stato sacrificato o sia tutt'ora prigioniero del nuovo Governo di Durazzo, per comprendere come sia facile trascinare i clans mussulmani di Tirana e di tutto il nord-est dell'Albania alla vendetta del popolare difensore di Scutari.

Tutto ciò si teme a Durazzo e vari segni mostrano che i timori non sono affatto infondati.

Se i mussulmani arrivano a Durazzo, che cosa avverrà del Principe? che cosa avverrà dello Stato?

I Malissori chiamati a formare la guardia del Palazzo Reale, rappresentano secondo il mio interlocutore e secondo l'opinione pubblica corrente nella Capitale dell'Albania, un altro gravissimo errore dei responsabili di questi avvenimenti. Ora, se i mussulmani arriveranno, sarà impossibile impedire il conflitto tra gli armati di queste due religioni fierissimamente ostili l'una all'altra. La lotta, se il contatto avverrà, sarà oltremodo feroce e nessuno potrà prevedere che cosa e chi potrà salvarsi a Durazzo. Un intervento europeo, rapido ed adeguato, potrà se fatto senza ritardi salvare la situazione.

A quanto il mio interlocutore mi dice, l'intervento dovrà essere di tutte le nazioni protettrici anche perchè — a parte le dichiarazioni rese già note a Durazzo dal nostro ministro barone Aliotti e cioè che l'Italia desidera che le forze europee — e non quelle austro-italiane isolate — solidamente cooperino alla sicurezza dell'Albania — a parte questo, vi sarebbe pericolo mi si afferma che se i mussulmani nella calata su Durazzo si trovassero di fronte a contingenti austriaci, ritenuti gli istigatori della disgrazia di Essad, il conflitto con tutte le sue gravissime conseguenze non potrebbe neppure allora evitarsi.

Il mio interlocutore mi ha soggiunto che le autorità italiane sono ferme nell'eseguire gli ordini del Governo di Roma i quali ordini stabiliscono che le eventuali azioni militari delle nostre forze dovranno essere in maniera assoluta coordinate a quelle di tutte le Potenze europee, evitando qualsiasi esclusivismo. Mi soggiunge che l'atteggiamento leale del[illegible] da quei pochissimi che a Durazzo non sono coinvolti nel tenebroso complotto contro Essad.

In conclusione la situazione mi è dipinta come disperata; facendomisi prevedere che ogni più tragica sorpresa sarebbe possibile da un momento all'altro.

La stessa persona mi riferisce infine un episodio molto significativo della notte del 17, quando fu bombardata la casa di Essad; l'episodio addimostra la grande preoccupazione che vi era al Palazzo Reale; e fino a quale punto si era riusciti ad impressionare il Re.

La sera del 19 fu notato che la lancia a vapore del Palazzo era preparata, provato il motore e tenuta pronta sulla spiaggia, come se qualcuno dovesse partire. Pare che fosse stato disposto la partenza del Principe Ereditario in caso di assalto al Palazzo, per metterlo in salvo sullo stazionario austriaco.

Dimostrazioni antitaliane a Durazzo

Dalla torpediniera P N 10, arrivata oggi da Durazzo, ho potuto sapere che i nazionalisti albanesi sono tuttora eccitati contro l'Italia a cui attribuiscono la liberazione di Essad Pascià.

A mantener viva questa ostilità contro gl'italiani concorre grandemente l'elemento slavo. Difatti per le vie di Durazzo dei gruppi di nazionalisti capitanati da preti slavi improvvisano dimostrazioni antitaliane, con grida ostili contro il nostro paese.

Al momento della partenza della torpediniera P N 10 da Durazzo si è sparsa la voce che Tirana era stata rioccupata dai nazionalisti albanesi. Durante la notte è arrivato a Durazzo un altro incrociatore austriaco. Qui si attendono la Quarto e l'Amalfi.

ATTOLINI.

I malissori alla guardia del principe Guglielmo

DURAZZO, 22.

I malissori cattolici giunti da Scutari, per offrirsi come guardie per la sicurezza del Principe, erano condotti da tre preti cattolici. Essi hanno passato la notte al palazzo e sono stati poi alloggiati nell'edificio recentemente acquistato dal Governo per insediarvi i Ministeri.

Nella chiesa cattolica è stata celebrata una cerimonia solenne in occasione del genetliaco della Principessa. Vi sono intervenuti il Corpo diplomatico e consolare, le autorità e numeroso pubblico. Dopo la cerimonia un gruppo di malissori, giunto da Kroia per offrire aiuto al Governo, si è recato, preceduto da una bandiera, dinanzi al Palazzo, ed ha organizzato una dimostrazione di simpatia in onore del Principe e della Principessa.

I Sovrani si sono affacciati al balcone con i loro figli e sono stati salutati da entusiastiche acclamazioni. L'aiutante di campo del Principe, Ekrem bey, ha ringraziato, a nome dei sovrani, i dimostranti per l'aiuto da essi offerto. Il Principe ha gridato: Viva Kroia! Viva l'Albania!

I dimostranti si sono quindi ritirati in perfetto ordine nei quartieri loro assegnati.

La bandiera ottomana inalberata dai ribelli a Kavaja

VIENNA, 23.

Secondo un dispaccio privato da Durazzo, 300 ribelli avrebbero inalberato la bandiera ottomana sulla città di Kavaja, e [illegible]

Turkhan pascià richiamato a Durazzo

VIENNA, 22.

Turkhan pascià, in seguito a domanda diretta al principe Guglielmo se doveva continuare il viaggio o ritornare a Durazzo, ha ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente a Durazzo.

Turkhan pascià è partito questa sera per Trieste e di là si recherà a Castelnuovo, dove si imbarcherà a bordo di una controtorpediniera austro-ungarica per Durazzo.

A proposito della precipitosa partenza di Turkhan pascià, i giornali recano:

Turkhan pascià, secondo le disposizioni originarie, doveva lasciare Vienna più tardi. Quando egli, alle sei di sera, si recò al Ministero degli Esteri per esprimere al barone von Rhomen i suoi ringraziamenti per la amabilità dimostratagli dall'Imperatore, gli venne comunicato che il cacciatorpediniere che lo porterà a Durazzo lo attende soltanto a Castelnuovo. Perciò Turkhan pascià dovette decidersi a partir subito, lasciando Vienna col treno delle 7.30, anzichè con quello delle 8.30 come era progettato.

Comenti viennesi

VIENNA, 23.

Il *Neues Wiener Tagblatt* commentando gli avvenimenti di Albania scrive: Anche in questa occasione non mancarono le voci ostili all'Austria-Ungheria, le quali non vogliono lasciare alcuna occasione per attaccare la Monarchia con l'evidente scopo di creare antagonismi fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Il giornale dice che nei negoziati che avranno luogo si rileverà nuovamente come i Gabinetti di Vienna e di Roma procedono invariabilmente in perfetto accordo e come essi naturalmente non si lascino deviare dalle linee direttive tenute finora.

I contingenti internazionali alla difesa di Durazzo

SCUTARI, 23.

I Governi italiano ed austro-ungarico hanno consentito all'invio di un distaccamento di questa guarnigione internazionale a Durazzo.

Il Governo inglese finora si mostra riluttante. Ignoransi qui le disposizioni degli altri Governi, ma si ha motivo di crederle favorevoli.

Ricordiamo che il Governo italiano non intende allontanarsi dalla sua linea di condotta che noi abbiamo più volte commentato; essa è la seguente: Volere che tutte le potenze, firmatarie dell'atto di Londra con cui esse garantiscono la vita del nuovo Stato albanese, s'interessino ora delle condizioni di questo ed intervengano concordi per ristabilire l'ordine.

Sasseno all'Albania
La legge greca

ATENE, 23.

La legge per la cessione dell'isola di Sasseno all'Albania è stata approvata [illegible]

Un nuovo Jean Valjean

40 anni di ergastolo in Sardegna

PALERMO, 23.

Quanti episodi della vita umana che hanno l'apparenza dell'inverosimile si direbbero niente altro che fantastiche creazioni da romanzo, se essi non fossero purtroppo una realtà! Tali ad esempio appariscono le vicende della vita d'un uomo che, assai giovane ancora, sparito dal mondo, vi ritorna oggi come svegliato da un lungo tristissimo sogno, quasi vecchio e pur sempre aitante della persona, col suo sguardo vivo, intelligente che ricorda tutto l'ardore dei suoi verdi anni, e da cui traspare tutto il godimento dell'anima sua ora rinata all'affetto dei suoi, dopo le terribili angosce d'un tremendo passato.

Giuseppe Marino, ritorna a Sicilana dopo 40 anni di prigione a rivedere quel sole che, nell'immutabile corso di lunghi anni non aveva più rischiarata l'anima sua, colma di sciagure, straziata da mille pensieri, da mille ansie, solo ravvivata da una speranza: Riavere la libertà perduta e con essa la vita, non quella del corpo, che la forte tempra aveva potuto fin'oggi conservare attraverso sacrifici d'ogni genere, ma quella dello spirito non ancora esausto ed alimentato, chi sa forse, da qualche idealità che anelava raggiungere.

Un dramma di sangue fra detenuti

Correva l'anno 1874 e nel carcere San Vito di Girgenti, dove Marino trovavasi detenuto insieme al fratello Francesco avveniva, per opera di quest'ultimo, un uccisione d'un altro detenuto certo Bruccolere.

Fin d'allora si seppe, nè vi fu dubbio, come il Marino Giuseppe non avesse preso parte al delitto e come egli soltanto fosse, insieme ad altri accorso sul luogo. Tuttavia si poterono addensare su di lui gravi elementi di accusa, e il 5 maggio del 1877 con sentenza della Corte di Assise di quella città Giuseppe Marino col fratello Francesco, unico responsabile del fatto, e con certo Gaspare Pollari, anch'esso vittima innocente, veniva condannato alla pena dell'ergastolo per complicità in omicidio e inviato alla casa di pena di Castiadas.

Gli anni si succedettero agli anni, le orme della vita di quest'uomo si andarono dileguando, e di lui più, come di ogni altra cosa trascorsa non si parlò che come di un lontano ricordo. Ma egli viveva ancora, ancora sentiva nelle sue vene fluire il sangue caldo di giovinezza e meditava, investigando nell'orrore d'un carcere, un mezzo di liberazione.

Nessuno più forse pensava al povero ergastolano di Castiadas, la cui esistenza era ignorata con quella di tutti i disgraziati sottratti alla vita civile quando improvvisa giunse la notizia della sua evasione. Così Giuseppe Marino il 23 novembre del 1888, dopo undici anni di ansie e di speranze, ritornava alla vita libero e forte — libero sì, ma smarrito e palpitante. Erra per qualche tempo di bosco in bosco, cerca con tremito convulso nel silenzio che lo circonda, un asilo sicuro e, confortato a mano a mano dalla speranza, sorretto dalla fede; inoltra i suoi passi, esce fuori da quei luoghi sgraditi, e capita un bel giorno a Tonara, piccolo paese di Sardegna. A tutti sconosciuto, spinto dal bisogno della sua nuova esistenza si dà tosto ad una vita di lavoro che gli procura ben presto la stima e la benevolenza di quei cittadini.

Da ergastolano a consigliere comunale

Viene assunto come assistente nei lavori di costruzione d'un tronco ferroviario, si dà a fare l'insegnante privato con ottimi risultati, viene persino eletto consigliere comunale di quel Comune e sposa legalmente una signorina. Non più Giuseppe Marino egli è ora Giuseppe Vinti e sotto tal nome per ben 5 anni egli conduce nella piccola Tonara una vita illibata; tutti lo tengono in pregio per la correttezza dei suoi costumi, per la gentilezza dei suoi modi e già, nell'anima sua incomincia ad affacciarsi la speranza che, cancellata la triste storia di Giuseppe Marino, il condannato all'ergastolo, stia per sorgere l'alba della vita di Giuseppe Vinti, cittadino libero e benvoluto, già padre affettuoso di due tenere creature nate dal mistero d'un uomo costretto a nascondere il suo vero essere.

Ancora un arresto e una fuga

Ma la fatalità incombe sul suo capo; e quando già all'anima sua palpitante di dubbi e di timori arriva un raggio di benefica luce ecco accoglierlo di nuovo la sventura. Esce da quel paesello per esigenze di commercio e più non vi rientra poichè riconosciuto e tradito da un suo vecchio conoscente, il 30 novembre 1893 viene nuovamente arrestato. Infranta così la speranza nutrita, infranti gli affetti di marito e di padre, spenta ogni face del suo avvenire, ripiomba in un carcere oscuro, dove la sua vita va a consumarsi.

Spunta intanto un giorno di luce per la desolata anima sua quando, chiamato a deporre come testimone vien fatto uscire dal carcere per essere condotto a Cagliari. Vede attraverso il suo viaggio la ridente natura, il sole, e sul suo viso scolorato batte vivificante l'aria pura della campagna. Egli respira quell'aria balsamica che lo eccita, lo esalta, e lo spinge alla vita e, folle di desiderio, forte ancora nei suoi muscoli, fidente ancora nella sua agilità, volge lo sguardo allo sportello e in un impeto sovrumano spicca giù un salto a capofitto mentre il treno corre impetuosamente.

Cadde tramortito con una larga ferita alla fronte da cui sgorga abbondante il sangue che traccia le orme del suo passaggio. Fugge... fugge mentre ode da lontano i lamenti e le imprecazioni d'uno dei militi che, lanciatosi anch'egli dal treno, stramazza a terra dove resta immobile perchè si è fratturata una gamba. Fugge, colle ali ai piedi e si nasconde a buon punto, prima che si corra sulle sue tracce. Vaga così per parecchi giorni, sfinito dalla fame, arso dalla sete, fra monti e dirupi; ma la ferita incurata si infetta, lo coglie violenta febbre, ed estenuato di forze, cade al suolo, privo di sensi.

Non sa più nulla... nulla più vede, ed allo svegliarsi scorge, ahimè, le rosse bande dei carabinieri che hanno già in lui riconosciuto l'uomo fuggito dal treno dalle visibili impronte ai polsi delle manette spezzate.

Così egli per altre venti anni, sopporta con eccezionale rassegnazione la prigionia. Quale altra speranza lo anima? Nei diversi luoghi di pena mantiene egli sempre una condotta irreprensibile sì da fargli meritare la fiducia e l'affetto dei suoi superiori, viene assunto all'ufficio di scrivanello e poscia a quello assai importante di scrivanello capo, che disimpegna con molto zelo e vera competenza, finchè il Consiglio di disciplina del penitenziario di Nisida, dove egli ultimamente si trovava lo addita di ufficio alla benevola grazia sovrana.

La grazia del Re

Il Re accoglie l'istanza e con decreto del 14 marzo decorso, Giuseppe Marino, dopo 40 anni dal suo primo arresto, viene liberato. Or egli da parecchi giorni è ritornato a riabbracciare i suoi cari e rivedere i luoghi che furono i suoi primi e più fidi amici; è ritornato in mezzo ai suoi concittadini, i quali consci della di lui innocenza, gli hanno fatto vere manifestazioni di sincero compiacimento.

Egli, che per altro appartiene a numerosa e civile famiglia, trova oggi in mezzo a loro, tutto il conforto ai suoi passati mali.

La storia della vita di quest'uomo è stata nei suoi più minuti particolari, da lui stesso consacrata in un voluminoso manoscritto che sarà, a suo tempo, affidato alla stampa.

Il processo Tiepolo a Oneglia

La fine della seduta di ieri

ONEGLIA, 23, ore 19.30.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.30. Il presidente fa introdurre il teste avv. *Stefano Manara* di Savona. Questi conosceva la signora Tiepolo da circa dieci anni, ma sua moglie la conosceva da circa trenta, da quando era in cura a Spotorno. L'anno scorso la famiglia Manara andò in villeggiatura ad Oxilia ove c'era anche la famiglia Oggioni. Essendo vicini di casa, facevano quasi vita comune.

A domanda esclude che la contessa abbia potuto ricevere di nascosto corrispondenze, diciamo, confidenziali. Il Manara parla poi della bontà d'animo dell'imputata.

A richiesta dell'avv. *Conti* il teste esclude che la signora il 30 agosto, andando a Parma in villeggiatura, abbia potuto prima fare una capatina a San Remo ed esclude pure che la signora si sia mossa da Oxilia il 30 luglio.

Avv. Conti. Ha mai sentito dire dalla signora che si sentisse poco bene?

— Me ne parlò mia moglie alla quale la contessa verso la fine di settembre aveva accusato sintomi di nausea che probabilmente preludevano al suo stato di gravidanza.

Rimarrebbe ancora da interrogare l'on. *Camerini*, ma l'avv. *Conti* comunica che teme non sia giunto

Lettura di deposizioni

Intanto il *Presidente* ordina la lettura delle deposizioni dei testi che si trovano all'estero. Si incomincia con quella di *Bensa Pietro* di San Remo, attualmente in America. Questo teste depose di avere conosciuto il Polimanti quando gli Oggioni abitavano in casa sua sul Corso degli Inglesi. Sebbene frequentasse pure la bottiglieria Marinò col soldato, questi non gli fece mai confidenze e soltanto nelle estate scorsa gli disse che era in relazione con una signora maritata, madre di due figli e moglie di un avvocato. Però non volle dirgli chi fosse e in seguito gli mostrò il medaglione con una ciocca di capelli; ma senza fotografia.

Segue la deposizione del barbiere *Angelo Semeria*, che dice: — Da più di un anno Quintilio Polimanti veniva nella mia bottega, e mentre io gli radevo la barba chiacchierava delle sue cose. Nel 1913 mi riferiva che il capitano essendo fuori, egli accompagnava la signora contessa ai bagni, e mentre le insegnava il nuoto, si permetteva fare delle speculazioni digitali ed ella lo lasciava fare. Aggiunse che andando in cantina a prendere il vino la baciava. Non mi parlò mai di vere relazioni, ma mi lasciò comprendere che esistevano poichè spesso esclamava:

— E' cattivo fare all'amore con le signore maritate; sono troppo esigenti e non lasciano più quieti.

Circa due mesi fa, soltanto, mi mostrò un medaglione che conteneva una fotografia di donna con cappello, ma non conoscendo la signora Oggioni, non posso dire se la fotografia fosse di lei, e neppure oggi sono al caso di dirlo sebbene l'abbia vista. Verso la fine dell'inverno scorso, erano le ore 23, mi trovavo col Polimanti che era vestito in borghese e che avendo visto venire i padroni si calò il berretto sul viso. Passammo dall'altra parte. Avendogli detto che il capitano era passato dritto ma che la signora lo aveva fissato e certamente lo aveva riconosciuto, egli esclamò: — Con la signora me la intendo, non mi fa la spia!

Segue la lettura della deposizione di *Giordano Giuseppe* di Pescara di San Remo. Conosceva il Polimanti col quale frequentava l'esercizio di Clavario Marino, ed una volta [illegible]

l'attendente, ma che la signora non voleva che ritornasse in compagnia.

Il negoziante *Gandolfo Carlo* di Chiusavecchia, attualmente in Francia, depone:

« Conoscevo il Polimanti, ma non mi fece mai alcuna confidenza circa i suoi amori. Una volta mi disse che era contento dei suoi padroni e che la signora gli aveva regalato un portasigarette ed un bocchino. Più tardi, nel mese di ottobre, verso le ore 20 incontrai il Polimanti tutto rosso in viso. Gli chiesi cosa avesse, ed egli mi narrò che aveva litigato con la contessa perchè lo aveva maltrattato per il fatto che aveva mandato via il bambino dalla cucina; egli attendeva il capitano per sfogarsi.

E finalmente siamo all'ultima deposizione di un teste irreperibile: quella di *Tansini Giuseppe*, il quale a Milano, nel gabinetto del giudice istruttore, aveva deposto che conosceva il Polimanti. Questi però non gli fece mai confidenze nel senso di essere in relazioni intime con la sua padrona. Da questa testimonianza risulta che il Polimanti non fece vedere al Tansini nè fotografie nè lettere, ma gli disse di essere in possesso di una fotografia, di lettere e cartoline di una signora con la quale era in intime relazioni. Anzi, precisando, non gli disse che la signora di cui conservava la fotografia fosse la stessa che gli aveva scritto le lettere e le cartoline. Quanto alle lettere, gli aveva aggiunto che erano state scritte da Firenze fermo in posta ed erano di una signora di San Remo di cui non diede indicazione alcuna. L'attendente aveva pure detto al Tansini che le lettere erano a lui indirizzate sotto il nome di « Polimanti Marco » e non Quintilio e che, non potendo ritirare le lettere fermo in posta perchè militare, gliele consegnava un amico impiegato postale. Il Polimanti parlò spesso della signora e di essere stato con lei ed i bambini alla spiaggia.

« Rammento — depose anche il Tansini — che avendogli io detto: — Tu vai molto d'accordo con la padrona, sei forse in relazioni con lei? — egli mi rispose di no, ma in modo tale che io interpretai fosse invece vero.

« Quando appresi — dice ancora — che il Polimanti era stato ucciso dalla padrona, rimasi quasi incredulo, non sapendo spiegare il motivo di tale fatto ». A domanda del giudice istruttore, il teste aveva aggiunto: « Quando il Polimanti mi narrava delle lettere che gli venivano da Firenze, non so se la sua padrona si trovasse colà o si trovasse a San Remo. Inoltre del ricevimento delle lettere mi parlava come di fatto che fosse allora seguito, e anzi una volta lo trovai alla posta dove andò per vedere se vi erano lettere e di non averlo potuto sapere perchè allo sportello non vi era il suo conoscente. Senza poter stabilire quando, mi sembra che l'incontro alla posta sia avvenuto verso la metà di agosto. Aggiungo che lasciata la salumeria Luigi Dallò, ove ero impiegato a San Remo, e recatomi a Cotogno, scrissi una volta al Polimanti a San Remo, ed egli mi rispose senza farmi alcun accenno alla padrona; quindi più nulla ne ho saputo ».

Per un documento

Terminata la lettura, il *presidente* comunica alla P. C. di aver ricevuto i documenti inviatigli dal cav. Milani del 1.o bersaglieri, ma di non aver trovato nulla riferentesi alla permanenza del capitano Oggioni sul colle di San Bartolomeo.

Si accende in proposito un dibattito tra l'avv. *Rossi* e l'avv. *Conti*. L'avv. *Rossi* dice che si limita a chiedere una lettera in cui il colonnello dichiari che in seguito alle indagini non gli è risultato che il capitano Oggioni abbia ottenuto la licenza in parola.

Proc. gen. Mi associo alla richiesta della parte civile.

E il *presidente* toglie l'udienza rinviando la continuazione a lunedì mattina.

NOTE DI MEDICINA

Il salasso bianco

La congestione è caratterizzata da un flusso anormale del sangue in una regione qualunque dell'organismo: il cervello, il fegato, i polmoni, i reni, l'utero, ecc. Ne deriva un imbarazzo circolatorio, un rigonfiamento, un edema, disturbi vari, aggravati dalla corruzione del sangue conseguente alla stasi o dalla rottura dei vasi con stravaso di sangue nei tessuti circostanti.

Ciò si produce, per esempio, nell'emorragia cerebrale, e nell'apoplessia polmonare.

Qualche volta, anche, la congestione, o piuttosto lo stato congestivo, invece di localizzarsi in tale o tal'altro viscere, sembra generalizzarsi ed estendersi a tutto l'organismo. Si prova allora la sensazione del gonfiore, pare quasi di essere sul punto di scoppiare, come se la massa sanguigna, troppo abbondante e troppo densa, facesse pressione sulle pareti dei condotti che la incanalano e tentasse di rompere ogni ostacolo, per aprirsi uno sbocco al difuori.

Da questo punto si è candidati all'apoplessia o alla paralisi: occorre stare in guardia contro quall'attacco che vi può rendere incurabilmente perduto o anche uccidervi.

Tale stato congestivo, che è effettivamente uno stato patologico, si traduce non soltanto colla ipertensione suaccennata, ma anche con una difficoltà nella respirazione, con soffocazioni, pesantezze, palpitazioni, ronzii alle orecchie, vertigini, ecc. Quelli che ne soffrono hanno generalmente la faccia paonazza, gli occhi iniettati, il colorito chiazzato; le labbra violacee. Si direbbe, secondo l'espressione popolare, che essi stanno per avere un colpo. Ciò che, difatti, loro avviene più di frequente che non si prevede.

Questa infermità — poichè così va chiamata — non deriva, come si potrebbe credere, dall'essere il sangue troppo abbondante o troppo ricco; ma deriva piuttosto dal fatto che esso circola male. Ora, perchè ciò? Perchè il sangue è impuro.

Quando, infatti, il ricambio è difettoso, quando le ossidazioni lasciano a desiderare, il sangue si carica di residui male bruciati, d'*excreta* di veleni che lo ingombrano e gli fanno perdere la sua fluidità, mentre i vasi, coperti da incrostazioni, che li irritano e, infiltrati nello spessore delle loro tuniche, tendono a provocare la degenerazione e la trasformazione in altrettante *canne da pipa* rigide e frangibili in cui l'onda sanguigna già ritardata dalla sua considerazione sciroppesa, non può più procedere.

Da tutto questo, la conseguenza che per rimediare allo stato congestivo o prevenirlo, bisogna ad ogni costo purgare il sangue dalle impurità che lo ingombrano e che deteriorano i canali arteriosi. Ed è in fondo una tale bisogna più facile di quanto sembra per chi sa che le impurità del sangue sono costituite, se non totalmente, almeno per tre quarti, dall'acido urico e dagli urati insolubili. Trovato infatti il mezzo per sciogliere ed espellere questi sali ingombranti, il sangue, alleggerito e chiarificato, ricomincia a scorrere liberamente; i vasi ricuperano la loro morbidezza ed elasticità, il pericolo della congestione svanisce con tutte le complicazioni talora gravi che possono succedere.

Non è certo ai nostri lettori che si dovrà ripetere che l'*Urodonal* scioglie l'acido urico e i suoi derivati, come l'acqua calda scioglie lo zucchero. Io mi limiterò semplicemente a ricordare ai congestionati e simili che l'*Urodonal* essendo assolutamente inoffensivo e non esercitando la minima azione nè sui reni, nè sullo stomaco nè sul cuore, non comporta alcuna contro-indicazione.

L'*Urodonal* equivale ad un salasso, ed è un *salasso bianco*, di efficacia non certo inferiore al primo e vorrei dire anzi superiore.

Dr. De Dreuil.

N. B. — L'« Urodonal Chatelain » si trova in tutte le buone farmacie e presso Les Etablissement Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie:

11, Bastioni di Porta Vittoria, Milano.

Il flacone L. 7. Per tre flaconi (cura completa) L. 20 (estero L. 8 e L. 23) contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale a Milano. Indirizzo telegrafico « Chatelain » Milano.

La intollerabile delinquenza delle suffragiste

Le Gallerie prese di mira e i giudici oltraggiati

Attentati ai quadri del Bellini

LONDRA, 23.

L'atto vandalico di Maria Richardson, la sfregiatrice della *Venere* del Velasquez, ha trovato molte imitatrici. Anche ieri una suffragetta ha sfregiato tre dipinti di Giovanni Bellini e di Gentile Bellini ed uno della scuola di quest'ultimo, ed ha gridato: « Ho voluto fare le vendette della signora Pankhurst contro l'autorità di polizia e contro il ministro dell'interno che la perseguitano ».

La suffragista ha preso di mira il salone veneziano della « National Gallery », ove sono custodite parecchie fra le opere più insigni della Rinascenza veneta. Il gesto della suffragista fu così fulmineo che la sorveglianza dei poliziotti e dei guardiani fu facilmente elusa. In quell'ora nel salone veneziano non erano che tre studenti. La suffragista si avanzò lentamente nel salone che percorse in lungo ed in largo due o tre volte osservando i quadri che pendevano dalle pareti. Poi improvvisamente impugnando una piccola sbarra di piombo nascosta nella manica spezzò il vetro di cinque quadri contigui ed inferse a ciascun dipinto con successivi colpi violenti due o tre tagli; poi con uno scoppio di risa la donna gridò di avere voluto vendicare la signora Pankhurst e si lasciò arrestare senza proteste.

Per la via una folla esasperata seguì la suffragista fino al Commissariato emettendo grida ostili. L'impopolarità delle suffragiste militanti cresce di giorno in giorno, ed ogni nuova impresa delle seguaci della signora Pankhurst aliena loro sempre più le simpatie del pubblico.

I quadri danneggiati sono *L'Agonia nell'Orto degli Ulivi* di Giovanni Bellini uno dei dipinti più preziosi che siano custoditi alla « National Gallery ». L'altro quadro di Giovanni Bellini danneggiato è la Vergine col Bambino noto anche sotto il nome di *Madonna del Pomagranato*, è l'unica Madonna autentica di Giovanni Bellini che sia esposta alla « National Gallery ». E' opera invece di Gentile Bellini il *Ritratto di un Matematico* caratteristico della maniera del maestro veneziano. La *Madonna ed il Bambino in trono* con S. Giovanni Battista e S. Cristoforo è un vasto dipinto che in antico fu attribuito al Caracci, ma poi in seguito agli studi più recenti fu assegnato alla scuola di Gentile Bellini.

Infine la suffragista ha anche danneggiato considerevolmente la *Porta di San Pietro Martire* una grande tela veneziana che viene attribuita a Giovanni Bellini.

La Galleria fu chiusa al pubblico subito dopo l'attentato e si rifiutò qualsiasi dichiarazione sulla portata dei danni. Lo straordinario dell'attentato di ieri sta nel fatto che esso è potuto succedere sotto gli occhi di una diecina di poliziotti e guardiani, tanto più che dopo l'arresto della Pankhurst avvenuto l'altro ieri le autorità della « National Gallery » avevano organizzato uno speciale servizio di vigilanza ed in tutte le sale avevano triplicato il numero dei guardiani.

Un altro attentato suffragista è stato commesso alla « Royal Academy » ove sono esposti da due settimane i lavori di pittori contemporanei inglesi. La suffragista danneggiò un quadro del pittore Giorgio Clausen, *Primavera* un bel nudo femminile che era stato favorevolmente accolto e commentato dai critici. La suffragista arrecò il danno con un coltellaccio da cucina che aveva nascosto fra le vesti. Arrestata disse di chiamarsi Maria Spencer ed anche essa dichiarò di avere voluto vendicare la signora Pankhurst.

Gli oltraggi al Re

Ieri all'*His Majesty Theatre* ebbe luogo una mattinata di beneficenza alla quale assistevano il Re e la Regina. Si rappresentava un melodramma popolare e recitavano tutti i più noti attori inglesi. Per la solennità dell'occasione il teatro era gremito di un pubblico elegantissimo. Fin dal principio lo spettacolo fu disturbato dalle suffragiste che avevano preso possesso dei migliori posti. Il Sovrano era appena entrato nel palco, quando una donna si alzò sulla sua poltrona e dirigendosi verso il palco reale gridò: « Voi non siete il Re, ma uno Zar russo; dovreste ascoltarci! » Le parole della suffragista furono soffocate dalle urla di indignazione degli spettatori. La suffragista fu espulsa.

Un'altra donna dalle poltrone poi interruppe la rappresentazione gridando: « Maestà vogliamo il voto! » Quando gli inservienti tentarono di costringerla ad uscire scoprirono che essa era incatenata alla poltrona; perciò dovettero correre a procurarsi una lima per rompere la catena. L'operazione durò un quarto d'ora durante il quale la suffragista non cessò di urlare costringendo gli attori ad abbandonare la scena mentre dalle gallerie il pubblico esasperato gridava: « Strozzatela, mandatela all'inferno! » I Sovrani intanto ostentavano la massima indifferenza. Alla fine si potè riprendere la recita ma solo per 5 minuti in capo ai quali una terza donna arrampicatasi sullo scanno del direttore d'orchestra saltò sul palcoscenico e si diede a gridare mentre altre donne dalle prime gallerie le facevano eco gettando nella sala dei manifestini. Questa volta il pubblico si levò in piedi minaccioso e sulla scena il direttore del teatro fu veduto lanciarsi in un impeto di sdegno verso la disturbatrice ma fu afferrato in tempo dai suoi compagni. Le donne accolse a pugni ed a calci i servi di scena che la trasportarono di peso fuori dal teatro. Il secondo ed il terzo atto procedettero senza incidenti.

Tumulti nei tribunali di polizia

Intanto erano usciti i giornali del pomeriggio con la descrizione dei clamorosi tumulti scoppiati alla Corte di polizia di Bow Street ove erano comparse le 53 suffragiste arrestate ieri innanzi al Palazzo Reale. Le scene che si sono svolte alla Corte di polizia non hanno precedenti negli annali giudiziari. Innanzi tutto le accusate rifiutarono di palesare il loro nome e dovettero essere segnate dall'accusa con un numero progressivo. Per varie ore ininterrottamente l'aula del tribunale presentò l'aspetto di una gabbia di matti. Le suffragiste accusate rifiutarono di camminare o muoversi e dovettero essere portate a braccia sul banco degli accusati. Alcune di esse avevano nascosti sotto gli abiti dei proiettili di varia natura ed il giudice presidente fu più volte preso di mira dalle energumene. Un sacchetto di farina che egli era destinato, lanciato con mano inesperta andò a rompersi contro un becco di gas e si sparse su un disgraziato *reporter* che stava tranquillamente scrivendo. Un'altra suffragista vedendosi impedita ad interrompere il dibattito si levò una scarpa e la scaraventò contro il giudice. Infine tutte le accusate furono condannate a pene varianti da 5 a 10 giorni per resistenza ed oltraggio alla forza pubblica.

Anche al posto di polizia di Marylebone sono accaduti fatti consimili a quelli di Bow Street. Alcune suffragiste hanno avuto le loro vesti strappate durante il loro pugilato con la polizia. Questa ha operato perquisizioni ieri in un appartamento e vi ha trovato tutti gli utensili necessari a un carpentiere e le materie delle quali si servono i fabbricanti di esplosivi.

Miss Kennedy, un'altra di queste bestiali suffragiste, è entrata nel palazzo dell'arcivescovo di Canterbury e vi si è installata dicendo che vi passerà la notte e che intende restarvi fino a che l'arcivescovo non le abbia rilasciato uno scritto in cui prometta che la Chiesa anglicana sosterrà la causa del suffragio femminile.

Incendi e bombe

Notizie di incendi e di attentati dinamitardi giungono dalle provincie. Presso Leicester una grande casa di campagna fu distrutta da un incendio appiccato da suffragiste che lasciarono una grande quantità di manifestini e di opuscoli.

A Edimburg una bomba è scoppiata ieri sera in una chiesa spezzando un gran numero di vetri.

Un tentativo di incendio si è verificato al Palazzo dello Scacchiere.

E autrici di questi attentati sono sempre le suffragiste.

Operai italiani nati nel Trentino

licenziati dal cantiere di Monfalcone

TRIESTE, 23.

Dal cantiere navale di Monfalcone sono stati licenziati altri operai italiani. Parecchi di essi nati nella regione o residenti a Trieste avevano chiesta la cittadinanza austriaca per non perdere l'impiego, ma il capitanato distrettuale respinse tutte queste domande.

Alcuni hanno presentato ricorso alla luogotenenza di Trieste.

Per l'assassinio di Rosenthal

Il poliziotto Becker accusato

NEW YORK, 23.

Ricorderete che in seguito al processo per l'assassinio del giuocatore Rosenthal, il quale aveva scoperto le mene della polizia per derubare i tenitori di case da giuoco, quattro uomini, gli autori materiali dell'omicidio, furono giustiziati con la sedia elettrica nella prigione di Sing-Sing.

Ognuno dei condannati, prima di morire, accusò come istigatore del crimine il poliziotto Basker. Ieri è terminato il processo contro di lui, ed i giurati lo hanno dichiarato colpevole di complicità nell'assassinio.

Teatri ed Arte

La serata in onore di Falconi

La fiaccola e il faro di BERNARD e ATHIS.

Ieri sera al *Valle* Armando Falconi, l'attore particolarmente caro al pubblico romano, ha dato la sua serata in onore; una folla enorme, attratta dal nome dell'artista e della novità di Bernard e Athis.

La fiaccola e il faro è, se si può dire, la caricatura del giornalismo opportunista: ne è anima un tal Gerbidon, che stretto fra le palpabili lusinghe d'una bella amante e la speranza d'un lucroso matrimonio è conservatore e all'opposizione per piacere all'amante e per piacere al padre della fidanzata.

Invero l'opposizione e la conservazione consistono nel sostenere due candidati diversi nella lotta amministrativa: un socialista, marito dell'amante, e un vecchio barone, padre della fidanzata. Questa sua duplicità di.... vita politica richiede anche una duplicità di nomi: ed ecco che Gerbidon — democratico — diventa, — in certe ore del giorno — Montijac, aristocratico.

Accade un bel giorno che la violenza di certe frasi aggiunte all'articolo di Gerbidon dall'amante di costui, spingano gli amici di Montijac a chiedergli di battersi con Gerbidon. E cioè: battersi con se stesso... Di qui tutta una complicata vicenda di primi che scompaiono, di padrini che hanno paura, di medici che tremano, e infine, di tre duellanti, se così sia permesso di dire.

C'è da ridere, ma si tratta soltanto di una allegra farsa senza pretese, la quale si è retta in piedi sopratutto per la ottima interpretazione, specie da parte di Armando Falconi, che disegnando con quella correttezza da gran signore che gli è propria, la figura del giornalista... bifronte, fece sopportare lungaggini e complicazioni troppo prevedute. Armando Falconi s'ebbe ieri sera dal pubblico una grande dimostrazione di simpatia: molte volte fu evocato alla ribalta, dopo il secondo atto, mentre gli erano offerti doni pregevoli.

Accanto a lui, Tina di Lorenzo fu ieri sera deliziosa per il brio di cui animò la figura dell'amante dominatrice: piacque moltissimo. Bene gli altri, in ispecie il Pilotta. Questa sera replica.

La serata in onore di Niccòli all'"Argentina,,

Gran folla iersera all'*Argentina* per lo spettacolo in onore di Andrea Niccòli. L'attore illustre, che ha dato vita al teatro toscano, conta a Roma innumeri simpatie: la bella naturalezza che egli porta sulla scena lo riavvicina alle più grandi tradizioni del teatro dialettale. Ormai può affermarsi la esistenza d'un teatro toscano; e se di questo va dato vanto ad autori di ingegno, gran parte del merito spetta ad Andrea Niccòli.

Il quale ieri sera s'ebbe applausi e doni in gran copia; piacque moltissimo nell'*Avvocato difensore* e nell'*Interprete*.

Stasera due novità: *Il rotto della cuffia* di Ugo Palmerini e *Una serva futurista* di Ugo Orlandi.

Saggio musicale

Domani domenica, alle ore 16.30, nella sala della R. Scuola normale Vittoria Colonna, piazza dell'Esedra, avrà luogo il Saggio di classe della scuola di violino diretta dal prof. Roberto Fattorini, con un programma oltremodo interessante.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — stasera replica della *Falena* che chiama sempre molto pubblico. Domani, alle 17.30, *Lo scandolo*; e alle 21, *La donna nuda*.

Al *Valle*: — questa sera si replica *La fiaccola e il faro*. Domani, due rappresentazioni: alle 17.30, *Fedora*; alle 21, *La fiaccola e il faro*. — Per lunedì 25 è annunciata una importante novità: *Le quercie*, di Donadoy.

Al *Quirino*: — continua il successo della *Moglie ideale*. Domani, alle 17.30, *La moglie ideale*; ed alle 21, *Sua altezza balla il waltzer*.

Al *Manzoni*: — stasera avremo gli applauditissimi: *I due scarelli*, di Scarpetta. Domani, alle 17.30 e 21: *'O balcone 'e Rusinella*.

All'*Adriano*: — ricordiamo che questa sera, alle 21 precise, avrà luogo la prima rappresentazione del *Poliuto* di Gaetano Donizetti. Dirigerà il maestro Melchiorre Vela.

Domani, doppio spettacolo: alle 17, *Puritani*; e alle 21, replica del *Poliuto*.

Il cavallo musicale al Salone Margherita

debutta questa sera, sotto lo pseudonimo di *Emir*, nome che cela il vero essere suo, nella quale riapparizione al mondo di un grande autore tedesco morto un secolo fa. E' semplicemente prodigioso. Precedono *Fioravanti*, *Ebe e Ada*, le *Wolter*, ecc. Domani due spettacoli e lunedì *Hildegarde*, danzatrice classica.

Teatro Quattro Fontane

La centesima rappresentazione di "CABIRIA,, di D'Annunzio

Anche ieri folla straordinaria a questo ritrovo di moda per gli spettacoli popolari con: *Cabiria*, il magistrale insuperabile cinedramma storico di G. d'Annunzio. Per dare un'idea esatta dell'enorme incondizionato successo che ha ottenuto e sta ottenendo l'originale capo-lavoro cinematografico, basti dire che ieri esso ha raggiunto la centesima replica e che se ne daranno molte e molte altre ancora. Diamo qui, per comodità del pubblico, i prezzi d'ingresso al teatro. Platea L. 0.60 - Galleria L. 0.75 - Poltrone L. 1.25 - Palchi L. 4 — L'ingresso è continuato.

Spettacoli del 23 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Poliuto*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Il rotto della cuffia* — *Una serva futurista*.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *La Falena*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *I due scarelli*.

QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *La moglie ideale*.

VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *La fiaccola ed il faro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

TEATRO COSTANZI

IMPRESA GUSTAVO LOMBARDO

Oggi, tre spettacoli ad ore fisse, con ingresso alle 16, 19 e 21, della colossale « film » in dieci atti:

I Tre Moschettieri

dall'immortale capolavoro di A. DUMAS

PREZZI: Palchi I e II ord. L. 8 — III ord. L. 3 — Ingresso ai soli palchi L. 1 — Poltrone L. 2 — Sedie L. 1.25 — Anfiteatro L. 0.80 — Galleria L. 0.40.

REGINA — *La dama di Monsoreau*, dramma.

REALE — *Gli occhi del cuore* e *L'eruzione del vulcano Sakura Sima* nel Giappone.

EDISON — *Nerone e Agrippina*, grande successo.

Per il terremoto di Acireale

Al teatro *Manzoni* lunedì 25, alle ore 4.30 avrà luogo uno straordinario spettacolo a totale beneficio delle famiglie povere colpite dal recente terremoto in Sicilia.

Hanno aderito: il Comune di Roma concedendo il concerto comunale diretto dal cav. Alessandro Vessella — la compagnia del cav. uff. Giovanni Grasso — la compagnia del cav. Niccòli e Garibalda Landini — la Welkes canterà la romanza del 1.o atto dell'opera *La Traviata* — la compagnia del comm. E. Scarpetta e Italo Bertini della compagnia d'operette, G. Mauro che canterà dei *couplets*.

La vendita dei biglietti è incominciata da oggi oltre che al botteghino del teatro, alla Agenzia Chiara-Sommariva P. Venezia.

"Il fascino di Roma,,

Innanzi ad un pubblico elettissimo il collega Carlo Stelluti Scala (Charlot) ha tenuto nel Salone del Circolo Marchegiano, una interessante conferenza parlando del « Fascino di Roma ».

Lo Stelluti Scala dopo aver notato che Roma è superiore ad ogni definizione e che « *di te può dirsi solamente sei Roma* » come esclama un vescovo Franco, Hildeberto; evoca l'attrazione e la sua enorme influenza nell'alto medio Evo. La Chiesa, il Diritto, la lingua trionfarono perchè romani: la concezione dell'Impero universale risorse perpetuando le tradizioni dei Cesari: al suo nome arretrano i barbari e si commuovono popoli di ogni stirpe e di ogni costume. Che importano le vicissitudini, gli abbandoni, le distruzioni? Il fascino di Roma avvince le genti di ogni paese; e l'oratore intensamente seguito nella lucida e sintetica evocazione delle epoche lontane: spiega perchè Roma sia la città unica che può parlare a tutte le anime. Ognuno può trovarvi la sua aspirazione: è la *Città santa* dei cattolici, il più ricco museo del mondo, il più grandioso trono dell'antichità: il suo paesaggio è meraviglioso e la sua vitalità inesauribile: e qui lo Stelluti Scala in una dotta sintesi di molti secoli avvicina e paragona i pensieri, le impressioni e le interpretazioni dei grandi uomini che ad essa aspirarono come alla grande madre comune della civiltà moderna, e in essa trovarono pace ed incoraggiamento.

La conferenza come abbiamo detto fu ascoltata con religioso silenzio ed alla fine venne coronata da calorosi applausi dall'affollato uditorio

Colonia Arnaldi

Canobio di Cura e Profilassi

in USCIO (Genova)

Il Dottor Achille Ghiaye per due anni circa nostro medico interno, è autorizzato ad applicare la Cura Arnaldi in Roma e Provincia.

Riceve nel proprio gabinetto in Roma - Via D'Azeglio, 24 p. p. dalle 13 alle 17. Schiarimenti e consigli gratuiti il Sabato dalle 17 alle 20.

A richiesta si reca a domicilio in qualsiasi giorno ed ora per visite e consultazioni ed assume l'assistenza diretta dei malati anche nelle forme acute. Mediante preavviso è disponibile pure in Domenica.

LA DIREZIONE.

CASA di CURA Cav. Dott. R. ASCENZI

Via Nomentana 257, ROMA - Telef. 9-11

per malati nervosi e mentali, tranquilli, alcoolisti e morfinisti. — Retta mite da 8.50 a 25 ogni giorno

COGNAC TENERELLI

CATANIA

DISTILLATO DI PURO VINO. INVECCHIATO NATURALMENTE NELLE FATTORIE TENERELLI

Lampadari - Lumi - Bracci

moderni, elegantissimi per luce elettrica

SUONERIE ELETTRICHE E PARAFULMINI

Chiedere Cataloghi illustrati alla Ditta

GIUSEPPE DALLE MOLLE

ROMA - Via Nazionale, 113 - presso P.za Venezia

Pilaine Securitas

SCIROPPI INSUPERABILI

DISTILLERIA VANNISANTI

Via Poli, 50-52 - ROMA - Telef. 18-38



Salsomaggiore

Acque salso-jodo-bromiche-ferrolitiose, le uniche a 16° B.mé cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare.

Cure Meravigliose

Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, catarri ribelli, anche cronici, ecc.

Gd. Hôtel Central Bagni

SALSOMAGGIORE

Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà con la quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Sono poi riservati dei camerini con giusto aumento di prezzo. Cucina accuratissima. *Auto garage*.

Informazioni ed opuscoli a richiesta.

Telegrammi: Central, Salsomaggiore. — Tel. inter. 19

PROFUMO VERA VIOLETTA BORSARI & C.-PARMA

SANGIORGI

Piazza Borghese (riservato) - Via Ripetta, 118

Sculture in marmo antiche e moderne

Ammobigliamento artistico

Si assume la decorazione completa di Palazzi, Castelli, Ville ed Appartamenti secondo gli stili classici

Genova esultante saluta i Reali d'Italia

Le feste inaugurali delle Mostre marinara e coloniale

Il saluto di Genova

GENOVA, 22.

Vi mando alcune note illustrative di questa mostra internazionale prima che telegrafo e telefono vi rechino le note sonanti dello entusiasmo che si prevede generale.

Lo garantisce il movimento quasi febbrile onde è scossa da alcuni giorni la città, l'accorrere dei forestieri, il pellegrinaggio devoto dei rivieraschi, l'inquietudine di rinnovare, di far più bello, di decorare quanto deve esporsi agli occhi del Re.

L'Esposizione di Genova, nata malamente, malamente guidata sul principio da uomini forse sospetti di personali ambizioni più che di devozione e di sacrificio, non ebbe dalla cittadinanza il consenso che si riprometteva. La cittadinanza anzi, si può dire, ha risposto molto miseramente in confronto delle sue forze. Quel poco che si è fatto non è stato spontaneo, ma è il risultato di preghiere, di insistenze, di incitamenti che, se l'impresa fosse stata apprezzata nel suo giusto valore, non avrebbero dovuto essere necessari.

Intanto però, bisogna convenirne, questo manipolo di uomini, sia ambizione, sia spirito di sacrificio, a qualche cosa di veramente considerevole è riuscito; perchè domattina l'Esposizione si inaugura quasi compiuta e si inaugura solennemente alla presenza dei Reali d'Italia mentre tremila colombi viaggiatori recheranno l'annunzio lieto a tutte le città sorelle, e forse fino a ieri dubitose.

Lo zelo degli amministratori bloccardi, socialisti, radicali, mezzi repubblicani, tutti repubblicani, tutti mangiatori di Re, è stato meraviglioso. In fin di vita essi hanno capito che rappresentavano una grande città. Ed ecco luminarie meravigliose prepararsi, e giardini improvvisarsi laddove i cittadini da tanto tempo reclamavano una modesta sistemazione, almeno almeno da città di provincia, ed ecco approntarsi festeggiamenti davvero reali con un ricevimento al palazzo che i sovversivi male tengono da alcuni anni e con meraviglioso spettacolo al *Carlo Felice*, dove era insospettata da altrettanto tempo la possibilità di accesso per un monarca.

Questo può voler dire che di fronte a un grande simbolo tutte le idee incerte e discordi si piegano; questo vuol dire che Genova ritrova per un momento sè stessa e, dimentica di ogni piccola cosa, solo ricorda che il suo passato remotamente e gloriosamente repubblicano non si arresta alle tradizioni, ma consente che il popolo, pur da tanto tempo indotto per oscure vie da cattivi pastori, accolga con riverenza e con devozione il primo cittadino d'Italia, il discendente di coloro che la vollero unita. Tanto vero che i giornalisti del proletariato si sono decisi a scrivere « le Loro Maestà » con tanto di maiuscole, dopo essersi a lungo compiaciuti di « Vittorio e la sua signora... »

Il Sindaco Grasso ha fatto qualche cosa di più. Ha pubblicato un manifesto, che la gente oggi leggeva attonita, un manifesto che affida le sorti d'Italia *alla saggezza del Principe*.

Ben venuto dunque questo Sovrano, che ha il torto di venire troppo di rado da noi; ben venga la mamma dei principi a cogliere il tributo di devozione e di riverenza delle donne di Genova.

Che dice il Presidente del Consorzio genovese

Il Presidente del Consorzio che ha tanta parte in questo avvenimento, ci ha dato sulla Esposizione il suo giudizio. Eccolo:

« Richiesto di pronunciare una specie di vaticinio in una questione che è un po' un interesse di famiglia, non posso che predire faustamente, perchè il presagio significa soprattutto fervido voto e fiduciosa aspettazione. Così per la nostra Esposizione internazionale non dubito di essere frainteso, nè tacciato di ardimento soverchio, se mi dichiaro convinto di un sicuro successo.

E tanto meno dubito in quanto posso ben permettermi di esprimere un apprezzamento al riguardo di un'opera che è tanta parte dell'attività altrui ed alla quale personalmente, malgrado il più sincero buon volere, per il carico delle mie occupazioni, non mi fu dato di contribuire in modo sensibile.

Già il mio stesso concetto, che non rappresenta in fondo altro che la formula breve del comune sentimento genovese per ciò che avrebbe dovuto essere una esposizione di marina, mi ha guidato per vie alquanto divergenti da quelle che ottengono la loro consacrazione nell'opera, notevole per molti aspetti, sorta in Piazza di Francia, e mi ha indotto ad iniziative per così dire, centrifughe.

Con tutti e come tutti ho sentito che l'esposizione marinara doveva una volta tanto in Italia, nella sua capitale marittima, sostanziarsi in realtà, e poteva, così intesa, essere non ingegna e non inutile.

La marina ha riunito in Piazza di Francia le forti, ormai note, grandi industrie italiane, ed ha reso formidabile il suo simulacro bellico di realtà possenti; ma una funzione non meno solida, sebbene non appariscente, essa si è assunta: quella finanziaria, poichè in questa fraterna cooperazione di varie iniziative, ispirate alle più importanti ed attuali questioni nazionali, la vecchia marina ha volonterosamente assunto il compito di appoggiare le più giovani consorelle, cui occorreva dare senza chiedere, ed i suoi padiglioni compendiano la maggiore economia di spesa ed il massimo rendimento di posteggio.

Le mostre Coloniale ed Italo-Americana debbono in questa Esposizione internazionale essere riguardate come le figlie predilette tanto più che esse si sono sforzate di mostrarsi all'altezza di tale predilezione, giustificata in principio, e giustificata, non foss'altro, per l'abnegazione e l'attività dei loro organizzatori italiani e stranieri.

Io non posso descrivere ed elogiare poichè mi trovo in troppo delicata posizione e perchè io non le ho promesso più di una breve lettera, ma sono certo che basterà una prima visita a sorprendere gradevolmente ed a dissipare le prevenzioni dei più tenaci detrattori, nonchè a commuovere un poco, mi si consenta di sperarlo, taluni scettici nostrani.

La igiene marinara ha dignitosa forma, ed avanzata preparazione; ma qui la mia incompetenza assoluta costituisce un impedimento dirimente a dirle di più.

Come ingegnere, invece, e poichè si tratta di una situazione di fatto controllabile, sono lieto di poterle affermare che poche esposizioni avrebbero potuto vantare la coscienziosa solidità della costruzione ed il serio ed accurato finimento della decorazione, che saranno riconosciute alla nostra.

Non giudico e non discuto le linee estetiche, poichè a parte la fantasia e la corretta genialità dei colleghi tecnici, cui rende omaggio la voce pubblica non da ora, ciascuno è giudice del bello secondo un proprio sentimento: ma per chi conosce che cosa sia un'esposizione, credo che i pregi tecnici ed artistici delle sue costruzioni non saranno gli ultimi ad essere apprezzati.

Ho già avuto occasione di accennare ad un'altra opera cui attribuisco un notevole valore tecnico, e per il tempo e per l'ardimento della sua costruzione; voglio parlare del *telfer elettrico* che unirà la sede della Esposizione in Piazza di Francia alla Esposizione della realtà mercantile e militare che si esibisce nell'ambito del porto. Non mi ripeterò, quindi, se non per dire che tale comunicazione fu da me patrocinata in omaggio appunto al concetto cui Le accennavo da principio, e che essa metterà capo precisamente ad un edificio costruito sul Molo Giano, come sede consortile della Esposizione e come centro di irradiazione per osservare e visitare l'attività del porto stesso, che costituisce la principale Esposizione di Marina, ed, in particolare, la mostra del Consorzio Portuario ».

Nessun giudizio, io credo, potrebbe desiderarsi più autorevole, più sincero e più conciso di così. Una indiscrezione mi permette di averlo, per il primo, ancora inedito.

L'Esposizione internazionale di Marina, Igiene Marinara, Mostra Coloniale Italiana e Mostra Italo-Americana, era stata progettata sotto più modesto disegno e limitata a una Mostra d'Igiene per l'anno 1911, ma per non ostacolare l'esito delle tre Mostre che in quell'anno si ebbero in Roma, Torino e Firenze, in occasione del cinquantenario del Regno d'Italia, quella genovese fu rimandata.

Seguì la conquista della Libia, e si presentò così l'opportunità di indire anche una Mostra Coloniale, per dare una pratica nozione di ciò che sono e possono rendere le nostre Colonie.

Fu così che l'Esposizione si sviluppò, assurgendo all'importanza che ora ha, creando pure la Mostra della Marina, la quale non poteva mancare in una città marinara come Genova.

In seguito allo sviluppo della Mostra Coloniale venne attuata anche una Mostra Italo-Americana, alla quale hanno concorso tutti i governi delle Repubbliche del Sud-America.

L'ESPOSIZIONE

La quadruplice Mostra occupa l'ampia distesa ad ovest del Bisagno. Tale area, se vasta, è però troppo ristretta per la grandiosità dei progetto, e non è adeguata a mostrare la genialità delle originali costruzioni.

Sulla storica Piazza di Francia sorgono le numerose cuspidi ideate dal prof. architetto ing. Gino Coppedè e si estendono le gallerie ed i padiglioni dove verrà riunito quanto gli espositori stanno preparando secondo i tre indirizzi dell'Esposizione. Gli edifici architettonici sono tanto per i profani quanto per gli iniziati alle più peregrine forme dell'arte, argomento di curiosità, di interessamento e di discussione vivissima. Pari a tutta l'opera del Coppedè, la costruzione di questa improvvisa bianca città — fantasia di sogno e di geniali accorgimenti tecnici — ha le impronte del suo fervido ideatore. E' questo per il riguardante un luminoso tuffo nello smagliante mondo orientale. Il passato ed il presente delle antiche città che furono dominate dagli audaci padri nostri e furono soggette al trafficante vessillo di *San Giorgio*, rivivono qui di una nuova vita in una sintesi armonica e originale. Esse parlano allo spirito nostro — non mai satuio delle chiare bellezze asiatiche e conscio della nostra passata forza marinara — di tutta la antica e moderna potenza *Jenuensis*.

L'Esposizione di Marina tratterà dei vari tipi di attrezzatura, di legislazione, di norme e regole di navigazione. Fra i problemi di maggiore attualità che si propone la commissione ideatrice vi sono quelli della sicurezza della navigazione, specializzando le costruzioni delle navi in relazione ai differenti servizi; quello di dimostrare l'importanza dei motori a combustione interna di grande potenzialità, tenendo presente di economizzare il personale e lo spazio; e poichè l'Italia non possiede carbone, problema importantissimo per essa è quello di trovare un suo sostituto col petrolio, poichè con questo avremo il mercato mondiale aperto, non già quello ristretto dell'Inghilterra. Anche il problema dell'emigrazione e quello conseguente delle società di Navigazione è ampiamente trattato nella parte morale e materiale, così come lo studio per la costruzione dei porti e dei lavori portuari, in quanto specialmente riguarda la praticità degli impianti per sollecitare il lavoro commerciale e per quanto riguarda l'igiene.

L'Igiene Marinara, che forma la seconda parte dell'Esposizione, non avrebbe bisogno di speciali delucidazioni. La velocità raggiunta dai moderni piroscafi permette che le distanze siano percorse in tanto breve lasso di tempo a favorire il diffondersi delle malattie contagiose. E' quindi scopo precipuo di questa Mostra, di trovare il modo di impedire il contagio delle malattie che, importate anche da un solo immigrante, deciman le popolazioni.

Le nostre Colonie

La Mostra Coloniale Italiana, importantissima anch'essa per la praticità dei problemi, specialmente commerciali, che si propone di risolvere, per l'alto senso di italianità e di amor patrio a cui è informata, sarà — così si afferma — in singolar modo piacevole ed attraente. Illustrerà essa l'occupazione delle nostre Colonie, dalla guerra coll'Abissinia alla conquista Libica; rievocherà la storia delle colonizzazioni genovesi e veneziane nel Levante; documenterà — coi trofei di guerra, i disegni e le riproduzioni plastiche — il valore e l'eroismo dei nostri soldati dell'armata e dell'esercito.

Sussidiaria di questa Mostra Coloniale sarà una Mostra campionaria delle merci ricavate sui mercati coloniali nelle Colonie agricole italiane dell'America del Nord, dell'Australia, dell'America Meridionale e della Tunisia. Farà parte della Mostra Coloniale un padiglione Italo-Americano, ove più specialmente si tratterà del lavoro dei nostri connazionali in quel continente e dei progressi commerciali ed industriali di quelle contrade. Una visione attraentissima: vi saranno dei villaggi africani coi relativi usi di quei popoli; così pure saranno rievocati i principali momenti storici delle isole dell'Egeo che richiamano la storia gloriosa delle antiche conquiste italiane.

Aggregata alla Mostra di Igiene vi sarà un padiglione intitolato l'*Uomo*, nel quale verrà studiato il corpo umano dalla nascita alla vecchiezza nelle sue funzioni fisiologiche, nelle sue alterazioni patologiche, con speciali dimostrazioni e riproduzioni plastiche. Non mancherà una grandiosa mostra della Marina Italiana con un ampio programma pratico e scientifico.

Un padiglione, intitolato all'America Latina, raccoglierà i prodotti di tutte quelle Repubbliche e mostrerà anche il proficuo e multiforme lavoro che i nostri connazionali compiono laggiù.

Nello *Stadium*, che sorge in prospetto agli edifici dell'Esposizione sopra un'ampia distesa, si terranno gare ed esperimento di ogni genere di *sport*, disciplinati da un vasto programma. Ivi si terranno festeggiamenti che si pronosticano attraentissimi. In una parte dello *Stadium*, infine, sorge il Padiglione della Mostra di Pesca con annesso un grandioso *aquarium*.

L'ingresso principale è volto presso piazza Verdi, sulla quale è eretto il grandioso Stadium; fra questo e l'Esposizione corre la via XX Settembre.



Genova dominatrice dei mari: statua che si trova all'Esposizione.

Galea e dreadnougth

Il padiglione d'ingresso copre un'area di mq. 5000, è in stile assiro modernizzato. Comprende l'ingresso d'onore che mette nel salone dei festeggiamenti, capace di oltre tremila persone. Due grandi saloni laterali, sono destinati a caffè e ristorante.

Due ingressi, ai lati del principale, mettono alla Galleria della Mostra Coloniale, d'Igiene Marinara e della Marina Mercantile.

Dal peristilio d'entrata, si accede al maestoso salone dei ricevimenti, il quale avendo un grazioso palcoscenico, serve anche da teatro, con logge e palchi elegantemente disposti.

Il fabbricato che racchiude questo salone, è foggiato a colossale galea, la cui prora si spinge in un gran lago artificiale, ove è ancorata da potenti catene. Di prospetto, sullo sfondo, si erge una poderosa « dreadnought », costretta fra le mura di un arsenale: due colossi marini di fronte: l'antico e il modernissimo. Ai due lati di questo corpo centrale si stendono i padiglioni dell'Igiene Marinara.

Questa Mostra comprende le sezioni: igiene generale a bordo; quella dell'infanzia e dell'educazione pure sui bastimenti e nelle località marittime; assistenza e trasporto dei malati su navi da guerra o mercantili e nei porti; servizi farmaceutici marittimi; igiene dell'alimentazione a bordo; impianti medici chirurgici e di terapia fisica a bordo e nelle sezioni climatiche marittime; igiene dei porti; edilizia sanitaria ed igiene contro i vizi a bordo e nelle città marittime.

La Mostra del Ministero della Pubblica Istruzione ha tre « *stands* », scientifico, tecnico, amministrativo; nei quali sono esposti studi grafici e diagrammi sulle malattie infettive e mezzi preventivi e di cura di esse; un apparecchio automatico per proiezioni luminose e quadri, pure per proiezioni luminose, daranno insegnamento pratico, alternando la figurazione delle parti del corpo umano, degli organismi microbici, che portano e alimentano le diverse infezioni, con auree massime d'igiene.

Altre Mostre specialmente notevoli in questo reparto sono quella provinciale e quella del Municipio di Genova, con quadri statistici, studi, progetti, ecc.

In continuazione del padiglione a sinistra, dell'Igiene Marinara, si stende più ampio e grandioso quello della marina mercantile; sopra un'area di mq. 6000. E' costituito da una galleria centrale larga metri 18 e lunga metri 150 e di due laterali minori. Lo stile della facciata è orientale con tre corpi centrali, molto alti, riccamente decorati, e due laterali bassi e semplici, sobriamente, e finemente

La Mostra di Marina

La Mostra di Marina è internazionale e comprende le sezioni: Istituzioni commerciali marittime, il porto moderno (per quanto riguarda la costruzione, l'arredamento, la manutenzione e i raccordi fra le vie di mare e di terra ecc.) economia portuaria, amministrativa e esercizio dei porti, idroaereo e navigazione, telegrafia, telefonia, radiotelegrafia, idrografia, meteorologia, aereologia, talassografia, ecc.

Particolarmente interessante è la galleria delle macchine in azione: macchine marine che si vedranno funzionare in tutti i loro particolari, ciò che raramente è dato vedere se non da coloro che devono vivere sulle grandi navi moderne. Il posto d'onore spetta alle macchine a scoppio, da cui la navigazione attende una vera rivoluzione.

Al limite a ponente di questo padiglione si eleva il Palazzetto della Società di Navigazione, sopra un'area di mq. 500; è formato da un saloncino centrale e da due sale laterali, decorate da pittori genovesi.

San Giorgio e San Marco

Più a ponente attraverso l'intera spianata è costruito l'arsenale, posto sotto la tutela dei santi Marco e Giorgio. Occupa un'area di mq. 7500.

La fronte a levante raffigura le mura bugnate di un arsenale navale del 500. Questa galleria è riservata alla Marina Militare Italiana.

Nel corpo centrale, sotto una bellissima cupola istoriata con affreschi a sanguigna, ha sede la Mostra del Ministero della Marina, organizzata con grande cura e magnificamente riuscita.

Nelle gallerie ai lati, fra enormi pilastri, foggiati a cannoni, che sostengono la volta, espongono i loro prodotti le principali ditte metallurgiche d'Italia.

Al lato nord di questo piazzale si stende il padiglione delle colonie italiane, della superfice di mq. 7000, costruzione singolarissima, a due piani, in stile del 300, che attirerà la maggiore attenzione.

Riproduce i monumenti di colonie genovesi e veneziani in Oriente, fra i quali la strada di Galata e la torre storica di quella città; più a sud il padiglione volge a stile arabo, colla moschea dei Caramenli e minareti.

La nuova Università scientifica di Genova

Coll'inaugurazione dell'Esposizione, Genova ha fatto coincidere la cerimonia della posa della prima pietra degli edifici, che sul dolce declivio del Colle di S. Martino d'Albaro formeranno la nuova Università scientifica. Il maestoso palazzo universitario di via Balbi, incominciato nel 1623 da Bartolomeo Bianco e trasformato in Università nel 1812, è forse il palazzo di Genova più imponente per la distribuzione delle sue ampie scale e per l'armonico colonnato che racchiude il cortile del primo piano e circonda il loggiato del secondo piano. Ora è dichiarato monumento nazionale; ma fin dell'anno, in cui l'Ateneo genovese colla legge del pareggiamento conseguì il grado di Università di primo ordine, si notò l'assoluta deficienza delle aule per l'insegnamento sperimentale e di locali adatti per gli Istituti scientifici, che dovettero esulare parte nell'ex Convento dei Cappuccini di via Bertani, parte in locali privati presi in affitto.

Non ultima delle difficoltà che si opponevano all'effettuazione dell'idea di raccogliere i vari Istituti in un solo edifizio, fu per molti anni la mancanza dello spazio e di una area conveniente. Ma la meravigliosa espansione di Genova, rispondente all'aumento dei traffici ed all'incremento della popolazione, rimosse in questi ultimi anni quel gravissimo ostacolo. L'Amministrazione degli Ospedali Civili avendo acquistata sul ridente colle di S. Martino d'Albaro un'ampia zona di terreno per costruirvi gli ospedali, e le cliniche per necessità di studi e di esperimenti dovendo essere annesse, agli Ospedali, sorse spontaneo il progetto di riunire a queste tutti gli Istituti scientifici, ora sparsi in vari punti della Città, ed i Gabinetti e i Musei esistenti nel Palazzo universitario.

Trovata la posizione conveniente, bisognava risolvere il grave problema finanziario. Il progetto della nuova Università scientifica importa la spesa, accuratamente preventivata, di circa 9 milioni. Non è presumibile che si possa intraprendere un'opera di tanta importanza non solo cittadina ma anche nazionale a spese unicamente degli enti locali. Ma lo Stato, seguendo un principio di buona politica e di savia amministrazione, non sostituisce, ma integra soltanto le iniziative private. Per ottenere il suo concorso riguardo all'onere finanziario, bisognava che vi partecipassero con un congruo contributo gli enti locali più o meno direttamente interessati all'opera, non ostante le poco liete condizioni finanziarie di tutti i Comuni, e di tutte le Provincie delle grandi regioni d'Italia. Il senatore Maragliano coi prestigio dell'autorità che si è conquistata come scienziato e uomo politico e come Rettore dell'Università, per ben sette anni consecutivi rieletto dai colleghi alla carica suprema dell'Ateneo, trovò di risolvere anche il problema finanziario, superando non piccole difficoltà amministrative e burocratiche.

In Roma il 15 maggio 1912 egli potè vedere firmata dal Ministro dell'Istruzione Pubblica Luigi Credaro, dal Ministro del Tesoro Francesco Tedesco, dal Sindaco di Genova Giacomo Grasso, dal Presidente degli Spedali civili di Genova Cesare Imperiale, la Convenzione che assicurò la somma necessaria all'esecuzione dei lavori per l'assetto edilizio della R. Università, di Lire 8.732.375. A sostenere l'onere di questa cospicua spesa concorrono lo Stato per la somma di L. 2.500.000 il Comune di Genova per lire 2.500.000 e l'Amministrazione degli Spedali Civili in corrispondenza del numero maggiore di letti che colla convenzione verrà ad acquistare, per la somma di 3.732.375. La Provincia di Genova concorrerà mediante l'adattamento e l'arredamento, a tutte sue spese, della Clinica Psichiatrica con tutti gli annessi necessari all'insegnamento, secondo progetti compilati dai suoi uffici tecnici e approvati dall'autorità Universitaria.

Questa Convenzione diventò legge dello Stato il 30 giugno 1912; e per provvedere alla espropriazione ed all'acquisto delle aree ed all'esecuzione dei lavori di opera tanto grandiosa, fu nominata una Commissione esecutiva composta del Rettore dell'Università, che la presiede, di tre delegati del Consiglio Accademico, del Presidente della Deputazione Provinciale, del Sindaco di Genova, del Presidente degli Ospedali civili, dell'Intendente di Finanza, e dell'ingegnere capo del Genio Civile di Genova.

I lavori del compiuto rinnovamento edilizio sono divisi in cinque gruppi. Nel primo è compreso l'adattamento del palazzo universitario nel quale, finita la sistemazione edilizia dell'Ateneo, avranno sede decorosa le Facoltà di Giurisprudenza e di Filosofia e Lettere, più delle altre Facoltà chiamate a innestare il rigoglioso progresso contemporaneo sull'albero vigoroso delle patrie tradizioni. Il secondo gruppo comprende gli Istituti di Chimica generale, Mineralogia, Geologia, Fisiologia, Igiene, Patologia generale, Fisica, Chimica farmaceutica, Zoologia, Anatomia comparata. Il Terzo gruppo comprende la Clinica medica con le Scuole annesse di Pediatria e di Patologia medica; la Clinica chirurgica con le Scuole annesse di Patologia chirurgica e di Otorinolaringoiatria; la Clinica ostetrica-ginecologica; l'Istituto di Anatomia normale; l'Istituto di Anatomia patologica; l'Istituto di Medicina legale; la Sezione di Medicina operatoria della Clinica chirurgica. Il quarto gruppo comprende la Clinica oculistica e la Clinica dermosifilopatica; il quinto la Clinica psichiatrica.

Per agevolare l'adattamento del Palazzo universitario, nel quale sono ora racchiusi e addossati gli Istituti di Chimica generale, di Chimica farmaceutica, di Zoologia, di Fisica e di Anatomia comparata, la Commissione edilizia esecutiva deliberò di procedere prima alla costruzione degli Istituti scientifici, cioè degli edifici compresi nel secondo gruppo. Questi sorgeranno a S Martino di Albaro su di un'area di 20 mila mq. nelle vicinanze degli Ospedali civili. Sono otto vasti edifici completamente separati per le esigenze delle speciali ricerche scientifiche e per i bisogni dell'insegnamento sperimentale; ma il prof. Misuraca della R. Università, con una intuizione artistica veramente geniale, seppe collegarli con un maestoso porticato informandoli ad un concetto estetico unico, si dà far sorgere nell'osservatore l'impressione di un'imponente palazzo dello stile della rinascenza, come appare dal disegno qui riportato.

La cerimonia di domenica, alla quale prenderà parte S. M. il Re, mira appunto a rendere solenne l'inizio della costruzione degli otto edifizi destinati agli istituti scientifici. Tale cerimonia si svolgerà come segue: all'annunzio dell'arrivo di S. M. il Re le autorità accademiche si disporranno a ricevere le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca degli Abruzzi, S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica on. Daneo, rappresentante il Presidente dei Ministri, e gli on. rappresentanti del Senato e della Camera. Nella tribuna reale, accanto alle LL. MM. e alle LL. AA. RR. troveranno posto gli on. senatori e deputati presenti, il prefetto, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Deputazione provinciale, il rappresentante dell'Amministrazione degli ospedali civili, il comandante d'Armata, il comandante il IV corpo d'Armata, il comandante il Presidio, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale, il presidente del Consorzio autonomo del Porto, le rappresentanze della Camera e del Senato, i membri del Consiglio accademico e della Commissione esecutiva. Gli altri invitati ed il gruppo degli studenti costituito dai rappresentanti dei singoli corsi delle varie Facoltà e Scuole universitarie prenderanno posto nelle due tribune che sorgono ai lati della tribuna reale. Dopo che S. M. il Re si sarà posto a sedere, prenderanno la parola: 1. il Rettore dell'Università, 2. il sindaco di Genova, 3. S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione. Si procederà poscia alla lettura della epigrafe latina ricordante il fausto avvenimento scritta su pergamena artistica, alla quale porranno la firma il Re, la Regina, il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca degli Abruzzi, il Ministro dell'Istruzione Pubblica, il rettore, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, il rappresentante dell'Amministrazione degli ospedali civili.

Nel frattempo gli ingegneri direttori dei lavori di costruzione presenteranno a S. M. il Re un'artistica cazzuola e un martello d'argento e lo inviteranno alla cerimonia di murare nel masso, che sarà collocato dove si incominceranno i lavori del primo edificio, la pergamena chiusa in apposito astuccio di metallo. Dopo questa cerimonia il direttore di segreteria cav. Mozzani leggerà il processo verbale che sarà conservato negli archivi dell'Ateneo.

LUIGI SEGHERUCCI.

La cerimonia inaugurale

GENOVA, 23, ore 14.

La città festante

Il tempo è bellissimo e caldo. La città, già animata da parecchi giorni, è stamane in vivissimo movimento di festa. Sono giunti moltissimi forestieri, specie dalle due riviere. Tutte le case sono imbandierate; alle colonne dei fanali sono stati apposti trofei di bandiere nazionali e genovesi; nelle piazze sul percorso del corteo reale sono state erette antenne, alte diciotto metri, da cui sventolano grandi gonfaloni tricolori. Verso le 8 cominciano ad affluire alla Esposizione autorità, azionisti ed espositori per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione. Per questa festa solenne non sono stati diramati inviti, volendo il Comitato che potessero assistervi soltanto i sottoscrittori.

Alle ore 8.15 le truppe destinate a fare ala al corteo reale sono ai posti lor assegnati. In Piazza Verdi — stazione Brignole — agli sbocchi delle vie De Amicis e Canevari, sono schierati due squadroni di lancieri *Montebello*; lungo Via Edera sono disposte a destra le società militari: veterani, reduci di Crimea, reduci d'Africa, superstiti delle patrie battaglie, fucilieri, cacciatori, ecc. ecc., gli alunni dei collegi, gli alunni delle scuole civiche, tutti con le rispettive bandiere. Sul tratto di via Venti Settembre che fronteggia la facciata dell'Esposizione sono aggruppati gli ufficiali non di servizio, in congedo, e di complemento in alta uniforme. Al lato destro dell'ingresso stanno le rappresentanze con bandiera di tutte le università ed istituti superiori del Regno con 150 studenti degli istituti superiori di Genova. Dall'Esposizione al Palazzo Reale fanno ala tutte le armi e corpi: fanteria, artiglieria, genio, bersaglieri, alpini, marinai e guardie di finanza.

Tutte le truppe sono al comando supremo del tenente generale Ricci comandante la Divisione Militare, che ha in sotto ordini, alla testa dei vari reparti, i maggiori generali Carpi, Villavecchia e Buonini i colonnelli Spinelli, De Albertis e Milani.

All'ingresso dell'Esposizione presta servizio la musica della Regia marina.

L'arrivo dei Sovrani

Nella stazione di Brignole presta servizio d'onore una compagnia del 42.o fanteria con bandiera e musica.

Il pianoro della stazione dove i Sovrani scenderanno dal treno è coperto con un ricco tappeto che continua attraverso lo scalone e la sala di prima classe, fino all'esterno sul marciapiede, ove i Reali saliranno in vettura. Trofei di bandiere ornano la facciata interna e esterna della stazione e i passaggi, piante ornamentali, piante in fiori e *corbeilles* di fiori recisi con elegante profusione completano la decorazione assai ben riuscita.

Preceduto di quindici minuti da una macchina-staffetta il treno reale giunge in stazione alle ore 9 precise. La batteria San Benigno spara una salve di 50 colpi; la musica intuona la fanfara reale e la compagnia d'onore presenta le armi.

Si trovano alla stazione il Duca degli Abruzzi col suo aiutante di bandiera, il Duca e la Duchessa di Genova con i gentiluomini e le dame, gli on. Ministri Millo e Martini, gli on. Sottosegretari di Stato Celesia e Borsarelli, la rappresentanza del Senato composta degli on. Paternò, vicepresidente, Borgatta e Biscaretti, quella della Camera con gli on. Cappelli, Bignami, Guglielmi e Negrotto, il Prefetto di Palazzo, Borea d'Olmo, il prefetto senatore Salvarezza, il sindaco prof. Grasso, gli on. senatori Figoli, Maragliano e Canevaro, gli on. deputati Reggio, Rizzetti, Ollandini, Tassara, Flamberti e Faelli; le dame d'onore della Regina Elena principessa Camilla Centurione, marchesa Agnesa Pallavicino, principessa Imperiale, marchesa Camilla Baldi-Piovera, marchesa Fiammetta Doria; le dame d'onore della Regina Madre, baronessa Celesia, marchesa Umberta Spinola di Villamarina, il marchese Groppallo, gentiluomo di S. M. la Regina Madre, altre autorità e notabilità tutti in abito nero e decorazioni. Il Re veste l'uniforme di generale; la Regina indossa un abito bianco, con un soprabito di pizzo nero con cappello di paglia nero e grandi piume nere. La principessa Isabella di Genova è in *decolleté* bianco con strascico, cappello nero con *aigrette* bianca. Il Re appena sceso dal treno, porge la mano alla Regina, saluta i Principi e le Principesse; quindi i Sovrani ricevono l'omaggio di tutti i presenti a cui rispondono con somma cordialità. Le dame offrono alla Regina splendidi mazzi di fiori.

I Sovrani sono accompagnati dal primo aiutante di campo, tenente generale Brusati, dal ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini, dal maggior generale Vanzo, aiutante di campo generale, dal grande scudiere marchese Carlo Calabrini, dagli aiutanti di campo tenente colonnello Squillace e capitano di corvetta Moreno, dal gentiluomo di Corte della Regina, conte Bruschi-Falgari, dalla dama di Corte contessa Maria Bruschi-Falgari e dal maestro delle cerimonie duca Cito.

Terminati gli omaggi e le presentazioni, i Sovrani, i Principi e i Ministri si avviano verso l'uscita.

Appena il Re e la Regina appaiono sulla porta centrale della stazione, le truppe presentano le armi e la folla prorompe in un altissimo applauso. Quindi il Re e la Regina, col Duca degli Abruzzi e col Sindaco prof. Grasso, salgono in vettura; seguono in altre vetture il Duca e la Duchessa di Genova, i Ministri e le autorità.

S'inaugura la mostra

Il corteo muove per via Edera, ove sono schierate da una parte le Società militari e dall'altra le scuole, che accolgono i Sovrani con entusiastiche acclamazioni sventolando le bandiere, e giunge in pochi minuti all'ingresso d'onore dell'Esposizione. La musica della marina suona la marcia reale, gli studenti universitari lanciano fragorosi evviva, agitando i berretti goliardici e la folla, a stento trattenuta, applaude fragorosamente. Si trova a ricevere e a ossequiare i Sovrani ed i Principi, il Comitato dell'Esposizione al completo, con alla testa il presidente on. sen. Bensa, il vice-presidente prof. Romoino, i presidenti delle varie sezioni, l'architetto Coppedè, autore del progetto, con gli ingegneri suoi collaboratori.

Dopo un breve istante di fermata per ammirare la geniale facciata, i Sovrani ed i Principi entrano nel salone d'onore accolti dagli intervenuti con caldi applausi. Il Re e la Regina prendono posto sul trono eretto sul palcoscenico, i Principi, i Ministri, i Sottosegretari, i senatori e i deputati prendono posto su poltrone collocate ai lati del trono e le altre autorità nelle poltrone della platea. Un coro di novanta voci, con accompagnamento di arpe ed ottoni, eseguisce una cantata di omaggio, composta dal prof. Canevello, direttore generale delle scuole civiche.

I discorsi

Il sen. Bensa e il comm. Grasso

Quindi si iniziano i discorsi. Primo a prendere la parola è l'on. sen. Bensa, presidente del Comitato.

Egli, dopo aver recato ai Sovrani, al Ministro, agli ospiti, il saluto degli espositori, ricorda la serie degli sforzi fatti, delle difficoltà superate, e vinte, da un pugno di uomini di buona volontà che oggi hanno l'alto onore di offrire all'Italia ed al mondo lo spettacolo di quanto di meglio la nostra nazione ha compiuto nell'attività marinara ed in quella coloniale.

Calorosi applausi coronano il magnifico discorso. Si alza poi a parlare il sindaco di Genova, comm. Grasso, che porge ai Sovrani ed al rappresentante del Governo il saluto della città, di cui ricorda le glorie marittime ed i vanti coloniali.

Il ministro Millo

Terminati gli applausi che accolgono la fine del discorso del sindaco e dopo brevi parole del comm. Lusignoli, a nome del Commissario regio di Roma, ha per ultimo la parola il ministro Millo. Egli dice:

« *Maestà, Eccellenze, signore gentili, illustri signori,*

Al limitare del porto dove febbrile pulsa, con ritmo infaticato, l'attività del commercio, non lungi dai cantieri operosi che tante navi lanciarono sulle acque, è qui, quasi nel centro della ricca e fiorente città, in breve spazio raccolta, con sintesi felice, la memoria di ogni cosa che si attenga alla vita che sul mare, e nelle colonie italiane si svolge.

Non certo poteva miglior luogo essere prescelto. Genova che dalle imprese e dai traffici marittimi sempre ha tratte — e fiduciosa attende pure per l'avvenire — glorie e dovizie senza fine, ben era degna di invitare a questa festa di forza e di bellezza certa che all'invito, fraternamente, non sarebbe mancato l'entusiastico generale consenso; sicura, d'altra parte, e giustamente orgogliosa di poter dimostrare che l'antica tradizionale valentia marinaresca e mercantile che, con le insegne di San Giorgio, tanto onore le ha dato nel passato, perdura tuttora vivace e colle bandiere d'Italia la guida a nuovi e più alti destini.

Pare sorgano dall'insieme della Esposizione, fuse in mirabile armonia, le voci innumerevoli dei forti lavoratori, dei laboriosi coloni, degli arditi marinai, degli abili commercianti, dei severi giuristi, degli insigni scienziati, che, umili e potenti, oscuri ed illustri nelle terre nostre e straniere e sui mari, hanno dato e danno opera di braccio, di cuore, di mente. E le voci ricordano ed ammoniscono. Ricordano gravi fatiche, durezze e perigli, ansie, fortunose vicende, meditate prudenze, audacie estreme: rammentano giorni tristi e lieti del passato e del presente.

Ammoniscono che forti corpi e sani spiriti si richiedono per raggiungere ogni nobile intento, che non il tumultuoso operare, ma sibbene l'ordinato e costante può condurre a risultati sicuri, che il libero ed ardito svolgimento delle individuali attività occorre sia contenuto e sorretto da salda disciplina che riunisca gli sforzi, da concordia di sensi che concilii gli interessi diversi.

Maestà,

Il nostro Paese prosegue per la mèta radiosa che i destini gli han prefisso sul mare e nelle terre d'oltremare.

Il cuore degli italiani tutti, dovunque essi siano, batte oggi orgoglioso pel cammino compiuto, confida nell'avvenire.

Permetta la Maestà Vostra che in Suo Nome io dichiari aperta l'Esposizione internazionale di marina e di igiene marinara e la Mostra coloniale italiana ».

Il discorso del ministro Millo, spesso interrotto da applausi, è accolto alla fine da una calda ovazione.

Terminati i discorsi, vengono liberati tremila piccioni viaggiatori che devono portare la notizia dell'avvenimento nelle varie regioni d'Italia.

Vi è tra i presenti anche il delegato apostolico della diocesi, mons. Boggiani.

La visita all'Esposizione

Alle 9,30, finita la cerimonia inaugurale, i Sovrani, i Principi e le autorità cominciano il giro dell'Esposizione, esprimendo ripetutamente la loro ammirazione. Gli accompagnano il sen. Bensa, il Sindaco e i membri del Comitato. I Sovrani percorrono i vari padiglioni dell'Esposizione, ricevuti all'ingresso delle singole mostre dai componenti dei Comitati organizzatori.

Alla Regina vengono offerti splendidi mazzi di fiori. Alle 11, terminata la visita, i Reali ed i Principi lasciano l'Esposizione ossequiati dalle autorità e salgono in vetture di Corte per recarsi a Palazzo.

La mostra della Ditta Coen

Fra gli importanti *stands* e le mostre di questa interessantissima esposizione visitate da S. M. il Re, è stato ammirato il padiglione della Ditta S. di P. Coen e C. di Roma per gli speciali modelli di confezione in effetti di biancheria per uso sanitario.

E' l'unica Ditta romana che abbia esposto oggetti del genere e la mostra è quanto mai interessante e grandiosa, comprendendo essa un ricco contingente di oggetti come: vesti per ostetrica, per infermiere, berretti, cuffie, biancheria per malati, corpetti, mutande, calzettoni, grembiuli, il tutto eseguito con una precisione e con materiale così scelto che desta vera ammirazione.

Vi sono poi corredi completi per le dame infermiere della Croce Rossa Italiana; buste asettiche per pronto soccorso chirurgico e ostetrico; forniture complete per ospedali cliniche private, sale di maternità, case di salute, Opere pie, ecc.

E' dunque una mostra completa in tutti i suoi particolari, veramente importante; e una sincera lode va fatta a questa forte Ditta romana che con la sua attività, con la rettitudine ha saputo formarsi una clientela così estesa e che in importanti mostre, come questa, sa far rifulgere l'industria romana, l'industria nazionale.

CRONACA DI ROMA

POLEMICHE ELETTORALI

Ciò che il Blocco promise, ciò che poteva fare, ciò che non fece

E' noto l'invito che Pio Molajoni del *Giornale d'Italia* rivolse al sindaco Nathan per ottenere un contraddittorio, dopo la famosa apologia bloccarda fatta da Ernesto Nathan alla Sala Costanzi. Molajoni non ottenne la desiderata discussione nemmeno allorquando richiese al Nathan di delegare al contraddittorio uno qualunque dei suoi ascoltatori. L'enunciazione del contraddittorio chiesto era semplice. Egli voleva trattare questo tema: *Ciò che l'Amministrazione promise di fare, ciò che fece, ciò che avrebbe potuto fare.*

Il *Popolo Romano*, riprende ora per suo conto la chiara enunciazione e svolge senz'altro l'argomento dicendo ciò che il Molajoni avrebbe affermato. Il confratello del mattino scrive:

« Le promesse dell'Amministrazione bloccarda sono consacrate in documenti che non andarono dispersi; la memoria dei buoni romani forse s'illanguidì, ma la carta stampata rimase e può sempre consultarsi. Del resto non tutti hanno dimenticato, e fu tale la diffusione data al programma dei partiti popolari, che mai alcuno specifico americano fu lanciato con maggior larghezza di *réclame*. Era un programma economico e politico: anzi prevalentemente economico e la politica v'entrava solo come mezzo indispensabile al raggiungimento del fine. L'Amministrazione clerico-moderata non ha saputo impedire che i viveri e le pigioni salissero a tali altezze, dunque facciamo una concentrazione democratica, che sappia risolvere il problema: i clerico-moderati sono gli alleati naturali dei capitalisti, delle banche, dei padroni di casa, dei bagarini, facciamo dunque un'alleanza a base anticlericale ed il risultato non potrà fallire ».

× × ×

E detto come molti non vedevano chiara la relazione fra anticlericalismo e pigione di casa e rammentate il famoso ritornello *Case! Case! Case!* e la preparazione dell'ambiente, e i rimedi promessi, ricorda la prima sorpresa riservata il giorno dell'insediamento della nuova Amministrazione: Ernesto Nathan *seppelliva definitivamente quel programma*, che lo aveva portato al seggio sindacale; non solo, ma furono totalmente diverse le sue parole da quelle pronunziate *prima* dagli autorevoli condottieri delle fazioni elettorali. Per prima cosa Ernesto Nathan dichiarò *di non avere la bacchetta magica per risolvere tutte le questioni* e fu poi, nulla di male, poi propose di collocare nel museo kirkeriano l'alabarda dello svizzero che difendeva il potere temporale, e questa era una proposta... superflua, poichè, se non andiamo errati, il potere temporale era cessato già nel 1907 e non poteva far parte quindi del programma del blocco. Poi disse che *prima delle abitazioni occorreva pensare agli abitanti*, cioè alla loro educazione civile, alla loro istruzione, in una parola alle scuole.

Insieme alle scuole venne fuori solennemente, officialmente la *questione politica*; la stessa elezione del sindaco era dovuta al fatto di rappresentare egli la temperatura media alla quale si erano fuse le varie frazioni del blocco; essa era una grande conquista democratica poichè non si era più scelto un principe romano. Ed Ernesto Nathan *dimenticava* che il suo immediato predecessore era un semplice modesto professionista. Poi criticava il nuovo piano regolatore, che prevedeva una città doppia dell'attuale, senza che si fosse posto al sicuro dalle speculazioni il grande demanio delle aree; e dimenticava che il perimetro di quel piano regolatore *era stato approvato appunto per potersi applicare per tutta la zona la tassa sulle aree fabbricabili* — che peccato che quella legge porti la data dell'11 luglio 1907 e che il Blocco non possa farla propria! — Nel tempo stesso parlava delle piccole vedute dei passati amministratori, ai quali si rovesciava in mano il binoccolo, mentre a lui e al fascio democratico si sarebbe raddrizzato per guardare Roma attraverso la breccia di Porta Pia!

Quel perimetro del piano regolatore, per curiosa ironia della sorte, doveva più tardi servire ad uno dei più comici *bluff* del blocco, quando cioè fu stampata e distribuita a migliaia di copie una carta di « Roma nel 1870 e di Roma nel 1911 » dove la Roma attuale era disegnata *quale sarà nel 1935*, cioè era rappresentata senz'altro nelle proporzioni di quel tale piano regolatore, come se esso fosse già tutto eseguito!

Licenze poetiche dei popolari.

× × ×

Per finire con qualche cosa di concreto Ernesto Nathan, annunciò la guerra più spietata al bagarinaggio — forse già sognava l'agenzia Annonaria!! — e la moltiplicazione dei mercati; provvedimento che somigliava molto a quello del sindaco di Valteispasca, che per aumentare il gettito del dazio-consumo propose aprire nuove porte nella cinta della città. Ma... *dulcis in fundo* anche delle case, parlò, sicuro, anche delle case, per dire che si sarebbe aiutato l'Istituto delle case popolari, *e si sarebbero costruite delle case per i dipendenti comunali!*

Sembra incredibile, ma è proprio così: gli atti del Consiglio, i giornali del tempo sono lì per essere consultati da tutti; sembra una commedia per bambini, ed è la parola del Sindaco di Roma, dopo tutte le declamazioni e le invettive contro i caduti, i sibili, le deprecazioni e le minaccie, anche, della plebaglia, il rappresentante del fascio democratico che aveva conquistato il Campidoglio non seppe promettere *di nuovo* che le case per funzionari municipali!

Il confratello del mattino dice poichè le case non furon fatte mai illustra, in ultimo, il modo con cui il blocco si proponeva di farle. « Sappia dunque il pubblico — conclude il *Popolo Romano* — che il progetto di Ernesto Nathan, progetto presentato parecchie volte al Consiglio e mai giunto in porto, non era fatto per dare ai funzionari le case, *ma era compilato perchè questi le offrissero in regalo al Comune*. Proprio così: la meravigliosa trovata era quella di costruire due lotti di case per un valore di cinque milioni complessivamente (di cento milioni del *Messaggero!*) e di far pagare agli inquilini una pigione che comprendesse interessi e ammortamenti, *per modo che, estinto il debito, le case rimanessero proprietà del Comune!*

Se il Consiglio comunale bloccardo fosse stato composto di uomini... come dire?... diversi da quelli che erano, io credo che ad una tale proposta sarebbero insorti con gli occhi fuori dell'orbita domandando al Sindaco se credeva di potersi burlare impunemente di loro, come si burlava della cittadinanza; ma quegli uomini mansueti tacquero ed approvarono le case... che non si fecero.

In cambio avemmo, dopo qualche altro anno, i tre bei quartieri di Porta Metronia, della Ferratella e di Via dei Cerchi presso l'anfiteatro Castrense.

La "Principe di Piemonte,, e l'on. Federzoni

Pare che anche... in materia di pubblica assistenza il blocco tenti giuocare sull'equivoco: onde diamo posto alla seguente lettera dell'on. Federzoni, a proposito del comunicato recentemente comparso sulla « Associazione di P. A. Principe di Piemonte »:

« Egregio sig. Direttore,

Leggo solamente oggi, in ritardo, un articolo pubblicato dal *Messaggero* del 20 maggio, durante la mia assenza da Roma, e che si intitola: *La Pubblica Assistenza militare Principe di Piemonte sostituisce il Consiglio presieduto dall'on. Federzoni*. Tale articoletto comunicava il risultato dell'assemblea dei soci della detta Pubblica Assistenza, riunitasi la sera innanzi, nella quale assemblea il Consiglio direttivo da me presieduto era stato sommariamente detronizzato per « non aver fatto nulla, in otto mesi di gestione, a beneficio della istituzione. »

Premetto che io faccio tutte le possibili riserve intorno alla validità delle deliberazioni prese nella accennata assemblea per cui mancò qualsiasi specie di convocazione, e alla quale parteciparono, in grandissima maggioranza, persone assolutamente estranee alla Pubblica Assistenza. Come e con qual diritto costoro si siano poi arrogata l'autorità di dichiarare *nulle* le deliberazioni votate dall'assemblea precedente, è cosa che lascio giudicare a chi abbia tempo da perdere, oltre che ai miei volenterosi successori.

Per ora, a me preme solamente dichiarare quanto segue:

1° che i miei amici tenente generale Valsecchi, Gaetano Garzoni Provenzani, duca Ermanno di Montevecchio, Stanislao Folchi-Vici, Paolo de Gislimberti, Umberto Guglielmotti, i quali cortesemente si erano assunto l'incarico di provvedere alla riorganizzazione della Pubblica Assistenza, non riuscirono mai a ottenere, nonostante le replicate insistenze, il rendiconto della cessata gestione, in base al quale solamente avrebbe potuto effettuarsi il necessario riordinamento amministrativo della istituzione;

2° che se non riuscimmo mai a ottenere il rendiconto, facemmo in compenso la conoscenza dei molti creditori della Pubblica Assistenza, ai quali noi, della amministrazione « che nulla fece, ecc., ecc. », fummo così ingenui da sborsare *personalmente* una discreta somma, circa cinquecento lire, delle quali conserviamo regolari quietanze.

Dev.mo: *Luigi Federzoni* ».

Il duello Petroni-Trevalle

Come è noto, in seguito alle parole oltraggiose che l'avv. Arnaldo Petroni pronunciava all'indirizzo degli impiegati dello Stato, in seno alla Sezione romana del partito repubblicano, il sig. Luigi Trevalle, impiegato nella Amministrazione delle poste, dirigeva al Petroni stesso una fiera lettera di protesta e di ritorsione.

In seguito al che il Petroni inviava al Trevalle i propri padrini; e la vertenza ha oggi avuto uno strascico cavalleresco.

Il sig. Trevalle e l'avv. Petroni si sono battuti oggi alle 6.30 in una località fuori una lieve ferita alla mano, il secondo una lieve ferita alla gola. Gli avversari non si sono riconciliati.

Padrini del Trevalle i signori Fumo e Loy; del Petroni l'avv. Focacci e un altro professionista.

Comitati elettorali mandamentali liberali

In un'importante e numerosa riunione ieri sera si è costituito al 5° Mandamento in Trastevere il Comitato elettorale tra le Associazioni liberali costituzionali. Il forte e patriottico Trastevere accorse numeroso ed entusiasta all'invito dell'Unione Costituzionale di Trastevere, e per chi conosce lo stato florente dell'Unione Costituzionale di Trastevere non poteva attendersi minore concorso di elettori.

Presiedeva l'ing. Sprega, assistito dal cav. uff. Guadagnoli e dall'avv. Libotte, i quali pronunciarono discorsi che furono vivamente applauditi. A metà seduta arrivò il generale Bompiani, presidente dell'Unione elettorale, il quale anche rivolse applaudite parole, accennando per sommi capi alle direttive politiche dell'Unione da lui presieduta.

Procedutosi all'elezione del Comitato, furono eletti a far parte del Comitato d'Onore e di Propaganda: cav. uff. Giacomo Alessio, comm. Giuseppe Cacepardo, ing. Alfredo Ceribelli, D. Marcantonio Colonna di Stigliano, senatore Giovanni Cadolini, Settimio Consolo, ing. Guglielmo Aliforni, rag. Alfredo Ducci, cav. uff. colonnello Edoardo Moreno, cav. Francesco Morini, dott. Federico Hermanin, prof. Umberto Rocchi, Luigi Agostini, cav. Castore Cini.

Il Comitato esecutivo riuscì composto: presidente ing. cav. Antonio Ventura; vice-presidenti cav. Giovanni Mattone, rag. cav. Alfredo De Vita; segretario Angelo Di Dona.

Annunciamo fin da ora che lunedì pross., alle ore 21, avrà luogo nella Sala Astorri in via Volturno l'adunanza degli elettori del VI Mandamento e martedì sera, nella stessa sala, degli elettori del II Mandamento per la formazione dei Comitati elettorali.

La Pro Quartiere Aurelio per l'apoliticità

Nella sede sociale si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione pro Quartiere Aurelio (Porta Cavalleggeri).

Erano presenti, oltre al presidente ing. Pietro Dell'Olio, i consiglieri cav. Pasquale Ciufici, sig. Pericle Staderini, avv. Carlo Violati, prof. Arturo Pazzi, dott. Salvatore Panzi, ing. Natoli, sig. Francesco Violati, sig. Ceresani, sig. Franchi, sig. Canale, cav. Veschi.

Il presidente ha ricordato l'opera svolta dall'Associazione nel breve periodo dacchè fu costituita ed i notevoli benefici conseguiti in favore di questo quartiere finora sempre trascurato e lasciato nel più completo abbandono.

Fu per opera di questa Associazione che il R. Commissario, aderendo all'invito fattogli, visitò il nostro quartiere.

Fra i vantaggi ottenuti, oltre quello importantissimo della concessione della linea tramviaria, che sarà fra breve un fatto compiuto, ha ricordato il miglioramento della nettezza urbana; l'aumento delle bocchette d'acqua potabile, per le quali l'ufficio idraulico municipale ha già ricevuti i relativi ordini e preso gli accordi con questa presidenza; la prossima istituzione della nuova stazione sanitaria, per la quale la Associazione è stata ben lieta di offrire i locali.

Infine ha comunicato la recente visita dell'on. Bonomi, presidente dell'Istituto per le Case Popolari, che ha promesso, appena avrà fondi disponibili, di far sorgere nel quartiere Aurelio quelle case popolari che servono a togliere lo sconcio delle indecenti baracche, spaventosamente moltiplicatesi.

Tali confortanti risultati sono specialmente dovuti alla buona volontà della Presidenza e del Consiglio direttivo, che, fedeli allo statuto sociale hanno mantenuto all'Associazione il carattere assolutamente e sinceramente apolitico, permettendo così ai cittadini di ogni gradazione, dal proprietario all'operaio, di cooperare efficacemente pel bene del quartiere.

Venendo poi a discutersi dell'argomento che ora, tanto appassiona la cittadinanza, cioè delle prossime elezioni amministrative, dopo viva discussione si addivenne alla approvazione del seguente ordine del giorno:

« *L'Associazione Pro Quartiere Aurelio*, a mezzo del suo Consiglio direttivo, *riafferma il principio stabilito nel proprio statuto circa la apoliticità dell'Associazione*, e ritenuto che per tale motivo sarebbe disconvenienza aderire adesioni a qualsiasi aggruppamento politico, fa voti che gli elettori del quartiere e i soci dell'Associazione prendano attiva parte alle prossime elezioni; *sostenendo quei candidati che diano sicuro affidamento di occuparsi seriamente di tutti i bisogni igienici, morali ed economici del Quartiere Aurelio*, e di favorirne lo sviluppo, insieme a tutti gli altri quartieri periferici, nei quali la città si sta espandendo. »

L' "Unione Operaia Liberale,,

L'*Unione Operaia Liberale*, tenne la sua Assemblea generale per discutere il merito alla prossima lotta amministrativa.

L'assemblea riuscì oltremodo numerosa, venne presieduta dal sig. Petraglia Amedeo, presenti anche numerosi e autorevoli membri del patronato e dell'ufficio di consulenza fra cui i signori Dari Fortunato, cav. uff. Cicerone, comm. Propersi Giovanni e cav. Torti.

La discussione ampia e serena cui presero parte gli operai Manzione, Tombesi, Borricelli e Di Loreto terminò con la approvazione del seguente ordine del giorno:

« La *Unione Liberale Operaia*, riunita in assemblea plenaria nella sala in via Rosa n. 16, ritenuto che le esigenze di Roma richiedono degli amministratori coscienti e che tutelino seriamente gli interessi economici e morali di essa, esprime il convincimento che nella lista per le prossime elezioni amministrative sia inclusa anche una reale rappresentanza Operaia liberale; e di ciò fa voti all'*Unione Elettorale fra le Associazioni Costituzionali di Roma*, alla quale ha aderito ».

Per le scuole dell'Agro
L'inaugurazione a Colle di Fuori

Domani avrà luogo la inaugurazione del fabbricato completo della scuola di Colle di Fuori che è stata eretta a cura del Comitato delle scuole, e con doni dei contadini stessi e di altri volenterosi.

L'edificio è stato decorato con pitture di Duilio Cambellotti, e alla inaugurazione interverrà domani il sottosegretario alla istruzione on. Rosadi.

La partenza è domattina dalla stazione di Termini, ove chi vorrà intervenire alla festa è pregato a trovarsi alle ore 8 per partire per Zagarolo col treno Roma-Napoli.

LA TOMBOLA NAZIONALE di L. 400,000

che verrà estratta in Roma irrevocabilmente il giorno 30 *giugno* 1914 a beneficio degli Ospedali Civili di Cagliari; di Avigliano; di Cortona e di Monselice e di 3 Istituti di beneficenza dà affidamento di serietà come tale affidamento hanno dato tutte le Tombole Nazionali estratte in Roma.

Il pubblico *mai* ebbe a lagnarsi sia della correttezza dell'operazione come della scrupolosa puntualità del pagamento dei premi e non ebbe mai sgradite sorprese.

La tombola attuale non ha bisogno di essere tanto raccomandata ed ogni buon italiano sente l'obbligo di concorrervi, tanto più, che la spesa di *Una lira* non porta danno a nessuno e serve in pari tempo a procurare la possibilità, con questa mite spesa, di assicurarsi una buona agiatezza per tutta la vita.

L'importo della somma di L. 400,000 è diviso: Cinquina L. 20,000; Prima tombola L. 200,000 che si può guadagnare con la mite spesa di *Una lira*, ed altri per Lire 50,000; Lire 40,000; 20,000; 15,000; 10,000; 5 premi di L. 5000 ognuno ed ancora L. 10,000 come *premio di consolazione*.

Le cartelle si vendono in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute e dove sta esposto l'avviso di vendita.

Comodità ed economia
Le cucine a gas nel più moderni sistemi

Le nuove esigenze della vita cittadina — scriveva or non è guari una pregevole rivista — hanno oramai completamente reso inadatto il tradizionale focolare per gli usi della cucina.

Infatti, nei palazzi signorili come nei grandi alberghi, nella casa del professionista e del piccolo borghese come negli Istituti, nei collegi, negli ospedali, ovunque si è vittoriosamente impiantata la cucina a gas: qui a Roma, per esempio ricordiamo, fra i molti, il convento di San Gioacchino e il collegio Apostolico Leoniano, l'ospedale oftalmico e il Grande Caffè Faraglia, l'Istituto del Santo Redentore e l'Ospizio dell'Addolorata, ecc., ecc.

Egli è che la cucina a gas rappresenta comodità, semplificazione del servizio, pulizia, economia di tempo e di spazio, regolarità di funzionamento, migliore preparazione degli alimenti ed economia. Sicuro, anche economia, giacchè con la cucina a gas si ottiene una notevole minore spesa, sebbene la unità di calore prodotto per mezzo del carbone sia leggermente meno costosa di quella prodotta per mezzo del gas; e ciò dipende dal fatto che il calore prodotto dalla cucina a gas è completamente tutto utilizzato, il che non avviene per quello del carbone, che va sempre disperso nel periodi dell'accensione e dello spegnimento.

Ma, soprattutto, la cucina a gas rappresenta la pulizia cara a tutti: a parte che si risparmia prezioso tempo nel ravvivare e mantenere il fuoco, non si ha l'ambiente ingombro di ceneri e di detriti, non si ha l'annerimento delle mura pel fumo, non si ha l'insudiciamento dei recipienti, delle casseruole, delle pentole — nè si ha la sporcizia inevitabile pel trasporto ed il maneggio del carbone, spesso dovendo attraversare sale e camere per arrivare alla cucina.

La Società « Anglo Romana » per la illuminazione di Roma ha una permanente interessantissima esposizione di apparecchi modernissimi, del più recente e moderno sistema per cucine a gas: e poichè essa consente l'acquisto non solo a contanti, ma a rate, oppure dà a nolo questi apparecchi, ognuno è in grado di avere in casa propria una economia ed ottima cucina a gas.

La quale ancora rappresenta minore ingombro degli ambienti, per la cucina in sè e per i depositi di legna e di carbone; e rappresenta pure un sistema molto più igienico di quella a carbone che irradia calore eccessivo in tutta la cucina e sovente produce nelle persone che debbono star attorno ai fornelli disturbi gastrici ed intestinali, perturbazioni cardiache e altri malanni.

Una cucina a gas deve essere l'ideale di ogni buona massaia intelligente e amante della pulizia. E la Società Anglo Romana facilitandone l'adozione è benemerita della cittadinanza, alla quale offre l'ingresso libero nei suoi splendidi Magazzini di: Via del Tritone, 25; Via Ancona, 23; Via Virgilio, 14; Via Merulana 256.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, nonchè mobili Rinascimento e Luigi XV°, oggetti di scavo in marmo, bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-85) che offre ampia serietà d'intendimenti, e dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona a trattare.

Per le gentili signore

Tutto ciò che di più fine in fatto di ricamo può concepirsi le gentili signore possono ammirare nel noto negozio della Casa Joseph Enzler in via Condotti 31-32 (che non ha nessuna succursale in Roma): ove troveranno ancora bellissime confezioni e blouses, il tutto eseguito con squisito gusto a assoluta perfezione.

Per la "festa dei dindaroli,,

La oramai tradizionale e simpatica festa dei dindaroli acquista quest'anno speciale importanza per l'attrattiva veramente eccezionale dei due areostati che, con passeggeri, partiranno dalla Piazza di Siena.

Il pubblico potrà così, per la prima volta, assistere da vicino alla manovra interessantissima di gonfiamento e di ormeggio dei due magnifici areostati, manovra che verrà compiuta dal Battaglione Specialisti del Genio sotto la direzione sapiente ed avveduta del tenente Casella, che sarà il pilota di uno dei due areostati.

Oltre a questo numero, che basterebbe di per sè stesso a gremire domenica la Villa magnifica fra le magnifiche, si svolgerà una festa di foot-ball tra le squadre già ovunque vittoriose della Lazio e del *Foot-ball Club di Roma*. Tali squadre disputeranno quanto prima, con la forte squadra di Casale, il campionato d'Italia.

Altri numeri di grande interesse completeranno la bella festa.

I biglietti sono in vendita sino da oggi al Tourist Office dell'Associazione movimento forestieri — Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni); i prezzi fissati sono i seguenti: ingresso cent. 50 — Ragazzi cent. 25 — Tribune (oltre l'ingresso) lire una. Automobili e carrozze padronali lire Cinque. Motociclette lire due.

× × ×

Il R. Commissario ha emanato le seguenti disposizioni per la festa dei dindaroli:

La Villa Umberto I, compreso il giardino del Lago, sarà chiusa al pubblico fin dal mattino, eccettuata la parte denominata « Villa Nuova » dal cancello verso la Porta del Popolo al così detto Ponte Egizio.

Saranno aperti per la festa i seguenti accessi:

accesso dal Ponte Egizio, per entrata ed uscita delle vetture e dei pedoni;

accesso dal cancello dalla parte di Porta Pinciana, per entrata ed uscita delle vetture e dei pedoni;

cavalcavia del Pincio, per entrata ed uscita delle vetture e dei pedoni;

accesso dal cancello in corrispondenza di Via Sesia, riservato ai soli pedoni. Tutti gli altri accessi alla Villa rimarranno chiusi. La piazza di Siena è destinata alle persone che prenderanno parte alla festa. Potranno accedere liberamente nella Villa le persone addette all'Istituto internazionale di agricoltura, al Museo Borghese, alla Vaccheria Bernardini, al Giardino Zoologico, e le altre persone che vi abitano.

Il Giardino Zoologico rimarrà aperto al pubblico, il quale dovrà pagare per accedervi per l'ingresso indipendente dalla Villa sul Viale Parioli, oppure per l'ingresso sulla Via delle Tre Madonne, verso la Valle Giulia; il passaggio per questo ultimo ingresso potrà effettuarsi anche per la Villa Umberto I, cancello di Porta del Popolo, ed attraverso la Valle Giulia.

Notizia generale
La straordinaria vendita di perle

a metà prezzo della Casa Dunne, Piazza di Spagna, della quale da vari giorni il pubblico è al corrente, prosegue con crescente successo e con soddisfazione della vasta e scelta clientela di questa importante Casa.

Al Giardino educativo Flaminio
La visita delle Congressiste

Ieri le congressiste si recarono, in numero di oltre duecento, a visitare il Giardino Educativo Flaminio. Era insieme a loro il senatore Foà. I bambini mostrarono saggi del loro lavoro, calligrafia e disegno; eseguirono esercizi ginnastici e furono essi stessi guida alle congressiste nella visita dei piccoli orti coltivati da loro, e dei quali essi tengono il prodotto.

Il metodo di educazione che si pratica nel Giardino, interessò moltissimo le congressiste specialmente le straniere che si interessano alla educazione dei bambini e chiesero al Presidente notizie e schiarimenti mostrando il desiderio che simili istituzioni sorgano anche nei loro rispettivi paesi.

Ai bambini furono serviti dolci e gelati.

Teatro Quattro Fontane
La centesima rappresentazione di "CABIRIA,, di D'Annunzio

Gli spettacoli popolari con *Cabiria*, l'originale superbo cinedramma storico di G. d'Annunzio, continua a richiamare alla magnifica sala di palazzo Del Drago un pubblico enorme brillantissimo. Con la giornata di ieri questo meraviglioso capolavoro destinato a rivoluzionare l'arte e la tecnica del cinematografo, è giunto alla centesima replica. E questo è la miglior prova del suo eccezionale successo. Per comodità del pubblico diamo qui i prezzi d'ingresso al teatro: Platea L. 0.60 - Galleria L. 0.75 - Poltrone L. 1.25 - Palchi L. 4 - Ingresso continuato.

Un falò straordinario in piazza Foro Traiano

Passava ieri sera per la piazza del Foro Traiano un carro ad un cavallo della Ditta Eredi Vannisanti che ha lo Stabilimento di distilleria in Via Appia Nuova ed il negozio in via Poli n. 50-52. Sul carro, condotto da Silvestro Caponi e dal facchino Angelo Ranocchi, si trovavano parecchie damigiane contenenti spirito e liquori.

Un passante, avvedutosi che una delle damigiane perdeva del liquido, ne avvertì cortesemente il Caponi e il Ranocchi, i quali, fermato il cavallo, scesero subito a terra, verificarono il danno e si adoperarono per trovare presso l'uno o l'altro dei negozianti della vicinanza un qualsiasi recipiente che fosse adatto a raccogliere il liquido sgocciolante.

Mentre essi erano ancora lontani dal carro una improvvisa grandissima vampata di fuoco si levò da terra ed investì, avvolgendolo, tutto il carro.

Fu un momento di spavento e di confusione, un fuggi fuggi generale. Pochi animosi, però, fra i quali il meccanico Goffredo Ambrosetti, di 25 anni, romano, abitante in via dei Coronari n. 22 il soldato Luigi Barletta della 9.a compagnia di sanità, il soldato Guido Compagnoni del reggimento *Piemonte Reale*, gli agenti di P. S. Sebastiano Giaquinto e Giuseppe Infantino, il piazzista Francesco Perroni ed altri, si slanciarono per primo cosa alla testa del cavallo per impedirgli la fuga e per liberarlo dai legami che lo avvincevano al carro.

Intanto, una delle damigiane scoppiò con grande fragore ed il liquido infiammato comunicò il fuoco agli abiti del meccanico Ambrosetti che cadde a terra svenuto.

Il poveretto fu subito soccorso dal piazzista Perroni e da altri che lo trasportarono in una vicina tabaccheria per rianimarlo con qualche cordiale.

Nel frattempo un'altra damigiana scoppiò ed i frammenti ferirono leggermente ad una mano l'appaltatore Carlo Mori che trovavasi pure fra gli accorsi.

L'Ambrosetti, condotto alla Consolazione, dove gli vennero riscontrate parecchie ustioni guaribili in dieci giorni, accertò la sparizione del proprio portafoglio contenente 35 lire. Probabilmente nel pauroso frangente di Piazza Foro Traiano gli era caduto e qualche mariuolo — non mancano mai i mariuoli fra la folla — se l'era appropriato...

Il carro intanto continuava a bruciare. Ma ben presto accorsero i vigili e lo straordinario falò venne spento.

I danni subiti dalla ditta Vannisanti ascendono a circa 1500 lire. Le cause dell'incendio non sono state accertate, ma è assai probabile che lo spirito che sgocciolava dal carro sia caduto sopra qualche mozzicone di sigaro ancora acceso.

GLI SPETTACOLI AL TEATRO CINES
L' amore vigila
Un'avventura fra le bestie feroci

Per domani, domenica al Teatro Cines si annunzia un nuovo spettacolo che ha tutto il sapore di grande interesse per il pubblico che si è affezionato a questo elegante ritrovo di via Nazionale. « L'amore vigila » è il titolo di un affascinante e riuscitissimo cine-dramma della Milano-Film di cui è protagonista quell'Hesperia che con ragione è ritenuta fra le più belle, le più eleganti e le più intelligenti artiste cinematografiche italiane. Hesperia è anche fortissima ed insuperabile amazzone, e nell'« Amore vigila » essa può dare impressionante saggio della propria bravura, in una caccia all'uomo a cavallo eseguita nella pianura del territorio dell'Alastra. « Amore vigila » è un cine-dramma moderno, che s'inizia nella vita chiassosa del Teatro lirico per passare a quella un poco agitata del mondo degli affari, per finire a quella tumultuosissima ed emozionante dei minatori alla ricerca dell'oro. *Tre atti*: tre ambienti profondamente suggestivi, magnificamente riprodotti: il pubblico del Teatro Cines cui è riservata l'importante primizia di questa eccezionale film « Amore vigila » troverà in essa quanto di più perfetto e di più interessante sia stato edito in questi ultimi tempi. *Un'avventura fra le bestie feroci* è il titolo di uno dei più impressionanti drammi che si svolge fra le foreste vergini dell'Africa, in mezzo alle belve. Editrice di questa straordinaria film è la *Selig-Poliscope*, una Casa ch'è proprietaria di una vasta zona di terreni boscosi nella Colonia del Capo, zona che ha popolato delle più rare qualità di animali feroci e ha saputo specializzarsi in riproduzione cinematografiche e in cinedrammi che hanno un'impressionante qualità di verismo. « L'avventura in mezzo alle belve feroci » è ritenuta come uno dei capolavori della *Selig-Poliscope*; basti accennare che vi è una donna alle prese con varie pantere: un uomo in lotta con un elefante: un leone che attraversa a nuoto un fiume per sbranare un negro su di una zattera: infine un bambino rapito da un orang-houtang e da questo poi nutrito ed accarezzato con amore materno! Questi i principali episodi dell'*Avventura fra le bestie feroci*, destinata, crediamo di affermarlo, al più sicuro successo. Gli spettacoli del Teatro Cines avranno da domani due importanti innovazioni che certamente incontreranno il favore del pubblico: essi s'inizieranno alle ore 17 precise per terminare alle ore 20, con ingresso immediato. Alle ore 21.30 vi sarà poi un altro spettacolo. Altra innovazione: i prezzi sono notevolmente ribassati.

All'Assoc. Elettrotecnica Italiana

L'altra sera, all'Associazione elettrotecnica italiana, l'ing. Guido Vallecchi, di nota competenza in materia, espose davanti ad un eletto uditorio una sua comunicazione sopra *La tramvia extra-urbana nei riguardi dell'attuale regime di concessione.*

Sull'importante argomento che investe un interesse assolutamente generale, seguì una discussione che portò alla nomina di una Commissione (della quale fu chiamato a far parte lo stesso ing. Vallecchi) con l'incarico di studiare i mezzi più opportuni, atti ad eliminare gli inconvenienti che ostacolano lo sviluppo di un sistema di trasporti di somma utilità, specialmente per le classi sociali meno favorite dalla fortuna.

Straniero derubato nel sonno
all'albergo Colonna

Si è presentato stamane al delegato Campelli del Commissariato di P. S. di Trevi il signor Giovanni Lorch fu Ludovico, di 70 anni da Bon sul Reno (Germania) per denunziare un furto di cui è rimasto vittima all'Albergo Colonna.

Il signor Lorch ha narrato: — Da oltre trent'anni risiedo in Italia insieme alla mia signora. Da parecchio tempo mi trovo a Roma dove, fino a due giorni or sono, ho avuto il mio domicilio in via Famagosta, n. 8. In queste ultime settimane ho acquistato a Rimini, dove intendo di stabilirmi con mia moglie, una villa: ed ho già disdetto, per conseguenza, l'affitto dell'appartamento di via Famagosta ed ho anche spedito già tutto il mio mobilio a Rimini. In attesa della partenza nostra, mia moglie ed io abbiamo da due giorni preso alloggio all'*Hôtel Colonna* dove ci è stata assegnata la camera numero 27 al terzo piano, dalla parte del giardino annesso all'albergo.

La camera si apre sopra un piccolo balcone sul quale si apre pure un'altra finestra intiera che dà sul pianerottolo della scala. Come faceva molto caldo, ieri sera, nel coricarci, mia moglie ed io lasciammo aperte le imposte a vetri della finestra limitandoci a chiudere per intiero la persiana. Non appena, stamane, ci siamo svegliati, abbiamo constatato, non senza stupore ed apprensione, che la persiana era socchiusa... Nostro primo pensiero è stato questo: che un ladro esperto del luogo, passando per le scale, si fosse spinto sul balcone, fosse riuscito, con qualche ordegno fatto passare fra le stecche della persiana, ad aprire la persiana stessa; e si fosse poi introdotto con ogni cautela nella nostra camera per derubarci nel sonno. La nostra supposizione era, purtroppo, esatta: il ladro mi aveva derubato d'un portasigarette di pelle a bordo d'argento che avevo lasciato nel taschino della giacca la quale era appesa ad un attaccapanni a muro. Il portasigarette conteneva 150 lire.

Ricevuta la denunzia, il delegato Campelli si è recato immediatamente all'albergo Colonna, ha eseguito varie perquisizioni, ha interrogato il personale di servizio. Ma ogni traccia del ladro era oramai scomparsa...

I morti del Tevere
Due riconoscimenti

Sono stati identificati alla camera mortuaria di San Bartolomeo all'Isola due dei cadaveri ivi giacenti. Nell'uno che fu ripescato nel Tevere presso il ponte Gianicolense, è stato riconosciuto da persona amica un certo Luigi Angelini, di 35 anni, abitante in via Santa Chiara Maria delle Fornaci n. 8, scomparso dalla propria abitazione sin dal giorno 8 corrente.

Nell'altro, che fu ripescato alle ore 11 di ieri mattina presso la via Marmorata, pure un conoscente ha ravvisato il contadino Michele Cetroni, di 50 anni, domiciliato all'albergo della Bufola, il quale — come fu narrato — la sera di domenica scorsa, essendo ubbriaco, si gettò a fiume sotto gli occhi della moglie perchè... non aveva potuto ottenere da un amico il prestito di una lira che doveva servigli per continuare a bere.

Un contadino gravemente ferito

Alle 11 di oggi il contadino Arcangelo Daniele, di 29 anni, da Montegiorgio, è venuto a litigio con un giovane sconosciuto sulla via dell'Acqua Acetosa.

Ad un tratto il giovane ha colpito il contadino con una « forca », producendogli varie contusioni e commozione cerebrale.

All'ospedale di S. Giacomo, ove il Daniele è stato ricoverato, i sanitari si sono riservati di giudicarlo.

NOTIZIE UTILI

I medici e la nuova legge sulle farmacie

Tra le novità del giorno la farmacia della Società *La Sanitaria* di Napoli (Museo, 63, Napoli) richiama un pubblico enorme per la speciale intonazione di modernità data alla Azienda. I preparati *Cizburri di Idrochinina, le Iniezioni di Iodo alla Durante* e con guaiacolo, la *Idrochinina*, il *Lassativo peptico*, le varie *emulsioni fosfoferrate, antitubercolare*, ecc., richiamano l'attenzione dei medici. Omaggio, cataloghi su domanda alla Società in via Broggia, 12 Napoli.

L'incantevole panorama di Napoli

si scopre dall'*Hôtel-Restaurant « Quisisana »* al Vomero, a piedi di Castel S. Elmo. A questo Hôtel (telefono 30-46) si accede col Tramways da Piazza Dante e con la funicolare di Montesanto: nulla poi vi manca ed il servizio in tutti i riparti è veramente accuratissimo: vi sono poi due grandi sale di pattinaggio dove tutti i giorni si pattina dalle 15 alle 24: costituisce pertanto un soggiorno ideale

Cura per il diabete

Con la cura Contardi (*Rigeneratore e Pillole Vigier*) ormai è assodato che si giunge a far sparire lo zucchero delle urine, e s'accrescono le forze, usando cibo misto. Le richieste possono farsi alla Fabbrica Lombardi e Contardi, che, come è noto, ha i suoi Laboratori in Napoli, Via Roma, 345, domandando letteratura ed attestati gratis.

Fegato - Milza - Intestini

Con le rinomatissime pillole del Cappuccino - Delodi ormai è stato assodato che si guariscono veramente queste malattie: esse trovansi in vendita presso tutte le farmacie a prezzo mite (L. 0,60 la scatola) e per le richieste e spiegazioni occorre rivolgersi al noto Laboratorio chimico e Farmacia Delodi, Via Genova, 27, Roma.

Gli impianti elettrici e gli apparecchi ornamentali

se ben eseguiti gli uni, se ben scelti gli altri, evidentemente danno alle abitazioni, agli uffici, quel risalto, quella eleganza che tanto da ognuno è desiderata. Orbene tutto ciò si può ottenere, *a rate mensili*, per conto dell'*Azienda Elettrica Municipale*, rivolgendosi all'*Ing. Antonio Tosi*, al Corso Umberto I, N. 77.

Una meravigliosa tintura per capelli

Di tinture per capelli e barba ve ne sono tante; ma quella che eccelle fra tutte è la *tintura Maffei*, riconosciuta igienica ed efficace finanche dall'Istituto Chimico della R. Università di Napoli. E la spesa è relativamente lieve, infatti non costa che L. 10,50; in provincia L. 12. Per averla basta farne richiesta all'inventore sig. Maffei (Piazza Nolana, 21, Napoli).

PICCOLA CRONACA

EMULSIONE JODATA PIERANDREI
ricostituente e depurativo perfetto per bambini ed adulti
Si vende in tutte le Farmacie e nella Reale Farmacia del Quirinale - Roma. Via Quirinale 46.

La Società dei trams napoletani paga gli interessi

NAPOLI, 22.

Aveva destato impressione vivissima e sfavorevole alla Società dei trams napoletani, la notizia affermata alla Camera dei deputati che sui depositi cauzionali rilasciati dai ferrovieri alla Società, essa non pagava gli interessi.

Però il direttore interinale della Società si è affrettato a smentire l'affermazione con la seguente lettera:

« Sig. Direttore,

A mezzo del suo reputato giornale la prego di far noto al pubblico che, contrariamente a quanto è stato affermato nella seduta parlamentare del 19 andante, questa Società corrisponde sulle cauzioni del personale l'interesse netto del 3.50 per cento, essendo in facoltà degli agenti di costituire la loro cauzione in contanti e in titoli di rendita al portatore 3.50 per cento.

Ringraziandola le porgo i più distinti saluti.

Il Direttore p. i.
Leon Van der Hecht ».

I GIOIELLI

di forma antiquata possono essere rimodellati in uno stile più moderno e artistico, aggiungendovi anche, se si vuole, delle gemme Técla.

TÉCLA

ROMA	PARIGI
144, Corso Umberto I	10, Rue de la Paix
BERLINO: 15 Unter den Linden	NIZZA: 16 Avenue Masséna
VIENNA: 2 Kärntnerstrasse	LONDRA: 7 Old Bond Street
CARLSBAD: 36 Alte Wiese	NEW YORK: 398 Fifth Avenue

Laboratorio proprio: Créteil, (Seine) Francia

NESSUN' ALTRA SUCCURSALE O AGENZIA IN EUROPA

LA SIGNORA AMERICANA AGGREDITA IN TRENO

L'aggressore arrestato stamane a Firenze

E' uno studente rovinato dal giuoco

L'uomo vestito di "bleu,,

Le indagini nella giornata di ieri

FIRENZE, 22, ore 24.

Durante tutta la giornata, di ora in ora, quasi, sono pervenute alla locale questura notizie riguardanti il tragico fatto del diretto Firenze-Arezzo. Ma tutte le notizie o erano conferme di quelle già note, o si riferivano a testimonianze di persone che prima o dopo il delitto avrebbero veduto il supposto assassino, «l'uomo vestito di bleu» su treni ascendenti o discendenti della linea Arezzo-Firenze.

Dopo aver ottenuto il permesso dal Questore comm. Tarantelli, ho potuto parlare oggi con due signori che si trovavano Montevarchi. Nello stesso scompartimento occupato dalla signora americana.

Uno era diretto all'Incisa e l'altro a Montevarchi. Nello stesso scompartimento si trovava un altro viaggiatore diretto anche esso a Montevarchi.

Tanto quello che scese all'Incisa, come quello che lasciò il treno a Montevarchi, mi hanno dichiarato che la signora si trovava seduta presso un finestrino della vettura, e sonnecchiava. Di faccia a lei si trovava un giovanotto esile, con i baffi all'americana vestito di bleu i cui connotati, in sostanza, corrispondevano a quelli dell'individuo presunto autore del misfatto. Costui leggeva il giornale e affettava una certa noncuranza, tantochè non destò nei viaggiatori alcun sospetto. Venuti dopo a conoscenza del misfatto essi si sono presentati spontaneamente in questura per dare quegli schiarimenti che avrebbero potuto essere utili alla giustizia.

La locale questura, essendosi accertato il particolare che il presunto assassino aveva un occhio strabico, ha fatto arrestare tutti i pregiudicati fiorentini che hanno questo difetto fisico. Essi furono oggi tutti interrogati dal Questore, il quale ne ha trattenuti sei in questura, benchè nessun serio indizio gravi su di loro.

Ho avuto un lungo colloquio con il Questore comm. Tarantelli, il quale mi ha confessato che il delitto si presenta sotto circostanze stranissime le quali rendono oltremodo difficili le indagini.

— Io credo — mi ha detto il comm. Tarantelli — che il delitto non sia stato premeditato ma occasionale. Il feritore deve essere uno di quegli individui equilibrati, quasi irresponsabili che possono commettere un giorno un delitto quasi senza nessun movente.

Ho fatto notare all'egregio Questore come sembrasse strana la circostanza dell'assassinio per rapina, visto che la signora Flavelle, che viaggiava in seconda classe, sia dal suo abbigliamento, sia dal suo bagaglio non presentava nessuna apparenza di persona denarosa, e ho affacciato l'ipotesi di un assassinio per mandato.

Il comm. Tarantelli ha escluso la mia ipotesi, pur dovendo convenire che le circostanze in cui il delitto è avvenuto sono oltremodo strane, e si prestano a congetture di ogni sorta.

Avendo fatto osservare al mio gentile interlocutore che mi sembrava oltremodo strano il contegno tenuto dal presunto assassino ad Arezzo, il cav. Tarantelli ha ammesso con me che forse vi può essere sbaglio di persona, e che l'individuo che si recò alla casa malfamata e alla trattoria in Arezzo può essere completamente estraneo al brutto fatto. La cosa sarà appurata solo quando il personale della trattoria aretina avrà veduto la valigetta che apparteneva alla Flavelle e che è stata gettata dall'autore del misfatto dal treno diretto a Firenze, mentre questo transitava presso la stazione del Campo di Marte.

Se il personale riconoscerà la valigetta per quella che lo sconosciuto lasciò in deposito nella trattoria, non vi sarà più dubbio; il feritore sarebbe proprio quel tale che si accompagnò con la Cressoli.

Il compagno di viaggio dell' assassino

Intanto vi comunico una interessantissima notizia che pubblica la «Nazione».

«Abbiamo appreso da persona degna di fede — dice il giornale — la seguente circostanza narrata da un esercente di un'azienda di San Giovanni Valdarno, il quale ha viaggiato da S. Giovanni a Firenze con il supposto assassino che sarebbe strabico, proprio come si è detto.

Il supposto assassino aveva un contegno molto inquieto, nervoso, agitato. Aveva una valigetta dalla quale ogni tanto traeva qualche oggetto muliebre che gettava dal finestrino. A un certo punto costui attaccò discorso parlando di cose banali con l'esercente e gli offerse dei dolci che l'esercente rifiutò.

Il contegno dell'incognito era tale che l'esercente rimase male impressionato per modo da tenere sempre la mano sulla rivoltella, pur non avendo naturalmente ancora nessuna notizia del delitto. Arrivato alla stazione del Campo di Marte, lo individuo discese. L'esercente notò che egli non aveva più la valigetta; e pensò che avesse gettato anche quella dal finestrino.

La persona a cui l'esercente ha fatto questo racconto lo ha consigliato a rivolgersi subito all'Autorità.

Una circostanza, ignorata finora da tutti, e quindi anche dello stesso esercente, convalida tutta la sua narrazione, al di fuori di ogni possibile suggestione subita per effetto della successiva lettura dei giornali, ed è questa: l'esistenza dei dolci nella valigetta.

Un funzionario di P. S. diceva infatti oggi stesso a un collega, per averlo appreso dalla signora Bereggen, che la signora Flevelle aveva dei dolci nella valigetta, dolci che le erano stati regalati prima della partenza dalla stessa signora Bereggen».

Data appunto l'eccezionale gravità del particolare rilevato dalla *Nazione* ci siamo affrettati andare in cerca del commerciante che fece una parte del viaggio con l'assassino, onde avere spiegazioni più ampie nel suo racconto. L'esercente in parola è il signor Giuseppe Gorsi, che abita a Firenze al viale Mazzini.

«Domenica ero a San Giovanni Valdarno, ci ha detto il signor Gorsi, ma siccome mi urgeva di far ritorno a Firenze presi il primo treno disponibile. Entrai in una vettura di seconda classe e vidi un solo individuo che stava sdraiato sul divano e pareva dormisse.

— Che abito indossava costui?

— Un abito *bleu* scuro, a piccole, quasi impercettibili, righe bianche. Aveva scarpe di pelle lucida, nera, con ghette bianche e una paglietta con un nastro nero. Presso di lui, sul sofà, erano una mazza nera con un manico di corno ritorto e una valigia di pelle di colore scuro.

Appena salito nel vagone lo sconosciuto si mosse per un momento, si stiracchiò e poi riprese il sonno. Giunto alla stazione di Figline lo sconosciuto si alzò a sedere di soprassalto ed io ebbi l'impressione, a quell'atto, di trovarmi davanti ad uno squilibrato. Uscii quindi nel corridoio della vettura.

— Che aspetto aveva questo individuo?

— Mi dava l'aria di un individuo sovraeccitato, con occhi profondi e incavati come se da molto tempo non avesse dormito. La sua faccia era di colore olivastro, ed i suoi occhi rivelavano un accentuato difetto di strabismo. Passata di poco la stazione di Figline, lo sconosciuto ha aperto la valigetta e si è posto vicino al finestrino e con fare sospetto ha cominciato a trarne fuori della roba che non ho potuto ben discernere ma che mi è sembrato oggetti di biancheria, carte ed altre che egli ha gettato dal finestrino.

Dopo Incisa, sotto la seconda galleria, ha tratto fuori sempre dalla valigetta un pezzo di trina che ha gettato dal finestrino. Dopo Rignano il mio compagno di viaggio, ha preso nella valigetta un piccolo binocolo e lo ha pure gettato dal finestrino. Poi ha osservato la montagna che si profilava all'orizzonte e mi ha domandato se era Vallombrosa. Mi è sembrato che non conoscesse la regione a meno che non fingesse.

— Aveva l'accento fiorentino?

— No, ma era italiano e balbettava un poco. Notai che aveva le scarpe fangose e aveva tracce di fango pure sul vestito. Allorchè il treno giunse nei pressi di San Salvi l'individuo si allontanò dallo scompartimento con la valigetta e si diresse verso la coda del treno. Io tornai nello scompartimento contento che quella faccia sospetta si fosse allontanata.

Alla stazione del Campo di Marte, nello scendere dal treno, vidi il mio compagno di viaggio che frettolosamente e con fare sospettoso scendeva a sua volta dall'ultimo sportello della vettura e notai che non aveva più la valigetta.»

Le ricerche ad Arezzo

Fin qui il signor Gorsi.

Sono poi ritornati da Arezzo il dirigente la squadra mobile, delegato Salan ed il maresciallo Biamonte, i quali si erano recati colà per indagini relative all'aggressione della signora Flavelle.

Col delegato Salan e col Biamonte è arrivato anche il cav. Annino Commissario Compartimentale e un delegato di Arezzo.

Al cav. Annino e al delegato Salan abbiamo chiesto insistentemente informazioni sul resultato delle ultime loro ricerche, ma i due funzionari ci han detto di non avere informazione alcuna da comunicarci.

La risposta era alquanto sibillina perchè avrebbe potuto sottintendere che non c'erano informazioni per noi, ci ha fatto insistere nella domanda.

Il cav. Annino e Salan ci hanno allora dichiarato che nessun fatto nuovo importante si era verificato durante la giornata. C'era solamente questo: la valigetta portata da Firenze era stata riconosciuta dalla Greppoli e dall'oste presso il quale il supposto assassino si recò a mangiare. All'oste o alla ragazza erano stato fatte vedere numerose fotografie di pregiudicati portate da Firenze. Ma in nessuna di quelle faccie, nè l'uomo nè la donna, riconobbero l'individuo ricercato.

Queste le dichiarazioni che il cav. Annino e il delegato Salan ci hanno fatto alla Stazione del Campo di Marte alle 2,30 del mattino.

Insieme ai funzionari si era recato ad Arezzo uno dei tre viaggiatori che si trovavano sul vagone N. 75060, certo Giuseppe Petrini di Arezzo. Il Petrini è rimasto ad Arezzo a disposizione del giudice istruttore di quella città.

L'assassino arrestato

Egli tenta uccidersi

FIRENZE, 23, ore 14.

Contrariamente a quanto lasciarono prevedere le notizie pessimiste di stanotte stamane apprendo che l'autore del delitto commesso sulla linea ferroviaria, tra Firenze ed Arezzo, è stato arrestato nelle prime ore del mattino di oggi a Firenze in via Guelfa N. 30 dove è alloggiato a pensione.

L'arrestato è lo studente Pietro Rossi, di Gioacchino, di anni 24, nato a Montepulciano domiciliato a Chiusi, studente di terzo anno di scienze sociali all'Istituto superiore *Vittorio Alfieri*.

Le indagini che hanno portato a così felice successo sono state condotte dal commissario cav. Annino, coadiuvato dal cav. Mancinelli, dal maresciallo Biamonte e dagli agenti della squadra mobile.

Alcuni agenti, diretti dal cav. Annino, si sono presentati alle 6 di questa mattina in via Guelfa ed hanno domandato del Rossi. La padrona di casa ha mostrato agli agenti la camera dello studente e il delegato Annino è entrato. Il Rossi che dormiva si è svegliato di soprassalto e alla vista del delegato si è turbato profondamente. Il delegato ha immediatamente contestato al Rossi di essere l'assassino della signora americana, ma lo studente ha negato recisamente, cercando di mostrarsi calmo e meravigliandosi altamente dell'accusa. Si è proceduto allora ad una perquisizione ed in un armadio si è trovato il famoso vestito *bleu* che indossava il giorno del delitto. Anche la rivoltella «Browning» fu rinvenuta in un cassetto del comò.

Vi erano elementi più che sufficienti per procedere all'arresto del giovane il quale, pur continuando nelle sue proteste, fu fatto vestire e venne accompagnato al Commissariato di P. S. della stazione. Qui giunto venne introdotto nel Gabinetto del delegato Annino dove è stato preso da un attacco convulso. Dopo uno stringente interrogatorio il giovane si è gettato su un divano ed ha confessato di essere l'assassino della signora. Quindi ebbe una nuova crisi nervosa e tra lacrime e continui sussulti ha risposto alle domande dei funzionari.

Egli ha detto di non aver premeditato il delitto. Era partito da Firenze alle 10 e 30 per andare a trovare un amico residente in Valdichiana dal quale sperava di avere in prestito del denaro. Egli era disperato per non poter pagare molti debiti contratti in questo tempo in seguito a sfortuna al giuoco.

Egli ha narrato come l'idea di commettere il crimine gli sia balenata alla mente quando, scesi tutti i viaggiatori, egli si è trovato solo con la signora che sembrava una forestiera. L'idea di assassinare la signora e di derubarla dei danari e dei gioielli gli è passata per il cervello come una brutta visione ed ha detto di essere rimasto così impressionato per avere concepito un pensiero cosiffatto da aver pensato a suicidarsi.

Ma poi il terribile pensiero lo ha preso e come se agisse automaticamente, uscito dalla galleria che si trova dopo la stazione di Laterina, ha estratto la rivoltella che aveva in tasca e puntandola alla testa della forestiera, mentre questa guardava il paesaggio, esplose il colpo. La signora si rovesciò senza mandare un grido. Il Rossi prese il corpo e lo adagiò sul pavimento tra i due sedili, probabilmente per nasconderlo alla vista delle persone che dal di fuori avrebbero potuto vederlo.

Afferrata quindi la valigetta ed una borsetta che la signora aveva presso di sè, uscì nel corridoio, richiuse lo sportello e andò a prender posto in un altro scompartimento vuoto della stessa vettura.

Il Rossi ha quindi confermato tutto quanto è già noto circa il suo soggiorno di poche ore ad Arezzo.

Egli era veramente l'uomo vestito di *bleu*, che fu veduto scendere dalla parte dell'interbinario che si accompagnò con la mondana e che fece colazione alla trattoria l'*Unione*. Confermò di aver ripreso ad Arezzo il treno delle 15,30 per Firenze di aver gettato lungo la via dal finestrino gli oggetti contenuti nella valigetta e la valigia stessa presso il campo di Marte. Il Rossi che durante la narrazione ha avuto parecchi accessi di convulsioni ad un certo punto ha tentato di impadronirsi della rivoltella di un funzionario che presenziava all'interrogatorio, dicendo: «Lasciate che io mi uccida, ormai tutto è finito per me!»

In un'automobile il Rossi è stato poi condotto al carcere delle Murate.

I particolari dell'interrogatorio

Una scena di strazio e di raccapriccio

Ore 17.

Ho potuto avere da un funzionario che si è trovato presente all'interrogatorio del Rossi, un particolareggiato racconto di come si è svolto l'interrogatorio stesso.

Lo studente Rossi, condotto al commissariato compartimentale di P. S. venne fatto entrare nell'ufficio del commissario cav. Annino e poco dopo alla presenza del commissario stesso, del delegato Salan, del delegato Fabbri, del maresciallo Biamonte e del brigadiere Angelo Annino, si svolgeva un'emozionante, drammatica scena.

— Giovedì, il giorno dell'Ascensione, — gli disse il cav. Annino — voi vi siete recato ad Arezzo?

Il Rossi ebbe un sussulto.

— Io ad Arezzo? — mormorò con voce tremante, ma sforzandosi e renderla ferma — no signore... E poichè cosa sarei andato a fare ad Arezzo?

— Ve lo dirò io, poi, cosa siete andato a fare ad Arezzo. Giunto in quella città, voi siete ripartito con uno dei treni susseguenti.

— E' falso, assolutamente falso! — ha gridato il giovane.

— Sapete che nel treno partito da Arezzo in quel giorno è stato commesso un villissimo attentato?

— No... cioè, l'ho letto sul giornale..... Ma per cosa c'entro io?

— Come? Anche dopo le prove schiaccianti che abbiamo raccolte contro di voi, osate persistere sul non voler confessare?

— Ma cosa devo confessare?

Il Rossi era livido, cadaverico. Parlava a monosillabi. Un tremito convulso agitava tutta la sua persona. Il cav. Annino ha compreso che quello era il momento propizio per strappargli una completa confessione.

— L'assassino vestiva questo abito bleu a righe — esclamò il funzionario mostrandogli il vestito stamane sequestrato. — Guardate, qui ci sono delle macchie di sangue!

Il Rossi girò lo sguardo smarrito sugli astanti, quindi si rovesciò sul divano. Gli agenti si slanciarono su di lui per impedire che cadesse. Era svenuto. Allo sciagurato furono apprestate dai presenti le cure necessarie. Dopo circa una ventina di minuti il Rossi rinvenne.

— Vi conviene confessare tutto — disse il commissario Annino. Non vedete? Il vostro contegno è una confessione.

— Ha ragione, signor commissario — singhiozzò il Rossi. — Quindi dando in un pianto dirotto: — Pietà di me, — gridò — della mia povera mamma...

— Se aveste veramente amata vostra madre non vi sareste macchiato di un misfatto simile.

— Pietà, cavaliere... Dirò tutto, voglio confessare tutto. Sono stato travolto da una folle passione: il giuoco mi ha trascinato al delitto... Avevo degli impegni gravissimi e debiti di onore. I miei genitori ne morranno di dolore

— Calmatevi e raccontateci tutto, con ordine. Ditemi tutta la verità, nel nostro interesse.

E il Rossi incominciò a narrare interrompendosi spesso e piangendo:

— Giovedì sono partito da Firenze alle 10,35 ed ho preso un biglietto di andata e ritorno.

— Per dove?

— Ora non posso dirlo.

— Perchè tanto mistero?

— Mi trovavo a corto di danari e intendevo recarmi in una cittadina della Valle di Chiana, presso un mio conoscente che mi avrebbe fatto qualche prestito.

— Dove avete acquistato il biglietto?

— Alla stazione centrale. Presi posto in uno scompartimento di seconda classe. In quello stesso scompartimento si trovavano due signori ed una signora anziana dall'aspetto straniero. Vidi che essa aveva una borsetta ed una valigetta. Allora improvvisamente mi sorse l'idea del furto. Dissi subito dentro di me che quella era un'idea folle... Cercai di scacciarla dal mio cervello. Ma quella valigetta esercitava su di me un fascino orribile. Chi sa!... essa poteva contenere dei valori ingenti. Entro di essa forse era contenuto tanto da soddisfare i miei urgenti impegni senza ricorrere ad alcun prestito. Non capii più nulla... Ero invaso dalla follia.

A Montevarchi scesero i due passeggeri; rimasi solo con quella signora. Non vidi più nulla... Ormai avevo perduto ogni bene d'intelligenza. Poco dopo Laterina mi alzai dal sedile, estrassi la rivoltella e mirai la signora. Non volevo ucciderla... Volevo semplicemente spaventarla. Posi il dito al grilletto e disgraziatamente partì il colpo. La signora cadde sui guanciali del sedile....

— E voi poi l'adagiaste sul pavimento della vettura, di modo che essendo lo sportello chiuso nessuno dal di fuori potesse accorgersi di nulla. Non avevate persa la testa — osserva il Commissario Annino — e capivate benissimo quello che facevate. Ma proseguite:

— Guardai la borsetta e siccome non vi rinvenni oggetti che mi sembrassero interessanti, la gettai dal finestrino. Tenni con me la valigetta. Buttai anche un paio di guanti della signora.

— Insanguinati?

— Questo lo ignoro. Mi recai in un altro scompartimento e quando il treno giunse ad Arezzo scesi dal convoglio dalla parte dell'interbinario. Non entrai ad Arezzo.

— Ma non vi siete accompagnato con una ragazza... allegra?

— No signore; sono fidanzato (!)

Su questo particolare il Rossi non ha nulla detto, ma non ha opposta alcuna smentita.

— Partito da Arezzo col treno delle 15 e 35 aprii la valigetta che conteneva alcuni oggetti di vestiario che gettai dal finestrino. Vi era un orologio d'oro con le iniziali e poichè era un oggetto compromettente lo gettai via. A San Giovanni Valdarno salì nel mio scompartimento un signore (evidentemente il Gorsi). A Firenze presso la stazione del Campo di Marte, gettai via la valigetta ormai vuota ».

Queste le dichiarazioni che il Rossi ha fatto. Egli afferma però di essere sceso anzichè alla stazione del Campo di Marte, a quella Centrale. Alla fine del suo racconto il Rossi venne assalito nuovamente da violente convulsioni. Egli fu poco dopo trasportato al carcere delle Murate, come già vi ho detto.

Gli arresti inutili a Cortona ed a Perugia

CORTONA, 23, ore 7.

Ieri il delegato di P. S. di questa città, signor Reina, ha tratto in arresto un signore qui di passaggio, corrispondendo in lui i connotati dati dalla povera signora americana aggredita nel treno N. 753.

L'arrestato disse di essere salito ad Arezzo in quel medesimo treno, vicino allo scompartimento della signora americana. Appena salito nel treno, fu avvisato dall'ing. Candiani del triste fatto. Allora scese subito e aiutò per i soccorsi del caso. Venne a Cortona all'*Albergo Garibaldi*, dove non potè nemmeno cenare, tanto era impressionato dal fatto. Quindi si recò al Teatro Signorelli. Ieri poi avvenne l'arresto.

Ai funzionari di P. S. ammise che i suoi connotati coincidono con quelli dell'aggressore, ma ciò non portanto dichiarò di essere tranquillo potendo provare che la notte del fatto dormì all'*Hôtel Savoia* di Arezzo e la mattina prima di venire a Cortona accudì colà a diversi interessi. Infatti avendo potuto provare il suo *alibi* l'arrestato è stato rilasciato.

× × ×

PERUGIA, 22, ore 10.

La questura di Arezzo in seguito al delitto commesso ieri sul treno Firenze-Arezzo ha esperite le indagini del caso ed, avuto il sospetto che l'individuo appartenesse alla malavita, ha cercato nelle case di malaffare. Da informazioni assunte in una di queste è stata informata che i connotati, forniti dalla signora aggredita, corrispondono a quelli di un giovane di Perugia. Ma la donna che forniva questi indizi ignorava chi costui fosse ed indicava come più preziosa informatrice una sua compagna che trovasi qui. In base a tali indizi oggi venne fermato e condotto in questura il giovane Tommaso Aquino molto conosciuto nella nostra città il quale ha però potuto luminosamente provare il suo alibi. Tuttavia è trattenuto a disposizione dell'autorità in attesa di istruzioni del procuratore del Re di Arezzo.

Le condizioni dell'aggredita

AREZZO, 23, ore 14.

Ieri sera alle ore 23 è giunto da Roma il prof. Diego Bastianelli, per visitare l'inferma per incarico di alcuni parenti e dell'ambasciata americana a Roma. Il comm. Bastianelli era accompagnato dall'avv. Del Frate, dell'ambasciata di Roma. Recatosi all'ospedale ha visitato accuratamente l'inferma di cui ha constatato le gravissime condizioni.

Il secondo consulto è stato tenuto stamane alle 5. In questo momento le condizioni erano leggermente migliorate. Il prof. Bastianelli ha completamente approvata la diagnosi dei professori Mugnai e Buretti, che giudicano che la palla sia conficcata nella base del cranio producendo una probabile lesione del cervelletto. Non credono però sia il caso di un pronto intervento chirurgico date le gravi condizioni generali della inferma. Malgrado tutto ciò si ha una tenue speranza di salvarla. Il prof. Bastianelli è ripartito alle 6 per Roma.

L'impressione a Chiusi patria dell'assassino

CHIUSI, 23, ore 16.

E' stata appresa con dolorosa sorpresa la notizia dell'arresto del giovane Pietro Rossi di questa città, autore confesso del truce delitto di Arezzo.

Il Rossi, studente di scienze sociali a Firenze, ha 24 anni ed appartiene ad onesta e buona famiglia. Suo padre è macellaio, negoziante e possidente. Conoscendo le abitudini del giovane, si ritiene che siasi indotto al truce delitto perchè dedito al giuoco, in seguito a qualche grossa perdita. La famiglia, che è composta del padre, che ha 55 anni, della madre, di un fratello e di una sorella sordomuta, è immersa nel più profondo dolore, dolore che è diviso dalla intiera cittadinanza.

Un bimbo di sette anni che uccide

NOCERA INFERIORE, 22, ore 10,25.

Ieri nel comune di Cava il settenne Francesco di Donato scherzando con un fucile lasciava sfuggire un colpo che uccideva la bambina Anna Abete. E' stato arrestato il padre del ragazzo.

Il busto a F. Lomonaco inaugurato al Pincio

Alle 9 è stato inaugurato solennemente al Pincio il busto dell'insigne patriota e scrittore lucano Francesco Lomonaco.

Nella casina municipale ha avuto luogo la commemorazione.

Il prof. Torraca, preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli ha pronunziato un magnifico discorso, rievocando la figura del grande Lucano, letterato e filosofo insigne, che, se non prese parte alla grande opera unificatrice dell'Italia perchè la morte prematura glielo impedì, fu certo uno dei primi e pochi italiani, che già, fin dal principio del 1800, sentivano il bisogno e il vantaggio dell'unione dei piccoli Stati italiani sotto un unico regime.

Nato verso la fine del 1772 in Montalbano Ionico (Basilicata), di animo ribelle alla tirannide e proclive alla libertà, il Lomonaco non disdegnò, ancor giovane, di offrire i suoi servigi alla Repubblica Partenopea in Napoli, dove già trovavasi fin dal 1790,



per compiervi gli studi di medicina e di giurisprudenza. D'ingegno svegliato ed educato alla scienza e all'amore di patria da Mario Pagano e da Domenico Cirillo, sospirava già libertà e grandezza per la patria sua. Ma, nel 1799, la nazione troncò le aspirazioni e le speranze del Lomonaco e non fu recisa il suo giovane capo, perchè egli scampò all'eccidio per un errore di nome.

Egli dovette esulare, e così solo, fra stenti inauditi, andò ramingo per l'Europa intera, finchè Milano gli offrì più stabile asilo. Ben presto ivi furono conosciuti e apprezzati le sue rare virtù e il suo forte ingegno, divenuto amico del Monti e più ancora del Manzoni, i due grandi si adoperarono per il suo bene e gli fu, verso il 1805, affidata la cattedra di storia e geografia, all'Università di Pavia.

Non finirono per ciò le sue pene. Il proficuo profitto dei suoi alunni e le molte opere, che il suo ingegno fecondo in pochissimo tempo dette ai torchi, suscitarono ben presto l'invidia di non pochi, i quali agevolmente potettero perdere lo sventurato Lomonaco.

Opere maggiori di lui, composte appena in un decennio, sono: il «Colpo d'occhio sull'Italia», l'«Analisi della sensibilità» «Le vite dei famosi capitani d'Italia» e «Gli eccellenti italiani». Più tardi pubblicò il «Trattato della Virtù Militare». L'ultima sua opera, i «Discorsi letterari e filosofici» dette il colpo finale al grande filosofo, perchè, denunziata dagli invidiosi come contraria alla morale e al Governo, ne fu dal Ministro dell'Interno, De Brême, ordinato il sequestro, che non fu tolto neppure dopo l'autodifesa dell'infelice autore. Non sapendo più resistere alle torture continue della sua vita, nel settembre del 1810, appena trentenne, mise fine alle sue pene, lanciandosi nel Navigliaccio presso Pavia, ove miseramente affogò.

Nessuno si curò più del Lomonaco e, non potendo egli esser conosciuto dalle sue opere, perchè soggette al sequestro, restò dimenticato da tutti.

Dopo più d'un secolo d'ingiusto oblio, un Comitato costituitosi in Montalbano Ionico volle glorificare il grande basilicatese e tramandarne la memoria, inalzandogli un busto e curandone la ristampa delle opere.

L'oratore ha parlato per più di un'ora, religiosamente ascoltato e alla fine lungamente applaudito.

Alla commemorazione erano presenti: il Ministro delle Poste, on. Riccio, i sottosegretari di Stato on. Rosadi, on. Battaglieri, on. Visocchi, on. Mosca e poi ancora l'on. De Ruggieri, deputato di Matera, l'on. Materi, l'on. Giuliani, il generale Calcagno, il prefetto senatore Annaratone, il presidente del Comitato per le onoranze, senatore Ridola, il regio commissario di Roma comm. Aphel, il comm. Pietro Lacava, il cav. Egidio Lacava, il colonnello Griece, il maggiore Bertolini e il dott. Coronati di Montalbano, il comm. Decio Albini, presidente del «Fascio Lucano», il comm. Rousseau, il comm. Guida, il comm. Franza, il comm. Nardi, il comm. Venezia, il prof. D'Alessio, il dott. Filardi e moltissimi altri.

Delle famiglie Lomonaco erano presenti il comm. Pasquale Roberto Bonelli e il cav. dott. Antonio Bonelli, sindaco di Montalbano. A commemorazione terminata gli intervenuti si sono recati presso il monumento che è stato quindi scoperto.

Hanno parlato il cav. Bonelli che ha consegnato il busto a nome di Montalbano, il senatore Ridola e per ultimo il regio commissario, il quale ha preso in consegna il busto che sorge accanto a quello di D. G. Rossetti.

Il cameriere del card. Rampolla in Tribunale

Giuseppe Caretto era cameriere del defunto cardinale Rampolla ed ebbe nella cronaca cittadina un momento di notorietà, quando si discusse della famosa sottrazione del testamento del Cardinale. Oggi Giuseppe Caretto — il fido cameriere del Cardinale — è comparso dinanzi alla undecima Sezione del Tribunale presieduta dall'avv. Perolo — per rispondere di furto qualificato.

Secondo l'atto di citazione il Caretto è imputato di essersi nel febbraio 1914 impossessato di una cotta, di uno zucchetto, di un paio di scarpe, di damigiane vuote, di cinque bottiglie di vino di proprietà degli eredi del Cardinale Rampolla.

Il Caretto in seguito alla denunzia, stesa dall'on. Giacomo Ferri, fu arrestato ed ottenne la libertà provvisoria, così oggi l'imputato è comparso davanti ai giudici a piede libero.

L'imputato è un vecchio asciutto di oltre settanta anni e che ha passato per circa quarant'anni in casa del Cardinale Rampolla.

Rappresenta il P. M. il cav. Cirillo; la difesa l'on. Emilio Storoni.

Il Caretto rende un interrogatorio molto breve e respinge sdegnosamente l'accusa.

La cotta — egli dice — mi fu regalata dal Cardinale, ed anzi io la offrii per ricordo a monsignore Rocchi e questi non volle accettarla: riguardo allo zucchetto trattavasi di uno zucchetto vecchio che il Cardinale non portava più. Esso stava sul comò in stanza da letto ed io lo presi il giorno in cui fu fatta la perquisizione.

— E le cinque damigiane? chiede il Presidente.

— Erano di mia proprietà ed io le detti provvisoriamente a tenere a Don Giulio Mancini.

In una parola il Caretto afferma che gli oggetti a lui sequestrati non furono sottratti ma regalati dal Cardinale.

Si passa alle deposizioni dei testimoni.

Mons. Filippo Rocchi — fra gli altri — dice che in casa del Cardinale si trovavano oggetti di molto valore e che non furono sottratti, ed aggiunge che il Cardinale era molto minuto nelle cose sue.

Don Giulio Mancini afferma di aver preso in casa sua delle damigiane non sospettando mai che potessero essere del Cardinale.

Le scarpe del cardinale

Il commissario cav. Bertini di scienza propria sa poco o nulla. Ebbe la denuncia presentata dall'on. Giacomo Ferri nello interesse degli eredi Rampolla e fece le indagini occorrenti. Notò un visibile turbamento nel Carretto quando gli fu contestata l'accusa, e trovò strano che certi oggetti si trovassero nelle mani del cameriere del Cardinale.

— Sa — chiede l'on. Storoni — che il Carretto fu al servizio del Cardinale per quarant'anni?

— Si e so pure che il Cardinale più volte espresse il desiderio di disfarsi di lui.

— E sa che al Caretto fra l'altro si imputa di aver sottratto un paio di scarpe vecchie del Cardinale?

— Sì.

— E — chiede ancora l'on. Storoni mostrando al teste un paio di scarpe vecchie che stanno sul tavolo — crede che possono avere un gran valore queste scarpe?

— Distinguo — risponde subito il teste — per un *robivecchi* possono valere due lire, mentre un americano può pagarle duemila.

— Queste — commenta il difensore — con tutto il rispetto dovuto al teste mi sembra una sciocchezza.

— No — ribatte il cav. Bertini — mi consta che gli stranieri attribuiscono una grande importanza a indumenti di cardinali defunti; e quindi nessuna meraviglia che un paio di scarpe del Rampolla possano pagarsi duemila lire. Intanto il P. M. cav. Cirillo crede opportuno che le scarpe del Cardinale siano — come si dice in gergo curialesco — acquisite agli atti, e quindi vengono lasso — acquisite agli atti, e quindi vengono

Altri testi

E' chiamato il prof. *Raffaele Battistini* medico curante del Rampolla.

Dice che il Cardinale soffriva di *angina pectoris* e che poteva morire da un momento all'altro: e di ciò avvertì il cameriere.

Mons. Giuseppe De Bisogni conosceva molto il Cardinale che riscontrò sempre molto esatto, scrupoloso, minuto nei suoi affari.

— E si mantenne tale fino all'ultimo? chiede l'on. Storoni.

— Sì fino alla morte: il Cardinale era un uomo ordinatissimo e pensava e si preoccupava di tutti.

Si sentono altri due testi di poca importanza ed alle 11 l'udienza è sospesa.

Un curioso processo alla pretura di Novara

TORINO, 22, ore 14.

Alla pretura di Novara si è svolto un curioso processo a carico del dott. Antonio Giorgi, medico-condotto in un vicino paese. Questo medico beneficava delle sue cure e della sua assistenza gli uomini e anche le bestie, anzi con particolare fortuna le bestie. Infatti gli si imputava di aver trovato e adoperato un sistema di cura dell'afta epizootica, sistema che ha valso al Giorgi una estesa rinomanza nel Novarese, nel Vercellese e in altri paesi limitrofi. Ciò non garbò ai veterinari che a mezzo del loro presidente chiamarono il dott. Giorgi in pretura sotto la imputazione «abusivo della veterinaria». A loro volta parecchie associazioni agrarie presero il Giorgi sotto la loro protezione intervenendo nella causa. Il Giorgi venne assolto a Trino Vercellese e a Vercelli.

Al processo di Novara presenziava una grande folla di agricoltori e di veterinari della provincia. L'Ordine dei veterinari ritirò la costituzione di parte civile solo diffidando il Giorgi a continuare la sua prestazione d'opera alle bestie. Il pretore malgrado una calorosa difesa, ritenne responsabile il dott. Giorgi della imputazione ascrittagli e lo condannò all'ammenda di lire 100. Il Giorgi ha ricorso in Cassazione. Intanto la sentenza dà luogo a molti commenti.

Un dono del Ministro della Marina alla "Croce Bianca,, di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 22

Questa mattina da Spezia è giunta la regia nave *Titano*, che ha trasportato la baleniera in completo assetto che il ministro della marina ha donato a questa P. A. *Croce Bianca*. A mezzo di un vaporetto si sono recati a bordo del *Titano* il presidente della *Croce Bianca* cav. Ricci, il tenente Sposititi, il sottotenente Cardini, il consigliere Giri, il comandante del porto cav. Zambri, il tenente del porto Perrini ed il ten. Mancini.

Il comandante del *Titano* ha accolto gentilmente gli ufficiali della *Croce Bianca* e della Capitaneria di porto ed ha offerto loro un *vermouth* d'onore. Quindi ha consegnata la baleniera al cav. Zambri che a sua volta ne ha fatta consegna al cav. Ricci.



ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Al Senato

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 26 alle ore 15. L'ordine del giorno reca: Nomina di quattro membri della Commissione di finanza; sorteggio degli uffici; decreti registrati con riserva. Seguono alcune leggine.

Francesco Giuseppe sta bene

VIENNA, 23.

Essendo ora deboli i sintomi del catarro dei bronchi, e le forze e l'appetito dello Imperatore completamente soddisfacenti, ed avendo inoltre fatto ieri l'Imperatore una passeggiata di tre quarti d'ora all'aria aperta senza pregiudizio della sua salute, non sarà più pubblicato il bollettino sanitario a cominciare da oggi.

Onorificenza germanica a Pollio

BERLINO, 22.

Lo *Staatsanzeiger* annunzia che il generale Pollio è stato decorato dalla Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Rossa.

La IIIa conferenza della pace

Stamane alle 12 si è riunita per la prima volta, al Ministero degli Affari Esteri, la Commissione per i lavori preparatori della III Conferenza della Pace, costituita perchè l'Italia sia meglio in grado di portare all'opera della Conferenza futura, mercè una diligente preparazione di studi sui vari argomenti che faranno parte del suo programma, un contributo degno delle sue tradizioni e delle sue recenti esperienze nel campo del diritto internazionale.

La Commissione è presieduta da S. E. l'onor. Guido Fusinato e composta del prof. Dionisio Anzilotti, del comandante Lorenzo Cusani-Visconti, dell'on. avv. Tommaso Mosca, consigliere di Cassazione, del ministro plenipotenziario Arturo Ricci-Busatti e del generale Paolo Ruggeri-Laderchi, del prof. Arrigo Cavaglieri e del dott. Emilio Pagliano (segreteri). Dopo alcune parole del Ministro degli Esteri, marchese di San Giuliano e un discorso inaugurale dell'on. Fusinato, la Commissione ha iniziato i suoi lavori, prendendo atto di una relazione del professore Cavaglieri, circa lo stato attuale della elaborazione del programma della futura Conferenza, ed esaminando alcune proposte relative alla organizzazione del Comitato internazionale che dovrà effettuarne la redazione definitiva.

Gli operai del tabacco dall'on. Rava

Stamane alle dieci e mezza il ministro delle finanze on. Rava accogliendo la domanda rivoltagli ha ricevuto, presente anche il sottosegretario di Stato, on. Da Como, la Commissione dei rappresentanti diretti del personale operaio delle Manifatture dei tabacchi accompagnati dal segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato Manzi di Roma e dal segretario del Comitato di categoria Marchetti di Milano.

Il colloquio è durato due ore e si è svolto con grande serenità e con molta deferenza da parte degli operai.

Il ministro ha ascoltato attentamente le svariate domande e le ragioni espostegli ed a tutte ha risposto nettamente ripetendo e chiarendo i vari punti che già furono trattati durante le prime trattative e la discussione delle interpellanze alla Camera dei deputati.

Gli operai pur riconfermando i voti del memoriale [illegible] insistito essenzialmente [illegible] la soppressione della ottava ora di lavoro (straordinaria) che hanno dichiarato ritenere la base fondamentale delle loro domande, pel passato e nell'attuale conflitto, come [illegible] necessaria per la salute e l'igiene. Dal canto suo il ministro ha di nuovo illustrato tutte le molte complesse considerazioni d'ordine tecnico ed economico che allo stato delle cose e senza una ulteriore e accurata fase di esperienza delle lavorazioni sconsigliano di procedere senza studi e cautele a tali cambiamenti che potrebbero pregiudicare il regolare andamento dell'industria che il Ministro ha il dovere di tutelare.

Il ministro ha dato agli operai le tavole statistiche sulla salute e sulla mortalità, e le eliminazioni per malattia ora fatte pubblicare. La Commissione insistendo per le necessità ricordate e per non fare questione finanziaria, ha infine avanzato alcune nuove proposte che a suo modo di vedere sarebbero nel loro complesso compensatrici dell'onere che deriverebbero allo Stato dalla desiderata limitazione di orario.

L'on. Rava ha insistito nel ricordare agli operai la necessità della ripresa del lavoro che eviterebbe un grave danno alla classe e a tante famiglie che cercano lavoro e pure confermando esplicitamente ed integralmente le dichiarazioni già fatte dal Presidente del Consiglio e da lui alla Camera e fuori ha dichiarato che, disposto sempre come è, ad esaminare con cura e sotto tutti gli aspetti, i vari problemi della sua amministrazione, porterà la sua attenzione sul memoriale che la Commissione si è riservata di fargli tenere, nel quale memoriale saranno precisate ed illustrate siffatte speciali domande.

I postelegrafici dall'on. Riccio

Nel pomeriggio il ministro delle poste, onorevole Riccio, ha ricevuto una rappresentanza degl'impiegati postelegrafici.

Gli impiegati ferroviari di Ancona alla Giunta del Bilancio

ANCONA, 23, ore 16.

Gli impiegati ferrovieri di Ancona hanno trasmesso alla Giunta del bilancio la seguente istanza:

« *Signor presidente della Giunta del bilancio* — Roma.

I sottoscritti ferrovieri data la larga disponibilità del loro fondo pensioni e il tasso elevato di compartecipazione, invocano dall'on. Giunta del bilancio la modifica dell'art. 1.o del progetto Ciuffelli n. 151 nel senso che la pensione venga elevata dai 9/10 agli 11/10 fino alle prime 2000 lire di versamenti e ai 10/10 per l'ammontare superiore ad esse 2000 lire, stabilendosi un massimo di pensione pari a quello degli altri impiegati civili e militari dello stato. E ciò in conformità di quanto venne richiesto e dimostrato possibile dall'ing. Pietri nel progetto in data 22 dic. 1911. Con la massima osservanza ».

Seguono trecento firme.

Una cannoniera russa a Bari

Da Bari, 22, ore 14, ci telefonano:

Ieri giunse a Bari la cannoniera russa *Terets* che compie una crociera nel Mediterraneo. La bella nave è armata da 12 potenti cannoni ed ha uno stato maggiore di nove ufficiali e 130 uomini di equipaggio.

Nel pomeriggio si recò a bordo il pope russo qui residente, il quale fu accolto con le salve regolamentari e fu trattenuto a bordo parecchio tempo.

La nave si tratterrà per cinque giorni nel nostro porto.

× × ×

Da Bari 23, ore 16, ci telefonano:

Ieri fu qui festeggiato alla chiesa russa, da parte della colonia russa, San Nicola. Intervennero il comandante della cannoniera russa che è in queste acque e tutti gli ufficiali e soldati dell'equipaggio. Fu servito anche uno « champagne » d'onore.

Le autorità baresi nel pomeriggio restituirono la visita al comandante della cannoniera il quale con grande famigliarità offrì a tutti rinfreschi, conversando amichevolmente. Nel pomeriggio poi tutti i soldati della cannoniera russa attraversarono le vie di Bari fraternizzando col popolo [illegible].

L'on. Federzoni intervistato sul congresso di Milano

TORINO, 23.

La *Stampa* pubblica un'intervista con l'on. Federzoni nella quale il deputato di Roma si dichiara soddisfatto del Congresso di Milano.

L'intervistatore ha chiesto subito una dichiarazione precisa sui rapporti coi cattolici. L'on. Federzoni ha dichiarato:

« Noi abbiamo detto e ripetuto cento volte che respingiamo il sistema poco sincero e poco dignitoso praticato, pur troppo, da molti liberali e radicali, di accattare in segreto i voti dei cattolici e, poi, passate le elezioni, di rinnegarli pubblicamente. Coi cattolici, se accordi vi devon essere, hanno da essere fatti a viso aperto e con sicura coscienza, in quanto i cattolici italiani operano ormai nell'orbita costituzionale, e non possono e non devono essere squalificati *a priori* come un partito di rinnegati. Questo abbiamo detto, nell'atto stesso che abbiamo escluso esplicitamente qualunque confusione fra nazionalisti e cattolici. »

A maggior chiarimento, il Federzoni ha narrato la cronaca, diciamo così, di un equivoco formatosi durante il Congresso:

Egli ha detto:

— Vennero falsificati il senso e la portata dei deliberati del Congresso, riassumendoli nella formula menzognera: « Coi cattolici, sì; coi liberali, no! »; formula che non soltanto nessuno di noi si è mai sognato di pronunciare o di scrivere, ma che non risponde in alcun modo nè al contenuto nè al carattere delle discussioni del Congresso.

Sui rapporti fra nazionalisti e liberali l'on. Federzoni si è così espresso:

— I fini concreti da raggiungere sono stati e sono, il più delle volte, comuni. Perciò, e solamente perciò, io ebbi a dire, per esempio, che in Parlamento, noi volevamo agire come avanguardia del vecchio liberalismo di Destra: è evidente che alla Camera, data l'esiguità del nostro numero, non potevamo nè dovevamo fare di più. Ma per la vita interna della nostra organizzazione, ci conveniva avviare l'Associazione Nazionalista a uscire da quell'ambiguo stato di cose in cui essa era messa dalla, diremo così, *bigamia* di numerosi suoi inscritti. E il motivo di ciò era determinato non soltanto da una esigenza teorica, ma anche da una condizione pratica. Lo stesso carattere energetico e combattivo rende necessaria nelle nostre fila una ferrea disciplina!!

Da questo il Federzoni è passato ad affermare l'assoluta autonomia del nazionalismo, autonomia che non vuol dire opposizione a partiti affini e ha concluso dicendo che il nazionalismo ha conquistato a Milano la sua piena individualità, la sua intera personalità politica.

Dai paesi del terremoto

In suffragio dei morti di Linera e di Bongiardo — Un comunicato del prof. Riccò.

CATANIA, 23.

Ad Acireale hanno avuto luogo i funerali solenni in suffragio dei poveri morti di Linera e di Bongiardo, rimasti vittime del terremoto. Alla mesta funzione parteciparono il Commissario prefettizio, cav. Sofia, il sottoprefetto, l'on. Pennisi di Santa Margherita, il conte Tommaso Gallarati-Scotti di Milano e altre notabilità. Il tempio era parato a lutto. In mezzo ad esso s'ergeva un severo catafalco su cui era la dicitura: *Alle vittime del terremoto, la cittadinanza*. — Officiò mons. Larissa. Assisteva pure l'arcivescovo cardinale Francica Nava. Durante la pietosa cerimonia, svoltasi tra il più grande raccoglimento e la più viva commozione, tutti i negozi rimasero chiusi con la dicitura affissa sulla porta: « Lutto cittadino per i morti di Linera ».

Ieri nel pomeriggio il conte Gallarati-Scotti, accompagnato alla stazione da gran folla plaudente e da numerose autorità, è partito per Milano.

Parecchi giornali esteri, specialmente svizzeri, e financo americani, esagerando le notizie del terremoto etneo più recente, asseriscono, servendosi del nome dell'illustre prof. Riccò, che in questa luttuosa circostanza tutti gli istrumenti dell'Osservatorio furono distrutti, che cinquemila case (!) furono abbattute e che se il fenomeno si fosse verificato più a sud Catania stessa sarebbe stata completamente distrutta.

Informato di queste notizie tendenziose, il prof. Riccò ha inviato all'*Agenzia Stefani* con preghiera di diramarla a tutte le agenzie telegrafiche estere quanto segue:

« L'ultimo terremoto circoscritto area campagna molto limitata. Case coloniche cadute generalmente per cattiva costruzione. Catania, costruita solidamente su suolo lavico ottimo materiale, non subì nè poteva subire per recente terremoto alcun danno. Strumenti Osservatorio appena disturbati.

F.to: *Prof. Riccò*, direttore Osservatorio Vulcanologico Geodinamico ».

Una meritata onorificenza

S. A. il Kedive si è compiaciuto conferire la commenda dell'Ordine Megidiéh al sig. cav. Renato Angelici, il valoroso segretario generale del Banco di Roma. — Rallegramenti vivissimi.

L'ultimo giorno del Congresso femminile

Le donne si battono per il reclutamento di Stato

Seduta più affollata del solito, oggi, ultima giornata del Congresso femminile a Valle Giulia. Alla tribuna della Presidenza siedono: la contessa Gabriella Spalletti, la sig. Chiaraviglio-Giolitti, Dora Melegari e Berta Turin.

La seduta pienaria si apre alle 9,45. La sig. Jeanne de la Rive (Svizzera) riferisce sul lavoro [illegible]. La dott. Teresa Labriola continua a parlare su *la donna nei pubblici uffici*, dimostrando il pregiudizio che vige ancora in Italia, a differenza di altri paesi. La prof. Zampetti Dobelli dice che l'esodo della donna dalla famiglia è l'effetto, non la causa, d'una condizione di cose che risale alla Rivoluzione francese. Ciò che bisogna impedire è lo sfruttamento del lavoro femminile, che danneggia la razza. Dunque è necessaria alla donna l'arma politica legislativa per la difesa della maternità.

Sale alla tribuna delle oratrici m.me *Verone* la nota avvocatessa parigina, che è una vera artista della parola. M.me Verone intende dimostrare come la conclusione logica di questo congresso deve essere la formulazione di un voto per il quale sia reclamata l'uguaglianza politica fra i sessi.

Le riforme che le donne domandano dal punto di vista della legislazione dell'educazione, della protezione dell'infanzia dell'igiene, della moralità del lavoro sono già in grande parte realizzate in quelle nazioni ove le donne possono esercitare un'influenza politica. Invece in quegli stati ove alla donna è negata tale influenza bisogna attendere molto tempo prima di ottenere le misure legislative, e il più delle volte le leggi votate sono inapplicabili.

— E' dunque indispensabile — dice la Verone che le donne ottengano l'elettorato e l'eleggibilità politica alle stesse condizioni degli uomini.

La dott. *von Fauch* della Germania si associa a m.me Verone nel dire che gli uomini non comprendono tante necessità della vita e non possono da soli far le leggi. Illustra il suo discorso con esempi.

La parola vien quindi data alla sig.ra Alice *Schiavoni* che riassume i lavori della sua sezione sull'assistenza legale ai minorenni e presenta all'approvazione della numerosa assemblea gli ordini del giorno già votati nella sezione.

Qui torna in campo la m.sa *Elena Lucifero* col suo ordine del giorno, a cui ieri sera la *Tribuna* accennò, *sul reclutamento femminile di Stato*.

Un tumulto

Quest'ordine del giorno era stato ieri votato in una seduta meridiana fra un gruppo di congressiste che avevano avuto la buona volontà di trattenersi a Valle Giulia oltre il termine consueto delle sedute. La marchesa Lucifero non aveva forse preveduto che la questione votata ieri, si potrebbe dire un po' di sorpresa, suscitasse un così fiero tumulto fra il largo stuolo delle convenute di oggi.

La prima ad opporsi a questo progetto di reclutamento di Stato e all'obbligatorietà di un servizio per le donne che corrisponda al servizio militare è m.me *Verone* la quale pure associandosi a qualunque disegno che sproni la donna all'esercizio dell'esistenza e alla cura dell'igiene non può assolutamente convenire al reclutamento di Stato, in quanto questo si tradurrebbe in una coercizione verso le donne, e in una spesa urgente per lo Stato. In quanto dovrebbe, durante tutto il periodo di questa assistenza obbligatoria nutrire, vestire, istruire queste donne. Dunque bisognerebbe fare delle caserme per le donne, e basta questo progetto a suscitare direi quasi l'orrore di un simile disegno. Ella trova che si svaluta il valore sociale della maternità, considerando necessario alla donna, per raggiungere e conquistare gli stessi diritti maschili, di fare anche il servizio militare, sia pure sotto forma di assistenza negli ospedali. Ma (e a questo punto m.me *Verone* rivela ancora una volta la sua fede socialista) l'oratrice proseguendo nella sua fiera e vibrata critica del disegno presentato dalla Lucifero, afferma che tale esercito femminile costituirebbe una vergogna del sesso muliebre, perchè rimarrebbe ad attestare, quando gli eserciti sono condannati a sparire, che le donne vogliono proseguirne l'istituzione. M.me *Verone* è applaudita, ma la sua speranza pacifista è vivamente ribattuta dalla *Lucifero* stessa la quale crede che non per ora si debba pensare alla possibilità di un pacifismo universale. La Lucifero a questo punto, spostando un po' la questione (almeno così è apparso all'uditorio) afferma che essa non presenta la questione del reclutamento se non come una questione da studiare, e magari da scartare se dallo studio risulti inattuabile e inopportuna. Sotto questo punto di vista si potava anche convenire con la marchesa, ma ormai gli animi sono eccitati; molte trovano sia questo un ripiego, per evitare di ritirare il progetto e molte oratrici incrociano le loro buone... e troppo vive ragioni. Tanto che per ricondurre la calma la presidente, non riuscendo a far sentire le sue forti scampanellate, scioglie la seduta.

I superstiti del "Solferino"

Un tragico eroico episodio

MESSINA, 23.

Nella mattinata di ieri entrava nel nostro porto il piroscafo « Cagliari » con a bordo parecchi superstiti del « Solferino », così tragicamente finito nella baia di Sollum.

Tra gli scampati si trovano a bordo del « Cagliari » anche sei uomini dell'equipaggio del piroscafo distrutto, nativi dei villaggi Paradiso, Pace e Varo posti lungo la incantevole nostra riviera.

Appena il « Cagliari » fu ammesso alla libera pratica, ai sei marinai venne accordato di sbarcare per poche ore e di andare a visitare le proprie famiglie che tante ore di angoscia trascorsero attendendo notizie dei loro cari. I sei fortunati sono: Cama Giuseppe di anni 55, magazziniere; Giordani Salvatore, di anni 26, marinaio; Guerrera Francesco, di anni 40, elettricista; Donati Antonino, di anni 22; Quattroni Giuseppe, di anni 17, mozzo; Sebsi Ercole, di anni 41, fuochista. Sarebbe superfluo descrivere le scene di commozione che si svolsero quando i superstiti giunsero alle loro case. Congiunti ed amici accorsero in grandissimo numero per apprendere i particolari del dramma svoltosi davanti alla spiaggia africana; e accorremmo anche noi da Messina, appena ci fu dato di conoscere l'arrivo dei sei marinai.

Potemmo subito parlare con Cama Giuseppe, che per 18 ore rimase imbarcato sul « Solferino », ed egli ci riferì tutta la storia dolorosa, confermandoci pienamente i particolari già noti al pubblico italiano. Egli però ci riferì un episodio nuovo della più alta tragicità.

Quando coloro che si erano sottratti alla ferocia dei beduini nascondendosi nelle strette dell'elica, ebbero lasciato il bordo della nave già in preda alle fiamme, il Cama si diede a nuotare con tutte le forze verso terra. Ad un tratto una voce supplichevole gli suonò vicino, ed egli voltosi, riconobbe il carbonaio del « Solferino », un giovanetto di 17 anni, nativo di Torre del Greco, che non sapendo nuotare stava per andare a fondo. Allora egli se lo caricò sulle spalle diminuendo naturalmente la velocità del nuoto e correndo maggior pericolo di essere colpito dai proiettili che giungevano come sibilante gragnuola dalla spiaggia. Trascorsero così circa due ore; i due disgraziati erano in procinto di affondare, quando il Cama sentì vicino all'orecchio, fischiare un proiettile, mentre sul collo avvertì lo scorrere di un liquido caldo. Le mani del giovanetto non si serravano più sulle sue spalle ed a poco a poco il corpo di lui si abbandonò inerte nell'acqua. Una palla lo aveva colpito uccidendolo all'istante.

Il Cama ebbe a persuadersi della tragica fine del suo giovane compagno e convinto che, pur riuscendo a ripescarlo e raggiungere la riva, non avrebbe portato che un cadavere, porse l'ultimo saluto al morto e continuò disperatamente a nuotare prendendo terra, mentre il « Confida » faceva sentire la minacciosa voce del suo cannone ».

Alle ore 16 i sei superstiti si rimbarcheranno sulla nave « Cagliari » che ripartirà per Napoli e Genova, alla quale ultima città debbono restituirsi essendo sede del compartimento a cui il « Solferino » apparteneva.

Comizio finito in tumulto

NUORO, 22.

Un comizio indetto ieri da un socialista, provocò ieri un tumulto.

L'avv. Martino, uno dei migliori del nostro foro, confutò le asserzioni del conferenziere, che accennando alle cause del disagio economico, fece attacchi contro questo o quel partito.

Dovette intervenire la forza pubblica, che disciolse i tumultuanti. Furono eseguiti due arresti.

La cittadinanza è impressionata e vorrebbe che si pensasse davvero alla situazione economica e non ad accademie destinate ad appagare ambizioni ed a fomentare odii.

L'avv. Martino, l'avv. Siotto, l'avv. Bollero, il presidente della Società operaia Defenu si adoperano per risolvere la questione dell'acquedotto e per attenuare gli effetti della crisi.

Al Consiglio Provinciale

L'opera del Consiglio riassunta dal sen. Cencelli

Il Consiglio Provinciale ha tenuto ieri la sua ultima seduta pubblica dell'attuale Consiglio. Presiedeva, come già dicemmo il senatore Tommaso Tittoni; assisteva per il Prefetto il comm. Montani.

Interessante fu il riassunto fatto del Presidente della Deputazione senatore Alberto Cencelli dell'opera compiuta dall'Amministrazione Provinciale.

Il senatore Cencelli ha cominciato accennando al regolamento interno del consiglio che egli crede non abbia perfettamente corrisposto alle aspettative, sicchè sarà opera del nuovo consiglio il procedere ad una revisione di esso.

Per quanto riguarda il personale gli impiegati della provincia hanno avuto due revisioni del regolamento e delle piante organiche e il miglioramento del regime delle pensioni, l'ufficio tecnico è stato riordinato, svecchiato il personale, distinte nettamente le funzioni, semplicato il funzionamento e la composizione degli uffici circondariali di Riparto, migliorate le condizioni dei cantonieri e delle vedove.

Nei riguardi della viabilità è noto che, quando la Deputazione entrò in ufficio, trovò in corso d'esecuzione il piano regolatore del 1901, pel quale era stato contratto un mutuo di L. 4.000.000. Ben presto, però, la Deputazione — per corrispondere alle nuove esigenze della viabilità — dovette proporre un elenco suppletivo di lavori nuovi, che figurò come allegato al bilancio preventivo del 1908. Nel 1909, poi, i bisogni sempre maggiori della viabilità resero necessaria la formazione di un nuovo piano regolatore; e questo fu redatto per un ammontare di circa L. 4,500,000 da prelevarsi sugli ordinari stanziamenti di bilancio, e cioè: L. 300.000 nel 1910, L. 100.000 nel 1911 e L. 450.000 nel 1912. Finalmente, nel febbraio di questo stesso anno 1914 è stato compilato un altro piano regolatore per circa L. 4.000.000 di cui L. 2.300.000 sono state desunte dai vecchi piani regolatori e L. 1.700.000 rappresentano lavori proposti in seguito a sopravvenute esigenze della viabilità; nel complesso il nuovo piano regolatore comprende 93 lavori distribuiti in due categorie, e cioè: prima categoria dei lavori da eseguirsi a totale carico della Provincia e seconda categoria dei lavori da farsi col contributo dei Comuni interessati.

Il sistema di manutenzione è stato migliorato, introdotto il sistema di cilindratura, intorno al quale la Deputazione sta esaminando un progetto di massima per cui tutte le strade dovrebbero essere rullate con grossi cilindri a vapore e quelle di minore importanza con piccoli rulli a benzina o a trazione animale.

L'oratore ha parlato della permuta, lo scambio di strade cioè tra la Provincia e il Comune e della revisione del regolamento sui lavori provinciali.

Per quanto riguarda comunicazioni ferroviarie e tramviarie sono stati concessi sussidi chilometrici per 14 linee ferroviarie e per 7 linee tramviarie.

Il conte Cencelli ha quindi parlato del servizio dei dementi e delle questioni manicomiali; per quanto concerne il manicomio provinciale di S. Onofrio, basterà rilevare che i lavori stessi sono già compiuti per circa 2/3 e che durante il loro corso sono state deliberate alcune innovazioni, tra cui meritano ricordo: la costruzione di due speciali edifici per i salariati, la costruzione di un fabbricato per deposito di legna e carbone, l'impianto di una grande lavanderia a vapore.

Il presidente della Deputazione, seguito con religiosa attenzione dal consiglio, ha continuato nella sua relazione parlando dell'accasermamento dei RR. CC. che costa alla provincia per 390.000 lire e dando conto delle pratiche che la Deputazione sta facendo con lo stato per l'esonero di tale obbligo.

Per quanto riguarda l'istruzione, oltre i contributi obbligatori, l'Amministrazione ha concesso notevoli sussidi ad istituti di istruzione secondaria, ha ottenuto 34 borse di studio per i giovani poveri, ha erogato sussidi a biblioteche operaie, alle scuole per i contadini dell'Agro romano, a comitati per la diffusione della cultura popolare, a istituti d'istruzione professionale, oltre al contributo annuo di L. 15.000 al Liceo di S. Cecilia, col corrispettivo di 3 borse di studio e 15 posti gratuiti e il contributo di L. 10.000 all'ospizio di S. Michele col corrispettivo di 7 posti gratuiti.

Nei riguardi dell'agricoltura, due punti sono da illustrarsi.

La Scuola Pratica d'Agricoltura, dopo una serie di vicende circa la scelta della località in cui doveva sorgere, è ormai destinata ad avere la sua sede in prossimità del nuovo Manicomio Provinciale, su di una porzione della stessa area, acquistata dalla Provincia a S. Onofrio. Il progetto tecnico, come è noto, preavvisa una spesa di impianto per circa L. 350.000;

Le Cattedre ambulanti di Agricoltura sono cresciute per numero e per importanza. E' superfluo dire che dall'azione delle Cattedre sono derivati molti vantaggi notevoli per la nostra agricoltura.

Intorno all'assistenza ospitaliera, che la Amministrazione desidera sia considerata come uno dei suoi maggiori vanti, l'oratore fa rilevare che 160 comuni hanno chiesto l'assegnazione dei sussidi provinciali; e i consorzi si sono astenuti in proposito, il servizio degli specialisti è istituito presso i capoluoghi di circondario e presso gli ospedali consorziali di Civitacastellana, e Ronciglione.

Parlando della beneficenza, l'oratore ha fatto rilevare che sono stati ricoverati 84 orfani e 44 vecchi.

Inoltre, la provincia ha provveduto al temporaneo mantenimento di fanciulli infermi nell'Ospedale del Bambin Gesù, nell'Ambulatorio « Soccorso e Lavoro », negli Ospizi Marini, nell'Ospedale Oftalmico provinciale, nel Sanatorio Marittimo di Anzio, nell'Ospizio « Pio X » di Roma e nella Casa della Divina Provvidenza in Ferentino (per deficienti).

Per quanto riguarda i sussidi, sono state erogate annualmente lire 25 mila per gli Asili infantili, lire 15 mila per gli educatorii, Ricreatori e Patronati, lire 11 mila per istituti vari di beneficenza.

Per l'igiene sono stati presi provvedimenti per la cura della tigna, della pellagra, a proposito della quale l'oratore è lieto di annunziare che la malattia è in corso di diminuzione tanto che in breve la provincia potrà esserne liberata; e rivela l'importanza degli studi compiuti dal prof. Alessandrini, per i quali la provincia ha dato il suo contributo.

Il conte Cencelli ha parlato infine della finanza.

A formarsi una idea esatta del movimento finanziario dell'Amministrazione provinciale, diremo che le riscossioni ed i pagamenti sono rispettivamente ammontati: nel 1905, a lire 8 milioni e lire 7,900,000; nel 1910, a lire 9,600,000 e lire 9,500,000; nel 1913, a lire 17 milioni e L. 16.400.000.

E' doveroso accennare ancora una volta alle più importanti questioni che debbono tuttora risolversi e che, in maggiore o minore misura, ma tutte con pari urgenza, interessano il bilancio provinciale: la cessazione del contributo agli ospedali di Roma; la revisione del reddito imponibile dei fabbricati demaniali di Roma; l'esenzione dall'onere dell'accasermamento dei Reali carabinieri; la riforma dei tributi provinciali.

L'oratore così conclude:

« Compatibilmente con la forza del bilancio, abbiamo fatto tutto il bene che si poteva alle nostre popolazioni, ed abbiamo la coscienza di aver amministrato con severa economia la finanza provinciale.

« I nostri successori potranno amministrare con più scienza di noi; ma nessuno potrà essere superiore a noi nello zelo e nell'affetto coi quali abbiamo — in questi dieci anni — retta la Provincia. »

Inutile dire che il voto di plauso proposto dal marchese Polidori al conte Cencelli per la sapiente energica attività spesa da presidente della Deputazione per il bene della provincia sia stato approvato fra applausi prolungati.

Volere è potere!

Da fattorino telegrafico a cavaliere della Corona d'Italia.

TORINO, 23, ore 14.

I postelegrafici e molti cittadini torinesi ricordano ancora la laurea in chimica e farmacia conseguita con piena lode oltre 10 anni fa nel nostro ateneo da un modesto fattorino telegrafico, Giacomo Barbera. Egli fu certo un esempio più unico che raro di ferrea volontà, e di amore allo studio perchè malgrado il faticoso lavoro, il meschino stipendio, i dispiaceri e le preoccupazioni finanziarie, non si scoraggiò dinanzi alle difficoltà che parevano insormontabili.

Il ministro di allora, on. Stelluti-Scala, apprezzando i meriti del Barbera lo chiamò di *motu proprio* quale vice segretario a Roma presso l'amministrazione centrale. La competenza tecnica la profonda cultura e sopratutto la ferrea volontà del Barbera lo portarono a maggiormente distinguersi e a rivelarsi un elemento utilissimo e la sua opera fu ed è sempre apprezzata. Passò quindi segretario di prima classe ed ora con regio decreto è stato creato cavaliere della Corona d'Italia.

Un pensionato suicida a Modena

MODENA, 16.

Oggi, un pensionato, di 56 anni, Luigi Debbri, fratello di due notissimi e reputati commercianti di qui — disperato per sofferenze artritiche incurabili si gettava nel canale di S. Pietro, poco lungi dalla città.

Un giovanetto quattordicenne, tale Alfonso Ferrari, che rincasava, udito un gemito e visto un corpo dibattersi nell'acqua, si gettava vestito nel canale e riusciva amorosamente a trarre a riva l'infelice che poi, con l'aiuto del padre sopraggiunto, depose sull'erba. Ma anche questo soccorso fu vano perchè il povero Debbri spirava poco dopo.

Nella Magistratura

Bruno, pretore a Torino, è nominato, a sostituto procuratore del Re a Torino. Bruni, pretore a Ciriè, è nominato sostituto procuratore del Re a Torino. Viola, pretore a Bella, tramutato a Fara Sabina, è invece nominato sostituto procuratore del Re a S. Angelo dei Lombardi. Morbilli, pretore ad Alessandria, è tramutato a Milano. Scotto, pretore a Gissi, tramutato a Volturara Irpina, è invece tramutato a Pollica. Tognassi, giudice a Siena, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali. Gallo, giudice a Potenza, è designato per intervenire, ove occorra, a Lagonegro. Laviani, id. id. Fata, pretore a Nocera Inferiore, è tramutato all'8. mandamento di Napoli. De Bellis, pretore ad Isernia, è tramutato a Marano di Napoli. Lagrotta, pretore a Vibonati, è tramutato a Sessa Aurunca. Cieri, pretore a Montorio al Vomano, è tramutato a Teramo. Radini, sostituto procuratore del Re a Ferrara, è destinato giudice presso il tribunale medesimo. Il decreto col quale Giudice, pretore a Triora, fu nominato sostituto procuratore del Re a Sarzana, è revocato. La Sala, pretore a Vico Canavese, è tramutato al tribunale di Avezzano. Mory, pretore a Lecce, è tramutato al tribunale di Lecce. Palattella, vice-pretore a Vasto, è collocato in aspettativa. Colozza, vice-pretore a Napoli, è collocato in aspettativa. Sono nominati vice-pretori: Catrani, nel mandamento di Città di Castello; Desi, nel mandamento di Asti; Carpinelli, vice-pretore comunale di San Marco dei Cavoti, è dispensato dalla carica.

Bollettino Militare

PER MERITO DI GUERRA

Santoni Rugiu, tenente truppe coloniali dell'Eritrea, promosso capitano.

CORPO DI STATO MAGGIORE GENERALE

Porelli, capitano addetto comando VII Corpo armata, collocato in aspettativa.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Monfrini, capitano in aspettativa, trasferito in aspettativa per deduzione di quadri — Staglino, tenente legione Milano, trasferito legione Ancona — Lombardi, id. id. Firenze, Id., divisione Tripoli, id. Libia — Mezzadri, id. id. Libia, Id. tenenza Abbiategrasso, id. Milano.

ARMA DI FANTERIA

Gigli, capitano fanteria, collocato a riposo — Pittaluis, tenente 57 fanteria; Carrossi, capitano fanteria, collocati in riforma — Neiolo, capitano 37 fanteria; Cenni, capitano fanteria, collocati a riposo — Borchi, capitano 46 fanteria; De Donato, id. 68 id., collocati in aspettativa — Bufalari, id.; Cabetti, id.; Malan, id., l'aspettativa è prorogata — Rider, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 8 fanteria — Galassi, sottotenente 32 fanteria, collocato in aspettativa — Ferra, capitano, nominato ufficiale istruttore, tribunale militare Cagliari — Ponte di Pino, id. in aspettativa, richiamato in servizio 46 fanteria — Belmonte, id. id., l'aspettativa è prorogata — Rossi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 44 fanteria — Monticelli, sottotenente 65 fanteria, collocato in aspettativa — Baletti, capitano 91 fanteria, nominato sostituto ufficiale istruttore tribunale militare Torino — Ottina, maggiore 45 fanteria, collocato in aspettativa — Camisa, maggiore 93 fanteria, trasferito 88 fanteria, a domanda — Isasita, capitano 1.o id.; Gattinara, id. 24 id., comandati Ministero Guerra — Cerignani, id. 10 id. (comandato comando Corpo Stato maggiore), comandato comando militare stazione ferroviaria di Parma — Farinetti, id. 35 id.; Colantuono, id. 3 id., trasferiti nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Reali, id. 52 id. (comandato Istituto Geografico Militare), cessa di essere comandato come sopra — Gierai, id. 54 id., trasferito 50 fanteria — Argellini, id. 90 id., comandato comando divisione militare Verona — Caracciolo, tenente 69 id. (comandato Scuola Guerra), cessa di essere comandato come sopra — Squassoga, id. 67 id. trasferito 85 fanteria — Tacchini, tenente 86 fanteria (comandato battaglione aviatori); Visconti, id. 7 bersaglieri (id. id. id.), trasferiti battaglione aviatori — Bauer, sottotenente 66 fanteria, trasferito 40 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Cambie, capitano reggimento cavalleggeri di « Aquila », collocato in aspettativa — Malagola Ubaldini, tenente, l'aspettativa è prorogata — Fogli, tenente reggimento cavalleggeri di « Monferrato » (comandato Scuola di Guerra), cessa di essere comandato come sopra — Boldoni, id. id. id. di « Padova », nominato ufficiale d'ordinanza del generale Valleris comandante XI Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Luaidi, capitano 7 artiglieria fortezza, trasferito Arsenale costruzioni artiglieria Torino — Sossaola, capitano 7 artiglieria fortezza (comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio), trasferito Scuola Applicazione Artiglieria e Genio — Ferrari, tenente 2 id. pesante campale, comandato Scuola Militare — Costanzo, id. 9 id. campagna (comandato battaglione aviatori), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DEL GENIO

Cristofori, colonnello direttore genio Palermo; Pontari, capitano a disposizione Ministero Guerra, collocati in posizione ausiliaria — Magnaghi, tenente 3 genio, trasferito 6 genio.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

CORPO SANITARIO MILITARE

Bianconi, tenente medico ospedale Perugia, destinato nel R. Corpo di truppe coloniali Somalia.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di Sussistenza

Corruti, capitano di sussistenza, collocato in posizione ausiliaria.

Interrogazione dell'on. Cannavina per gli italiani del Canadà

L'on. Cannavina ha presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al Ministro degli Esteri « per sapere se è informato del modo come procede la tutela dei nostri connazionali in Toronto Ontario, specie per quanto riflette il servizio di leva; se sieno pervenuti reclami sulla condotta della r. agente consolare colà residente, e se, e quali, provvedimenti s'intendono adottare ».

La guerra civile al Messico

La conferenza dei mediatori

NIAGARA FALLS, 23.

I delegati messicani non sono in grado di far conoscere l'attitudine che prenderanno di fronte alle delegazioni che i ribelli si propongono di inviare a Niagara Falls. Essi non hanno ricevuto, dicono, alcuna notifica ufficiale che i ribelli invieranno dei delegati; non sanno dunque in che qualità potranno intervenire questi delegati e si trovano perciò nella impossibilità di formulare una opinione.

I membri della Delegazione messicana considerano che tale questione dipenda dal giudizio dei mediatori. Essi esamineranno la decisione dei mediatori quando questi l'avranno presa, ma non prenderanno per conto loro alcuna deliberazione senza consultare il loro Governo.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 23 Maggio 1914

Bari	8	82	74	4	7
Firenze	65	44	90	35	76
Milano	25	9	54	55	50
Napoli	62	22	34	82	55
Palermo	41	76	58	48	84
Roma	28	57	72	9	54
Venezia	88	62	77	36	15

Bollettino meteorologico

del 23 maggio 1914

(Fuori diramazione a Webastone)

In Europa la pressione massima è di 772 sulle alpi transilvaniche, minima di 750 sulla Manica.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito, fino a quattro millimetri, sulle Puglie e Sicilia; la temperatura è aumentata sulle regioni peninsulari, quasi stazionaria altrove; cielo vario sul Veneto.

Stamane: cielo nuvoloso sul Veneto, vario sul Piemonte e Sardegna, nebbioso sulla costa Azzurra, sereno sul rimanente.

Barometro: 760 sulla Sicilia e versante Adriatico, 766 sulla Sardegna e luoghi alpini.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia temporalesca nel pomeriggio e sera, vario al mattino, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo sereno sulle località meridionali, vario altrove, temperatura in aumento. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso sul Veneto, pioggierella temporalesca, vario al centro, sereno altrove, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante, cielo nevoloso sulla Liguria, vario sulla Toscana, sereno altrove, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante jonico: venti quasi forti di scirocco, cielo vario nel pomeriggio, sereno al mattino, temperatura in aumento, mare mosso. Sulle coste libiche: venti quasi forti intorno a levante, cielo vario, temperatura elevata.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 763.2 — Termometro centigrado: massima 27.0; minima 15.0 — Umidità: relativa 32; assoluta 5.25 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

Domenica 24 Maggio — S. Robustiniano.

Levata del sole ore 4,44. Tramonta ore 19,29.
Nasce la luna ore 8,55. Tramonta ore 12,22.
(Luna nuova, il 20).
Ave Maria: Ore 20.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

23 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fino aprile	TITOLI	Quotazione fine maggio 22 maggio	Quotazione fine maggio 23 maggio
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 netto...	97 —	97 05
100	1 75	96 90	Ren. 3 1/2 % fine pr.	97 02 1/2	97 07 1/2
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont. ..	64 —	64 [illegible]
500	5 70	—	Obbl. ferroviarie	324 —	324 —
1000	48 —	[illegible]	Az. Banca Italia	1379 —	1378 1/2
500	[illegible]	[illegible]	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	[illegible]	785 —	» Banca Comm. .	760 1/2	757 —
500	30 —	504 —	» Credito Ital.	524 —	[illegible]
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	94 3/4	95 —
100	8 —	92 —	» Bancaria Ital.....	91 —	91 —
100	13 —	165 —	» Probank	162 —	161 1/2
500	24 —	525 —	» Meridionali	[illegible]	[illegible]
500	8 —	220 —	» Mediterranea.....	218 —	[illegible]
500	20 —	390 —	» Rubattino.......	390 —	[illegible]
175	7 50	154 —	» Tram. Roma ..	150 —	150 —
500	90 —	[illegible]	» Acqua Marcia..	1815 —	1815 —
500	90 —	[illegible]	» Gas di Roma ..	810 —	810 —
250	20 —	270 —	» Sicula Imp. El.	200 —	200 —
500	14 —	[illegible]	» Condotte	[illegible]	[illegible]
500	30 —	1415 —	» Terni	1345 —	1350 —
250	—	158 —	» Savona	145 —	147 —
250	—	195 —	» Elba	198 —	198 —
500	12 50	250 —	» Ansaldo........	234 —	235 1/2
100	—	110 —	» Ferriere........	100 —	100 —
200	8 —	108 —	» Metalli	105 —	106 —
100	5 —	85 —	» Piombino	78 —	78 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	188 —	» Montecatini.....	184 —	184 —
250	16 —	268 —	» Immobiliari....	266 —	264 1/2
100	8 50	275 —	» Beni Stabili....	277 —	277 1/2
100	8 —	97 —	» Imprese fon. ..	93 —	93 1/2
200	2 50	98 —	» Rendita F.	94 —	95 —
250	30 —	546 —	» Carburo........	537 —	533 —
150	21 —	406 —	» Kerka..........	441 —	441 —
50	6 —	116 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 20	68 —	» Soda	64 1/2	64 1/2
100	10 —	148 —	» Concimi romani	136 1/2	136 1/2
50	—	46 —	» Forni Elettrici	44 —	44 —
100	6 —	70 —	» Zuccheri rom...	69 1/2	69 1/2
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	110 1/2	110 1/2
150	[illegible]	202 —	» Zucchero ind....	196 —	196 —
500	27 50	580 —	» Eridania	572 —	572 —
200	5 —	185 —	» Fondi Rustici..	136 —	134 —
25	2 25	76 —	» Marconi........	80 —	80 —
50	10 —	236 40	» Cines	232 1/2	232 1/2
30	—	100 —	» Risanamento ..	114 1/2	110 —
			CAMBI		
			Parigi...........	100 40 1/2	100 45
			Londra	25 31 1/2	25 31 1/2
			Berlino	123 40 1/2	123 40 1/2

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 23, ore 15.

Rendita 97,07-97,12 — Bankitalia 1378,50 — Comit. 757 — Banco Roma 94 — Credito 523 — Bancaria 91 — Meridionali 535 — Millel 220 Venete 108 — Navigazione 399 — Tessuti stampati 115 — Terni 1344 — Elba 195,50 — Savona 146,50 — Ferriere 100 — Miani-Silvestri 85,50 — Breda 325 — Ansaldo 237,50 — Langen e Wolf 135 — Metalli 105 — Trezza 99 — Edison 508 — Vizzola 799 — Officine genovesi 404 — Molini 197 — Raffineria 316 — Eridania 574 — Distilleria 64,50 — Carburo 535 — Soda 66 — Unione Vicenza 80 — Mira 108 — Ceramica 252 — Italo-Americana 115 — Beni stabili 276 — Cambio Parigi 100.47.

LA SIGNORA AMERICANA AGGREDITA IN TRENO

L'aggressore arrestato stamane a Firenze

E' uno studente rovinato dal giuoco

L'uomo vestito di "bleu"

Le indagini nella giornata di ieri

FIRENZE, 22, ore 24.

Durante tutta la giornata, di ora in ora, quasi, sono pervenute alla locale questura notizie riguardanti il tragico fatto del diretto Firenze-Arezzo. Ma tutte le notizie o erano conferme di quelle già note, o si riferivano a testimonianze di persone che prima o dopo il delitto avrebbero veduto il supposto assassino, «l'uomo vestito di bleu» su treni ascendenti o discendenti della linea Arezzo-Firenze.

Dopo aver ottenuto il permesso dal Questore comm. Tarantelli, ho potuto parlare oggi con due signori che si trovavano Montevarchi. Nello stesso scompartimento occupato dalla signora americana.

Uno era diretto all'Incisa e l'altro a Montevarchi. Nello stesso scompartimento si trovava un altro viaggiatore diretto anche esso a Montevarchi.

Tanto quello che scese all'Incisa, come quello che lasciò il treno a Montevarchi, mi hanno dichiarato che la signora si trovava seduta presso un finestrino della vettura e sonnecchiava. Di faccia a lei si trovava un giovanotto esile, con i baffi all'americana vestito di bleu i cui connotati, in sostanza, corrispondevano a quelli dell'individuo presunto autore del misfatto. Costui leggeva il giornale e affettava una certa noncuranza, tantochè non destò nei viaggiatori alcun sospetto. Venuti dopo a conoscenza del misfatto essi si sono presentati spontaneamente in questura per dare quegli schiarimenti che avrebbero potuto essere utili alla giustizia.

La locale questura, essendosi accertato il particolare che il presunto assassino aveva un occhio strabico, ha fatto arrestare tutti i pregiudicati fiorentini che hanno questo difetto fisico. Essi furono oggi tutti interrogati dal Questore, il quale ne ha trattenuti sei in questura, benchè nessun serio indizio gravi su di loro.

Ho avuto un lungo colloquio con il Questore comm. Tarantelli, il quale mi ha confessato che il delitto si presenta sotto circostanze stranissime le quali rendono oltremodo difficili le indagini.

— Io credo — mi ha detto il comm. Tarantelli — che il delitto non sia stato premeditato ma occasionale. Il feritore deve essere uno di quegli individui squilibrati, quasi irresponsabili che possono commettere un giorno un delitto quasi senza nessun movente.

Ho fatto notare all'egregio Questore come sembrasse strana la circostanza dell'assassinio per rapina, visto che la signora Flavelle, che viaggiava in seconda classe, sia dal suo abbigliamento, sia dal suo bagaglio non presentava nessuna apparenza di persona denarosa, e ho affacciato l'ipotesi di un assassinio per mandato.

Il comm. Tarantelli ha esclusa la mia ipotesi, pur dovendo convenire che le circostanze in cui il delitto è avvenuto sono oltremodo strane, e si prestano a congetture di ogni sorta.

Avendo fatto osservare al mio gentile interlocutore che mi sembrava oltremodo strano il contegno tenuto dal presunto assassino ad Arezzo, il cav. Tarantelli ha ammesso con me che forse vi può essere sbaglio di persona, e che l'individuo che si recò alla casa malfamata e alla trattoria in Arezzo può essere completamente estraneo al brutto fatto. La cosa sarà appurata solo quando il personale della trattoria aretina avrà veduto la valigetta che appartenne alla Flavelle e che è stata gettata dall'autore del misfatto dal treno diretto a Firenze, mentre questo transitava presso la stazione del Campo di Marte.

Se il personale riconoscerà la valigetta per quella che lo sconosciuto lasciò in deposito nella trattoria, non vi sarà più dubbio; il feritore sarebbe proprio quel tale che si accompagnò con la Cressoli.

Il compagno di viaggio dell'assassino

Intanto vi comunico una interessantissima notizia che pubblica la «Nazione».

«Abbiamo appreso da persona degna di fede — dice il giornale — la seguente circostanza narrata da un esercente di un'azienda di San Giovanni Valdarno, il quale ha viaggiato da S. Giovanni a Firenze con il supposto assassino che sarebbe strabico, proprio come si è detto.

Il supposto assassino aveva un contegno molto inquieto, nervoso, agitato. Aveva una valigetta dalla quale ogni tanto traeva qualche oggetto muliebre che gettava dal finestrino. A un certo punto costui attaccò discorso parlando di cose banali con l'esercente e gli offerse dei dolci che l'esercente rifiutò.

Il contegno dell'incognito era tale che l'esercente rimase male impressionato per modo da tenere sempre la mano sulla rivoltella, pur non avendo naturalmente ancora nessuna notizia del delitto. Arrivato alla stazione del Campo di Marte, lo individuo discese. L'esercente notò che egli non aveva più la valigetta; e pensò che avesse gettato anche quella dal finestrino.

La persona a cui l'esercente ha fatto questo racconto lo ha consigliato a rivolgersi subito all'Autorità.

Una circostanza, ignorata finora da tutti, e quindi anche dallo stesso esercente, convalida tutta la sua narrazione, al di fuori di ogni possibile suggestione subita per effetto della successiva lettura dei giornali, ed è questa: l'esistenza dei dolci nella valigetta.

Un funzionario di P. S. diceva infatti oggi stesso a un collega, per averlo appreso dalla signora Bereggen, che la signora Flavelle aveva dei dolci nella valigetta, dolci che le erano stati regalati prima della partenza dalla stessa signora Bereggen».

Data appunto l'eccezionale gravità del particolare rilevato dalla *Nazione* ci siamo affrettati andare in cerca del commerciante che fece una parte del viaggio con l'assassino, onde avere spiegazioni più ampie nel suo racconto. L'esercente in parola è il signor Giuseppe Gorsi, che abita a Firenze al viale Mazzini.

«Domenica ero a San Giovanni Valdarno, ci ha detto il signor Gorsi, ma siccome mi urgeva di far ritorno a Firenze presi il primo treno disponibile. Entrai in una vettura di seconda classe e vidi un solo individuo che stava adraiato sul divano e pareva dormisse.

— Che abito indossava costui?

— Un abito *bleu* scuro, a piccole, quasi impercettibili, righe bianche. Aveva scarpe di pelle lucida, nera, con ghette bianche e una paglietta con un nastro nero. Presso di lui, sul sofà, erano una mazza nera con un manico di corno ritorto e una valigia di pelle di colore scuro.

Appena salito nel vagone lo sconosciuto si mosse per un momento; si stiracchiò e poi riprese il sonno. Giunto alla stazione di Figline lo sconosciuto si alzò a sedere di soprassalto ed io ebbi l'impressione, a quell'atto, di trovarmi davanti ad uno squilibrato. Uscii quindi nel corridoio della vettura.

— Che aspetto aveva questo individuo?

— Mi dava l'aria di un individuo sovraeccitato, con occhi profondi e incavati come se da molto tempo non avesse dormito. La sua faccia era di colore olivastro, ed i suoi occhi rivelavano un accentuato difetto di strabismo. Passata di poco la stazione di Figline, lo sconosciuto ha aperto la valigetta e si è posto vicino al finestrino e con fare sospetto ha cominciato a trarne fuori della roba che non ho potuto ben discernere ma che mi è sembrato oggetti di biancheria, carte ed altro che egli ha gettato dal finestrino.

Dopo Incisa, sotto la seconda galleria, ha tratto fuori sempre dalla valigetta un pezzo di trina che ha gettato dal finestrino. Dopo Rignano il mio compagno di viaggio, ha preso nella valigetta un piccolo binoccolo e lo ha pure gettato dal finestrino. Poi ha osservato la montagna che si profilava all'orizzonte e mi ha domandato se era Vallombrosa. Mi è sembrato che non conoscesse la regione o meno che non fingesse.

— Aveva l'accento fiorentino?

— No, ma era italiano e balbettava un poco. Notai che aveva le scarpe fangose e aveva tracce di fango pure sul vestito. Allorchè il treno giunse nei pressi di San Salvi l'individuo si allontanò dallo scompartimento con la valigetta e si diresse verso la coda del treno. Io tornai nello scompartimento contento che quella faccia sospetta si fosse allontanata.

Alla stazione del Campo di Marte, nello scendere dal treno, vidi il mio compagno di viaggio che frettolosamente e con fare sospettoso scendeva a sua volta dall'ultimo sportello della vettura e notai che non aveva più la valigetta.»

Le ricerche ad Arezzo

Fin qui il signor Gorsi.

Sono poi ritornati da Arezzo il dirigente la squadra mobile, delegato Salan ed il maresciallo Biamonte, i quali si erano recati colà per indagini relative all'aggressione della signora Flavelle.

Col delegato Salan e col Biamonte è arrivato anche il cav. Annino Commissario Compartimentale e un delegato di Arezzo.

Al cav. Annino e al delegato Salan abbiamo chiesto insistentemente informazioni sul resultato delle ultime loro ricerche, ma i due funzionari ci han detto di non avere informazione alcuna da comunicarci.

La risposta era alquanto sibillina perchè avrebbe potuto sottintendere che non c'erano informazioni per *noi*, ci ha fatto insistere nella domanda.

Il cav. Annino e Salan ci hanno allora dichiarato che nessun fatto nuovo importante si era verificato durante la giornata. C'era solamente questo: la valigietta portata da Firenze era stata riconosciuta dalla Grespoli e dall'oste presso il quale il supposto assassino si recò a mangiare. All'oste e alla ragazza erano state fatte vedere numerose fotografie di pregiudicati portate da Firenze. Ma in nessuna di quelle faccie, nè l'uomo nè la donna, riconobbero l'individuo ricercato.

Queste le dichiarazioni che il cav. Annino e il delegato Salan ci hanno fatto alla Stazione del Campo di Marte alle 2,30 del mattino.

Insieme ai funzionari si era recato ad Arezzo uno dei tre viaggiatori che si trovavano sul vagone N. 75000, certo Giuseppe Petrini di Arezzo. Il Petrini è rimasto ad Arezzo a disposizione del giudice istruttore di quella città.

L'assassino arrestato

Egli tenta uccidersi

FIRENZE, 23, ore 14.

Contrariamente a quanto lasciarono prevedere le notizie pessimiste di stanotte stamane apprendo che l'autore del delitto commesso sulla linea ferroviaria, tra Firenze ed Arezzo, è stato arrestato nelle prime ore del mattino di oggi a Firenze in via Guelfa N. 30 dove è alloggiato a pensione.

L'arrestato è lo studente Pietro Rossi, di Gioacchino, di anni 24, nato a Montepulciano domiciliato a Chiusi, studente di terzo anno di scienze sociali all'Istituto superiore *Vittorio Alfieri*.

Le indagini che hanno portato a così felice successo sono state condotte dal commissario cav. Annino, coadiuvato dal cav. Mancinelli, dal maresciallo Biamonte e dagli agenti della squadra mobile.

Alcuni agenti, diretti dal cav. Annino, si sono presentati alle 6 di questa mattina in via Guelfa ed hanno domandato del Rossi. La padrona di casa ha mostrato agli agenti la camera dello studente e il delegato Annino è entrato. Il Rossi che dormiva si è svegliato di soprassalto e alla vista del delegato si è turbato profondamente. Il delegato ha immediatamente contestato al Rossi di essere l'assassino della signora americana, ma lo studente ha negato recisamente, cercando di mostrarsi calmo e meravigliandosi altamente dell'accusa. Si è proceduto allora ad una perquisizione ed in un armadio si è trovato il famoso vestito *bleu* che indossava il giorno del delitto. Anche la rivoltella «Browning» fu rinvenuta in un cassetto del comò.

Vi erano elementi più che sufficienti per procedere all'arresto del giovane il quale, pur continuando nelle sue proteste, fu fatto vestire e venne accompagnato al Commissariato di P. S. della stazione. Qui giunto venne introdotto nel Gabinetto del delegato Annino dove è stato preso da un attacco convulso. Dopo uno stringente interrogatorio il giovane si è gettato su un divano ed ha confessato di essere l'assassino della signora. Quindi ebbe una nuova crisi nervosa e tra lacrime e continui sussulti ha risposto alle domande dei funzionari.

Egli ha detto di non aver premeditato il delitto. Era partito da Firenze alle 10 e 30 per andare a trovare un amico residente in Valdichiana dal quale sperava di avere in prestito del denaro. Egli era disperato per non poter pagare molti debiti contratti in questo tempo in seguito a sfortuna al giuoco.

Egli ha narrato come l'idea di commettere il crimine gli sia balenata alla mente quando, scesi tutti i viaggiatori, egli si è trovato solo con la signora che sembrava una forestiera. L'idea di assassinare la signora e di derubarla dai danari e dei gioielli gli è passata per il cervello come una brutta visione ed ha detto di essere rimasto così impressionato per avere concepito un pensiero cosiffatto da aver pensato a suicidarsi.

Ma poi il terribile pensiero lo ha preso e come se agisse automaticamente, uscito dalla galleria che si trova dopo la stazione di Laterina, ha estratto la rivoltella che aveva in tasca e puntandola alla testa della forestiera, mentre questa guardava il paesaggio, esplose il colpo. La signora si rovesciò senza mandare un grido. Il Rossi prese il corpo e lo adagiò sul pavimento tra i due sedili, probabilmente per nasconderlo alla vista delle persone che dal di fuori avrebbero potuto vederlo.

Afferrata quindi la valigetta ed una borsetta che la signora aveva presso di sè, uscì nel corridoio, richiuse lo sportello e andò a prender posto in un altro scompartimento vuoto della stessa vettura.

Il Rossi ha quindi confermato tutto quanto è già noto circa il suo soggiorno di poche ore ad Arezzo.

Egli era veramente l'uomo vestito di *bleu*, che fu veduto scendere dalla parte dell'interbinario che si accompagnò con la mondana e che fece colazione alla trattoria l'*Unione*. Confermò di aver ripreso ad Arezzo il treno delle 15,30 per Firenze di aver gettato lungo la via dal finestrino gli oggetti contenuti nella valigetta e la valigia stessa presso il campo di Marte. Il Rossi che durante la narrazione ha avuto parecchi accessi di convulsioni ad un certo punto ha tentato di impadronirsi della rivoltella di un funzionario che presenziava all'interrogatorio, dicendo: «Lasciate che io mi uccida, ormai tutto è finito per me!»

In un'automobile il Rossi è stato poi condotto al carcere delle Murate.

I particolari dell'interrogatorio

Una scena di strazio e di raccapriccio

Ore 17.

Ho potuto avere da un funzionario che si è trovato presente all'interrogatorio del Rossi, un particolareggiato racconto di come si è svolto l'interrogatorio stesso.

Lo studente Rossi, condotto al commissariato compartimentale di P. S. venne fatto entrare nell'ufficio del commissario cav. Annino e poco dopo alla presenza del commissario stesso, del delegato Salan, del delegato Fabbri, del maresciallo Biamonte e del brigadiere Angelo Annino, si svolgeva un'emozionante, drammatica scena.

— Giovedì, il giorno dell'Ascensione, — gli disse il cav. Annino — voi vi siete recato ad Arezzo?

Il Rossi ebbe un sussulto.

— Io ad Arezzo? — mormorò con voce tremante, ma sforzandosi e renderla ferma — no signore... E poichè cosa sarei andato a fare ad Arezzo?

— Ve lo dirò io, poi, cosa siete andato a fare ad Arezzo. Giunto in quella città, voi siete ripartito con uno dei treni susseguenti.

— E' falso, assolutamente falso! — ha gridato il giovane.

— Sapete che nel treno partito da Arezzo in quel giorno è stato commesso un villissimo attentato?

— No... cioè, l'ho letto sul giornale..... Ma per cosa c'entro io?

— Come? Anche dopo le prove schiaccianti che abbiamo raccolte contro di voi, osate persistere sul non voler confessare?

— Ma cosa devo confessare?

Il Rossi era livido, cadaverico. Parlava a monosillabi. Un tremito convulso agitava tutta la sua persona. Il cav. Annino ha compreso che quello era il momento propizio per strappargli una completa confessione.

— L'assassino vestiva questo abito bleu a righe — esclamò il funzionario mostrandogli il vestito stamane sequestrato. — Guardate, qui ci sono delle macchie di sangue!

Il Rossi girò lo sguardo smarrito sugli astanti, quindi si rovesciò sul divano. Gli agenti si slanciarono su di lui per impedire che cadesse. Era svenuto. Allo sciagurato furono apprestate dai presenti le cure necessarie. Dopo circa una ventina di minuti il Rossi rinvenne.

— Vi conviene confessare tutto — disse il commissario Annino. Non vedete? Il vostro contegno è una confessione.

— Ha ragione, signor commissario — singhiozzò il Rossi. — Quindi dando in un pianto dirotto: — Pietà di me, — gridò — della mia povera mamma...

— Se aveste veramente amata vostra madre non vi sareste macchiato di un misfatto simile.

— Pietà, cavaliere... Dirò tutto, voglio confessare tutto. Sono stato travolto da una folle passione: il giuoco mi ha trascinato al delitto... Avevo degli impegni gravissimi e debiti di onore. I miei genitori ne morranno di dolore

— Calmatevi e raccontateci tutto, con ordine. Ditemi tutta la verità, nel nostro interesse.

E il Rossi incominciò a narrare interrompendosi spesso e piangendo:

— Giovedì sono partito da Firenze alle 10,35 ed ho preso un biglietto di andata e ritorno.

— Per dove?

— Ora non posso dirlo.

— Perchè tanto mistero?

— Mi trovavo a corto di danari e intendeva recarmi in una cittadina della Valle di Chiana, presso un mio conoscente che mi avrebbe fatto qualche prestito.

— Dove avete acquistato il biglietto?

— Alla stazione centrale. Presi posto in uno scompartimento di seconda classe. In quello stesso scompartimento si trovavano due signori ed una signora anziana dall'aspetto straniero. Vidi che essa aveva una borsetta ed una valigetta. Allora improvvisamente mi sorse l'idea del furto. Dissi subito dentro di me che quella era un'idea folle... Cercai di scacciarla dal mio cervello. Ma quella valigetta esercitava su di me un fascino orribile. Chi sa!... essa poteva contenere dei valori ingenti. Entro di essa forse era contenuto tanto da soddisfare i miei urgenti impegni senza ricorrere ad alcun prestito. Non capii più nulla... Ero invaso dalla follia.

A Montevarchi scesero i due passeggeri; rimasi solo con quella signora. Non vidi più nulla... Oramai avevo perduto ogni bene d'intelligenza. Poco dopo Laterina mi alzai dal sedile, estrassi la rivoltella e mirai la signora. Non volevo ucciderla... Volevo semplicemente spaventarla. Posi il dito al grilletto e disgraziatamente partì il colpo. La signora cadde sui guanciali del sedile....

— E voi poi l'adagiaste sul pavimento della vettura, di modo che essendo lo sportello chiuso nessuno dal di fuori potesse accorgersi di nulla. Non avevate persa la testa — osserva il Commissario Annino — e capivate benissimo quello che facevate. Ma proseguite:

— Guardai la borsetta e siccome non vi rinvenni oggetti che mi sembrassero interessanti, la gettai dal finestrino. Tenni con me la valigetta. Buttai anche un paio di guanti della signora.

— Insanguinati?

— Questo lo ignoro. Mi recai in un altro scompartimento e quando il treno giunse ad Arezzo scesi dal convoglio dalla parte dell'interbinario. Non entrai ad Arezzo.

— Ma non vi siete accompagnato con una ragazza.. allegra?

— No signore; sono fidanzato (!)

Su questo particolare il Rossi non ha nulla detto, ma non ha opposto alcuna smentita.

— Partito da Arezzo col treno delle 15 e 35 aprii la valigetta che conteneva alcuni oggetti di vestiario che gettai dal finestrino. Vi era un orologio d'oro con le iniziali e poichè era un oggetto compromettente lo gettai via. A San Giovanni Valdarno salì nel mio scompartimento un signore (evidentemente il Gorsi). A Firenze presso la stazione del Campo di Marte, gettai via la valigetta ormai vuota».

Queste le dichiarazioni che il Rossi ha fatto. Egli afferma però di essere sceso anzichè alla stazione del Campo di Marte, a quella Centrale. Alla fine del suo racconto il Rossi venne assalito nuovamente da violente convulsioni. Egli fu poco dopo trasportato al carcere delle Murate, come già vi ho detto.

Gli arresti inutili a Cortona ed a Perugia

CORTONA, 23, ore 7.

Ieri il delegato di P. S. di questa città, signor Reina, ha tratto in arresto un signore qui di passaggio, corrispondendo in lui i connotati dati dalla povera signora americana aggredita nel treno N. 753.

L'arrestato disse di essere salito ad Arezzo in quel medesimo treno, vicino allo scompartimento della signora americana. Appena salito nel treno, fu avvisato dall'ing. Candiani del triste fatto. Allora scese subito e aiutò per i soccorsi del caso. Venne a Cortona all'*Albergo Garibaldi*, dove non potè nemmeno cenare, tanto era impressionato dal fatto. Quindi si recò al Teatro Signorelli. Ieri poi avvenne l'arresto.

Ai funzionari di P. S. ammise che i suoi connotati coincidono con quelli dell'aggressore, ma ciò non pertanto dichiarò di essere tranquillo potendo provare che la notte del fatto dormì all'*Hôtel Savoia* di Arezzo e la mattina prima di venire a Cortona accudì colà a diversi interessi. Infatti avendo potuto provare il suo *alibi* l'arrestato è stato rilasciato.

× × ×

PERUGIA, 22, ore 10.

La questura di Arezzo in seguito al delitto commesso ieri sul treno Firenze-Arezzo ha esperito le indagini dal caso ed, avuto il sospetto che l'individuo appartenesse alla malavita, ha cercato nelle case di malaffare. Da informazioni assunte in una di queste è stata informata che i connotati, forniti dalla signora aggredita, corrispondono a quelli di un giovane di Perugia. Ma la donna che forniva questi indizi ignorava chi costui fosse ed indicava come più preziosa informatrice una sua compagna che trovasi qui. In base a tali indizi oggi venne fermato e condotto in questura il giovane Tommaso Aquino molto conosciuto nella nostra città il quale ha però potuto luminosamente provare il suo *alibi*. Tuttavia è trattenuto a disposizione dell'autorità in attesa di istruzioni del procuratore del Re di Arezzo.

Le condizioni dell'aggredita

AREZZO, 20, ore 14.

Ieri sera alle ore 23 è giunto da Roma il prof. Diego Bastianelli, per visitare l'inferma per incarico di alcuni parenti e dell'ambasciata americana a Roma. Il comm. Bastianelli era accompagnato dall'avv. Del Frate, dell'ambasciata di Roma. Recatosi all'ospedale ha visitato accuratamente l'inferma di cui ha constatato le gravissime condizioni.

Il secondo consulto è stato tenuto stamane alle 5. In questo momento le condizioni erano leggermente migliorate. Il prof. Bastianelli ha completamente approvata la diagnosi dei professori Mugnai e Buretti, che giudicano che la palla sia conficcata nella base del cranio producendo una probabile lesione del cervelletto. Non credono però sia il caso di un pronto intervento chirurgico date le gravi condizioni generali della inferma. Malgrado tutto ciò si ha una tenue speranza di salvarla. Il prof. Bastianelli è ripartito alle 5 per Roma.

L'impressione a Chiusi patria dell'assassino

CHIUSI, 23, ore 16.

E' stata appresa con dolorosa sorpresa la notizia dell'arresto del giovane Pietro Rossi di questa città, autore confesso del truce delitto di Arezzo.

Il Rossi, studente di scienze sociali a Firenze, ha 24 anni ed appartiene ad onesta e buona famiglia. Suo padre è macellaio, negoziante e possidente. Conoscendo le abitudini del giovane, si ritiene che siasi indotto al truce delitto perchè dedito al giuoco, in seguito a qualche grossa perdita. La famiglia, che è composta del padre, che ha 56 anni, della madre, di un fratello e di una sorella sordomuta, è immersa nel più profondo dolore, dolore che è diviso dalla intiera cittadinanza.

Un bimbo di sette anni che uccide

NOCERA INFERIORE, 23, ore 10,25.

Ieri nel comune di Cava il settenne Francesco di Donato scherzando con un fucile lasciava sfuggire un colpo che uccideva la bambina Anna Abate. E' stato arrestato il padre del ragazzo.

Il busto a F. Lomonaco inaugurato al Pincio

Alle 9 è stato inaugurato solennemente al Pincio il busto dell'insigne patriota e scrittore lucano Francesco Lomonaco.

Nella casina municipale ha avuto luogo la commemorazione.

Il prof. Torraca, preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli ha pronunziato un magnifico discorso, rievocando la figura del grande Lucano, letterato e filosofo insigne, che, se non prese parte alla grande opera unificatrice dell'Italia perchè la morte prematura glielo impedì, fu certo uno dei primi o pochi italiani, che già, fin dal principio del 1800, sentivane il bisogno o il vantaggio dell'unione dei piccoli Stati italiani sotto un unico regime.

Nato verso la fine del 1772 in Montalbano Ionico (Basilicata), di animo ribelle alla tirannide e proclive alla libertà, il Lomonaco non disdegnò, ancor giovane, di offrire i suoi servigi alla Repubblica Partenopea in Napoli, dove già trovavasi fin dal 1790,



per compiervi gli studi di medicina e di giurisprudenza. D'ingegno svegliato ed educato alla scienza e all'amore di patria da Mario Pagano e da Domenico Cirillo, sospirava già libertà e grandezza per la patria sua. Ma, nel 1799, la nazione troncò le aspirazioni e le speranze del Lomonaco e non fu reciso il suo giovane capo, perchè egli scampò all'eccidio per un errore di nome.

Egli dovette esulare, e così solo, fra stenti inauditi, andò ramingo per l'Europa intera, finchè Milano gli offrì più stabile asilo. Ben presto ivi furono conosciuti e apprezzati le sue rare virtù e il suo forte ingegno, divenuto amico del Monti e più ancora del Manzoni, i due grandi si adoperarono per il suo bene e gli fu, verso il 1805, affidata la cattedra di storia e geografia, all'Università di Pavia.

Non finirono per ciò le sue pene. Il proficuo profitto dei suoi alunni e le molte opere, che il suo ingegno fecondo in pochissimo tempo dette ai torchi, suscitarono ben presto l'invidia di non pochi, i quali agevolmente potettero perdere lo sventurato Lomonaco.

Opere maggiori di lui, composte appena in un decennio, sono: il «Colpo d'occhio sull'Italia», l'«Analisi della sensibilità», «Le vite dei famosi capitani d'Italia» e «Gli eccellenti italiani». Più tardi pubblicò il «Trattato della Virtù Militare». L'ultima sua opera, i «Discorsi letterari e filosofici», dette il colpo finale al grande filosofo, perchè, denunziata dagli invidiosi come contraria alla morale e al Governo, ne fu dal Ministro dell'Interno, De Brème, ordinato il sequestro, che non fu tolto neppure dopo l'autodifesa dell'infelice autore. Non sapendo più resistere alle torture continue della sua vita, nel settembre del 1810, appena trentenne, mise fine alle sue pene, lanciandosi nel Navigliaccio presso Pavia, ove miseramente affogò.

Nessuno si curò più del Lomonaco e, non potendo egli esser conosciuto dalle sue opere, perchè soggette al sequestro, restò dimenticato da tutti.

Dopo più d'un secolo d'ingiusto oblio, un Comitato costituitosi in Montalbano Ionico volle glorificare il grande basilicatese e tramandarne la memoria, inalzandogli un busto e curandone la ristampa delle opere.

L'oratore ha parlato per più di un'ora, religiosamente ascoltato e alla fine lungamente applaudito.

Alla commemorazione erano presenti: il Ministro delle Poste, on. Riccio, i sottosegretari di Stato on. Rosadi, on. Battaglieri, on. Visocchi, on. Mosca e poi ancora l'on. De Ruggieri, deputato di Matera, l'on. Materi, l'on. Giuliani, il generale Calcagno, il prefetto senatore Annaratone, il presidente del Comitato per le onoranze, senatore Ridola, il regio commissario di Roma comm. Aphel, il comm. Pietro Lacava, il cav. Egidio Lacava, il colonnello Grieco, il maggiore Bertolini e il dott. Coronati di Montalbano, il comm. Decio Albini, presidente del «Fascio Lucano», il comm. Rousseau, il comm. Guida, il comm. Franza, il comm. Nerdi, il comm. Venezia, il prof. D'Alessio, il dott. Filardi e moltissimi altri.

Delle famiglie Lomonaco erano presenti il comm. Pasquale Roberto Bonelli e il cav. dott. Antonio Bonelli, sindaco di Montalbano. A commemorazione terminata gli intervenuti si sono recati presso il monumento che è stato quindi scoperto.

Hanno parlato il cav. Bonelli che ha consegnato il busto a nome di Montalbano, il senatore Ridola e per ultimo il regio commissario, il quale ha preso in consegna il busto che sorge accanto a quello di D. G. Rossetti.

Il cameriere del card. Rampolla in Tribunale

Giuseppe Caretto era cameriere del defunto cardinale Rampolla ed ebbe nella cronaca cittadina un momento di notorietà, quando si discusse della pretesa sottrazione del testamento del Cardinale. Oggi Giuseppe Caretto — il fido cameriere del Cardinale — è comparso dinanzi alla undecima Sezione del Tribunale presieduta dall'avv. Perole — per rispondere di furto qualificato.

Secondo l'atto di citazione il Caretto è imputato di essersi nel febbraio 1914 impossessato di una cotta, di uno zucchetto, di un paio di scarpe, di damigiane vuote, di cinque bottiglie di vino di proprietà degli eredi del Cardinale Rampolla.

Il Caretto in seguito alla denunzia, stesa dall'on. Giacomo Ferri, fu arrestato ed ottenne la libertà provvisoria, così oggi l'imputato è comparso davanti ai giudici a piede libero.

L'imputato è un vecchio asciutto di oltre settanta anni e che ha passato per circa quarant'anni in casa del Cardinale Rampolla.

Rappresenta il P. M. il cav. Cirillo; la difesa l'on. Emilio Storoni.

Il Caretto rende un interrogatorio molto breve e respinge sdegnosamente l'accusa.

La cotta — egli dice — mi fu regalata dal Cardinale, ed anzi io la offrii per ricordo a monsignore Rocchi e questi non volle accettarla: riguardo allo zucchetto trattavasi di uno zucchetto vecchio che il Cardinale non portava più. Esso stava sul comò in stanza da letto ed io lo presi il giorno in cui fu fatta la perquisizione.

— E le cinque damigiane? chiede il Presidente.

— Erano di mia proprietà ed io le detti provvisoriamente a tenere a Don Giulio Mancini.

In una parola il Caretto afferma che gli oggetti a lui sequestrati non furono sottratti ma regalati dal Cardinale.

Si passa alle deposizioni dei testimoni.

Mons. Filippo Rocchi — fra gli altri — dice che in casa del Cardinale si trovavano oggetti di molto valore e che non furono sottratti, ed aggiunge che il Cardinale era molto minuto nelle cose sue.

Don Giulio Mancini afferma di aver preso in casa sua delle damigiane non sospettando mai che potessero essere del Cardinale.

Le scarpe del cardinale

Il commissario cav. Bertini di scienza propria sa poco e nulla. Ebbe la denuncia presentata dall'on. Giacomo Ferri nello interesse degli eredi Rampolla e fece le indagini occorrenti. Notò un visibile turbamento nel Carretto quando gli fu contestata l'accusa, e trovò strano che certi oggetti si trovassero nelle mani del cameriere del Cardinale.

— Sa — chiede l'on. Storoni — che il Caretto fu al servizio del Cardinale per quarant'anni?

— Sì e so pure che il Cardinale più volte espresse il desiderio di disfarsi di lui.

— E fu che al Caretto fra l'altro si imputa di aver sottratto un paio di scarpe vecchie del *Cardinale*?

— Sì.

— E — chiede ancora l'on. Storoni mostrando al teste un paio di scarpe vecchie che stanno sul tavolo — crede che possono avere un gran valore queste scarpe?

— Distinguo — risponde subito il teste — per un *robivecchi* possono valere due lire, mentre un americano può pagarle duemila.

— Questo — commenta il difensore — con tutto il rispetto dovuto al teste mi sembra una sciocchezza.

— No — ribatte il cav. Bertini — mi consta che gli stranieri attribuiscono una grande importanza a indumenti di cardinali defunti; e quindi nessuna meraviglia che un paio di scarpe del Rampolla possano pagarsi duemila lire. Intanto il P. M. cav. Cirillo crede opportuno che le scarpe del Cardinale siano — come si dice in gergo curialesco — acquisite agli atti, e quindi vengono

lesco — acquisite agli atti, e quindi vengono

Altri testi

E' chiamato il prof. *Raffaele Battistini* medico curante del Rampolla.

Dice che il Cardinale soffriva di *angina pectoris* e che poteva morire da un momento all'altro; e di ciò avvertì il cameriere.

Mons. Giuseppe De Bisogno conosceva molto il Cardinale che riscontrò sempre molto esatto, scrupoloso, minuto nei suoi affari.

— E si mantenne tale fino all'ultimo? — chiede l'on. Storoni.

— Sì fino alla morte; il Cardinale era un uomo ordinatissimo e pensava e si preoccupava di tutti.

Si sentono altri due testi di poca importanza ed alle 11 l'udienza è sospesa.

Un curioso processo alla pretura di Novara

TORINO, 23, ore 14.

Alla pretura di Novara si è svolto un curioso processo a carico del dott. Antonio Giorgi, medico-condotto in un vicino paese. Questo medico beneficava delle sue cure e della sua assistenza gli uomini e anche le bestie, anzi con particolare fortuna le bestie. Infatti gli si imputava di aver trovato e adoperato un sistema di cura dell'afta epizootica, sistema che ha valso al Giorgi una estesa rinomanza nel Novarese, nel Vercellese e in altri paesi limitrofi. Ciò non garbò ai veterinari che a mezzo del loro presidente chiamarono il dott. Giorgi in pretura sotto la imputazione «abusivo della veterinaria». A loro volta parecchie associazioni agrarie presero il Giorgi sotto la loro protezione intervenendo nella causa. Il Giorgi venne assolto a Trino Vercellese e a Vercelli.

Al processo di Novara presenziava una grande folla di agricoltori e di veterinari della provincia. L'Ordine dei veterinari ritirò la costituzione di parte civile solo diffidando il Giorgi a continuare la sua prestazione d'opera alle bestie. Il pretore malgrado una calorosa difesa, ritenne responsabile il dott. Giorgi della imputazione ascrittagli e lo condannò all'ammenda di lire 100. Il Giorgi ha ricorso in Cassazione. Intanto la sentenza da luogo a molti commenti.

Un dono del Ministro della Marina alla "Croce Bianca" di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 23

Questa mattina da Spezia è giunta la regia nave *Titano*, che ha trasportato la baleniera in completo assetto che il ministro della marina ha donato a questa P. A. *Croce Bianca*. A mezzo di un vaporetto si sono recati a bordo del *Titano* il presidente della *Croce Bianca* cav. Ricci, il tenente Spositi, il sottotenente Cardini, il consigliere Olei, il comandante del porto cav. Zambri, il tenente del porto Perrini ed il ten. Mantilli.

Il comandante del *Titano* ha accolto gentilmente gli ufficiali della *Croce Bianca* e della Capitaneria di porto ed ha offerto loro un *vermouth* d'onore. Quindi ha consegnata la baleniera al cav. Zambri che a sua volta ne ha fatta consegna al cav. Ricci.



GLI SPORTS

CICLISMO

Il Giro d'Italia

Alla vigilia

Domani, a Milano, avrà inizio il *Giro Ciclistico d'Italia*, che si svolgerà in otto tappe e che avrà termine — a Milano stessa — il 7 del venturo giugno.

Le otto tappe del Giro sono: Milano-Cuneo km. 420; Cuneo-Lucca km. 340.5; Lucca-Roma km. 430.3; Roma-Avellino km. 365.4; Avellino-Bari km. 328.7; Bari-Aquila km. 428; Aquila-Lugo km. 429.1; Lugo-Milano km. 426.2.

La classifica della gara sarà fatta a tempo.

Sono iscritti alla grande *randonnée* 98 corridori, divisi in due categorie: professionisti ed aspiranti professionisti. Eccone l'elenco:

Professionisti

Equipes

Maino-Dunlop (maglia grigio-ferro): 21. [illegible] 1. Contesini Gius. (Breda Cis.) — Dubec Paul (Rouen) — 3. Grubb (Londra) — 4. Petit Breton (Parigi) — 5. Rossignoli Giov. (Pavia) — 6. Vugé (Parigi) — 7. Brizzi Gino (Roma).

Globo-Dunlop (maglia gialla): 8. Albini Pierino (Legnano) — 9. Cocchetti Giov. (Belgiojoso) — 10. Garavaglia Gaetano (Milano) — 11. Spinelli Mario (Milano).

Ganna-Dunlop (maglia bleu e bianca): 12. Corlaita Ezio (Bologna) — 13. Fattoli Pietro (Bergamo) — 14. Ganna Luigi (Varese) — 15. Gremo Angelo (Torino) — 16. Santhià Gius. (Cavaglià).

Stucchi-Dunlop (maglia bianca e fascie rosse): 17. Beni Dario (Roma) — 18. Calzolari Alf. (Bologna) — 19. Canepari Clem. (P. S. Mor.) — 20. Petiva Emilio (Torino).

Maino-Dunlop (maglia grigio-ferro): 21. Durando Carlo (Torino) — 22. Girardengo Cost. (Novi Ligure) — 23. Lombardi Giosuè (Ponsacco) — 24. Lucotti Luigi (Voghera) — 25. Torricelli Leop. (Torino).

Bianchi-Pirelli (maglia celeste e fascie bianche): 26. Agostoni Ugo (Lissone) — 27. Azzini Giuseppe (Milano) — 28. Bordin Lauro (Rovigo) — 29. Cervi Giovanni (Ferrara) — 30. Galetti Carlo (Milano) — 31. Oriani Carlo (Milano) — 32. Pavesi Eberardo (Milano) — 33. Sivocci Alfredo (Milano).

Gerbi-Dunlop (maglia rossa): 34. Gerbi Giovanni (Asti).

Alcyon-Hutchinson (maglia bleu-cielo): 35. Pratesi Ottavio (Livorno).

Isolati

(Maglia bianca): 36. Bosco Natale (Torino) — 37. Arato Ettore (Cuneo) — 38. Robotti Michele (Alessandria) — 39. Molon Luigi (Monza) — 40. Barsiza Giovanni (Verona) — [illegible] Colella Giovanni (Ginevra) — 42. Lonati [illegible] (Milano) — 43. Gol Sante (Casalpusterlengo) — 44. Marangoni Mario (Ferrara) — [illegible] Allasia Domenico (Torino) — 46. Are Giovanni (Monserrato) — 47. Fassi Giovanni (Gallarate) — 48. Buelli Antonio (Codogno) — 49. Pifferi Giuseppe (Roma) — 50. Bianco Eligio (Torino) — 51. Verde Romolo (Fresonara) — 52. Suesio Marcello (Torino) — 53. Berterelli Camillo (Milano) — 54. Bes[illegible] Giovanni (Milano) — 55. Ghezzi Giuseppe (Milano) — 56. Ferrario Arturo (Milano) — 57. Savini Nerino (Bologna) — 58. Gaffin Jorges (Liegi) — 59. Roncon Giovanni (Vicenza) — 60. Bacci Gaetano (Milano) — 61. Erba Angelo (Milano) — 62. Rho Augusto (Milano) — 63. Sala Enrico (Milano) — 64. Annoni Luigi (Bovisio M.) — 65. Benaglia Teles. (Milano) — 66. Redaelli Lorenzo (Milano) — 67. Canetta Giovanni (Canale) — 68. Magnone Giov. (Torino) — 69. Albani Maggiore (Parma) — 70. Chirani Emilio (Milano) — 71. Cittera Domen. (Legnano) — 72. Ruggeri Ugo (Beinasco) — 73. Mandredini Arm. (Badia Pol.) — 76. Zanella Guglielmo (Padova).

Aspiranti

77. Della Valle M. (Milano) — 78. Bozzini Emilio (Piacenza) — 79. Rebecchi Giann. (Piacenza) — 70. Testa Alfredo (Torino) — 81. Bonfanti Gius. (Milano) — 82. Prada Giuseppe (Arluno) — 83. Milani Bartolo (Arquà Pol.) — 84. Dorati Alessandro (Soresina) — 85. Bartoltini Assueo (Lugagnano) — 86. Ripamonti Umb. (Milano) — 87. Maggiori Flor. (Mantova) — 88. Ricci Ire (Mantova) — 89. Pafla Riccardo (Pontedec.) — 90. Santagostino M. (Milano) — 90. Pavesi Angelo (S. Colomb.) — 92. Nesi Lionello (Prato) — 93. Santamaria Luigi (Milano) — 94. Magri Luigi (Milano) — 95. Garavaglia Gaud. (Milano) — 96. Bianchi Arnaldo (Varese) — 97. Lagomarsino D. (Genova) — 98. Menozzi Luigi (Mantova).

A Milano, domani, la partenza per la prima tappa Milano-Cuneo sarà data a mezzanotte.

Il Gran Premio d'Italia

Al Velodromo del Sempione a Milano sarà corsa domani — nel corso di una interessante riunione — la finale della grande prova ciclistica di velocità Gran Premio d'Italia, per la quale, dopo le eliminatorie disputatesi ieri l'altro restano classificati: Hourlier, Schilles, Piani, Polledri.

Il Premio Comune di Velletri

Gli iscritti - La partenza

Domani avrà luogo la corsa per indipendenti, premio del comune di Velletri, organizzata dalla Sportiva Nazionale, sull'itinerario Roma, Frascati, Colonna, Valmontone, Artena, Velletri.

Numerosi sono gli iscritti e tra essi figurano Merardi Francesco, Ronzio, Veccia Cesare Galassi, Del Sole di Vetralla, Palma di Velletri, i fratelli Sampaolo, Pazienti, ecc.

I concorrenti ritireranno questa sera i numeri in piazza Esquilino n. 27, presso il signor Meronti, dove alle ore 20.30 saranno chiuse le iscrizioni. I ciclisti domani si dovranno trovare agli ordini dello *starter* sig. Freli Luigi alle ore 6 all'osteria di Baldinotti (S. Giovanni, via Tuscolana), e alle ore 6.45 sarà data la partenza.

A Velletri, nel pomeriggio, sarà disputata una corsa ciclistica di velocità libera a tutti i partecipanti alla gara Roma-Velletri.

AUTOMOBILISMO

La IX Targa Florio

sul giro di Sicilia Km. 1000

Prima tappa - Palermo-Siracusa - 24 maggio

PALERMO, 23.

Siamo alla vigilia della grande prova automobilistica che tanti entusiasmi ha già sollevati e grande è l'aspettativa negli ambienti sportivi cittadini e dell'isola.

La prima partenza avrà luogo alle ore 4 del mattino di domenica 24, dal cortile del Palazzo Villarosa e le altre partenze si susseguiranno di 9 minuti in 9 minuti, in modo che alle 9 tutte le partenze saranno ultimate. I concorrenti uscendo dal palazzo Villarosa, percorreranno la via Ruggero Settimo, la via Cavour, Piazza Castello, la Cala e sboccheranno al Foro Italico, dove percorreranno il magnifico rettilineo, per inoltrarsi sulla strada che porta a Messina.

Si calcola intanto che i primi arrivi a Siracusa (fine della prima tappa) potranno al più presto avverarsi alle 11 antimeridiane e continueranno sino alle ore 20, ora nella quale sarà chiuso il traguardo giacchè scade il tempo massimo, stabilito per la prima tappa in ore 11. Al traguardo di Siracusa si troveranno alcuni commissari dell'Automobile Club di Sicilia e il cronometrista ufficiale cav. Lucio Tasca.

Dopo oltrepassato il traguardo i concorrenti sono liberi di prodigare alle macchine tutte le cure che crederanno necessarie, badando bene però a non cambiare nè manomettere gli organi delle macchine che saranno rigorosamente punzonate.

Le partenze da Siracusa per la seconda tappa Siracusa-Palermo cominceranno alle 4 del mattino del lunedì 25 sicchè verso le 14 potrebbero aversi i primi arrivi a Palermo.

Ecco l'ordine e l'ora di partenza per la 1.a tappa: 1. De Vecchi, Gloria, ore 4 — 2. Renault, Tortona, ore 4.9' — 3. De Dion, Berra, ore 4.18' — 4. Diatto, Rigoletto, ore 4.27' — 5. Alfa, Campari, ore 4.36' — 6. Ford, Merano, ore 4.45' — 7. Fiat, Trombetta, ore 4.54' — 8. Martini, Musmeci, ore 5.5' — 9. Peugeot, Conti, ore 5.14' — 10. Beccaria, Beccaria Cesare, ore 5.23' — 11. Nazzaro, Nazzaro, ore 5.32' — 12. Isotta-Fraschini, Lanza, ore 5.41' — 13. Benz, Steinwender, ore 5.50' — 14. Scat, Cetrano, ore 5.59' — 15. Dietrich, Baldoni, ore 6.8' — 16. Caesar, Nesro, ore 6.17' — 17. Aquila, Marsaglia, ore 6.26' — 18. Alda, Galati, ore 6.35' — 19. Elka, Lucca, ore 6.44' — 20. De Vecchi, Sivocci, ore 6.53' — 21. Alfa, Franchini, ore 7.2' — 22. Fiat, Lopez, ore 7.11' — 23. Beccaria, Scuderi, ore 7.20' — 24. Nazzaro, Diana, ore 7.29' — 25. Scat, Snipe, ore 7.38' — 26. Caesar, De Manaud, ore 7.47' — 27. Aquila, Costantini, ore 7.56' — 28. Alfa, Fracassi, ore 8.5' — 29. Beccaria, Beccaria Luigi, ore 8.14' — 30. Nazzaro, Cortese, ore 8.23' — 31. Scat, Colombo, ore 8.32' — 32. Aquila, Zeuli, ore 8.41' — 33. Scat, Foni, ore 8.50' — 34. Aquila, Ruggerone, ore 8.59'.

AERONAUTICA

Superbo volo d'un dirigibile tedesco

JOHANNISTHAL, 23.

Il dirigibile della marina *L. III* partito da Friedrichshafen ieri alle 7,15 del mattino per una prova di durata ha preso terra a Johannisthal stasera alle 5.16.

La Coppa del Principe Enrico

AMBURGO, 23.

Per la grande gara «Coppa del Principe Enrico» quattordici aviatori su 15 partenti sono giunti ad Amburgo mèta del circuito.

PODISMO

Il Campionato romano giovanetti

L'appuntamento per il Campionato Romano podistico giovanetti sino a 16 anni, è per domenica 24 corrente alle ore 4 pomeridiane a piazza Mastai.

FOOT-BALL

Fortitudo II batte Alba II

Sul campo dell'Olmo, si sono incontrate ieri, in partita amichevole, le seconde squadre dell'Alba e della Fortitudo. Arbitro imparziale Sansoni Angelo del rosso-bleu.

L'Alba era nella sua migliore formazione; la Fortitudo era priva di Zezza, Pelliccioni I, Cerioli e Santolini, sostituiti rispettivamente da Petroni, Pelliccioni II, Sideri e Zanetta.

Nel primo tempo gli assalti si sono susseguiti da ambo le parti. Un calcio di rigore a favore dell'Alba, è finito in fallo.

Poco prima del riposo, gli albini ottenevano il loro unico *goal*.

Alla ripresa, Fortitudo, giuocando con il vento in favore, si è mantenuta costantemente all'assalto. Il primo *goal* per i rosso-bleu lo segnava Vespasiani; il secondo Comandini con un bel colpo di testa.

La squadra vincitrice era così composta: Della Piana, Petroni, Lommi, Vespasiani, Comandini (cap.), Sansoni II, Zanetta, Sideri, Bucciantini, Pelliccioni II e Senei.

TIRO

Gara di tiro a segno

fra gli studenti

Convocato dal vice presidente Giulio Cesare Pompei si è adunato il comitato-studenti per l'incremento del Tiro a segno nazionale.

Il Comitato al completo votò unanime un ordine del giorno col quale esprimeva la fiducia che il presidente Lazzari rag. Tommaso fosse reintegrato nel premio, dono del Ministero dell'Istruzione Pubblica, del quale la commissione dei reclami della XI gara provinciale lo aveva arbitrariamente privato, perchè risultato primo alla gara d'onore. Intervenuto quindi all'assemblea il Lazzari tenutosi prima per ragioni di delicatezza in disparte, furono presi gli accordi per l'organizzazione della gara studenti che si svolgerà domenica 31 maggio con una ricchissima premiazione.

Su proposta del presidente fu approvato un comizio di classe per domenica p. v. nel parco del poligono della Farnesina alle ore 10, perchè tutti gli studenti facciano quella viva propaganda che contribuirà alla completa riuscita della gara come negli anni decorsi.

ESCURSIONISMO

La gita della "Lazio" a Torre Astura

Le iscrizioni alla gita a Torre Astura — organizzata dalla «Lazio» e libera a tutti — si chiuderanno questa sera alle 20 e si ricevono presso l'Agenzia Chiari e Sommariva, Piazza Venezia.

SOCIETA'

Circolo Romano Audax

Domani terza gita di allenamento per la Coppa Guglielmi sul seguente percorso: Roma-Valmontone-Anagni e ritorno con la squadra dell'Audax Italiano.

L'appuntamento per la partenza è fissato alle ore 5.30 a piazza S. Giovanni, sotto l'obelisco.

Provincia Romana

Seduta Giunta Prov. Amministrativa

Tivoli: Regolamento personale Nettezza Urbana approva — Capranica: Bilancio 1914 id. — Collepardo: Bilancio 1914 id. — Fiuggi Mutuo lire 200.000 id. — Fiano: Accettazione mutuo lire 6.800 id. — Ischia: Tariffa tassa famiglia id. — Figlio: Area Giananti id. — Sezze: Contributo sanitario id. — Tivoli: Concessione loculo al Cimitero id. — Velletri: Giudizio Vianini id. — Velletri: Sessennio al dott. Angelo id. — Velletri: Mutuo lire 140-208 id. — Zagarolo: Ricorso spedalità Romane id. — Leprignano: Mutuo di lire 13.000 id.

Velletri

L'ON. VERONI RINUNCIA AL CONSIGLIERATO PROVINCIALE

Appena eletto deputato del nostro collegio, l'onorevole Veroni dichiarò che avrebbe rinunciato al consiglierato provinciale pel mandamento di Velletri e ciò in omaggio al principio democratico contrario alla duplicità del mandato.

L'on. Veroni mantiene ora la promessa ed ha perciò diretto ai suoi antichi e fedeli elettori questo nobilissimo manifesto:

Quando da voi e dalla grande maggioranza del nostro collegio mi venne conferito l'altissimo onore della rappresentanza politica, io subito dichiarai che avrei deposto il mandato provinciale da voi affidatomi da oltre dieci anni con persistente fiducia e con immutabile affetto.

«La mia decisione derivava e deriva dalla persuasione che non sia rispondente ad un sano convincimento democratico, il riunire nella stessa persona il mandato politico e quello amministrativo, mentre d'altra parte riesce anche di maggior giovamento alla difesa degli interessi locali la ripartizione delle pubbliche cariche, le quali se dànno onore, impongono anche doveri precisi.

«E consentite che nel restituirvi il mandato provinciale da cui trassi le necessarie energie per la mia elevazione politica, io vi ricordi il programma presentatovi quando la prima volta richiesi i vostri suffragi.

«Occorre, io vi dicevo, che le sorti del nostro Mandamento siano sollevate da un più completo assetto della viabilità, da un miglioramento delle comunicazioni con Roma e da un maggiore impulso all'insegnamento tecnico ed agrario.

«Alla distanza di oltre 10 anni, nel momento in cui è per sciogliersi il vincolo della rappresentanza provinciale che ci ha unito, voi serenamente giudicherete se io seppi mantenere fede alle promesse e se dell'opera mia si sia giovato il vostro mandamento.

«Nel ringraziarvi per mia parte dell'affetto e della stima sempre crescente con la quale voleste, anche in lotte recenti più ardenti e più vivaci, mostrarmi la vostra fraterna solidarietà, vi restituisco l'onorifico mandato.

«Ho fermo convincimento che voi saprete affidarlo a chi tra i nostri concittadini nè è degno, per la fede democratica mai smentita, per la nobiltà dei propositi e delle azioni dimostrate in venti anni di sagacia e di prudenza amministrativa per l'elevatezza dell'intelletto mai disgiunta dalla più pura interezza morale.

«E noi, amici ed elettori miei uniti, sempre dal vincolo più elevato ancora della rappresentanza politica, continueremo a vivere nella più viva e cordiale intesa con la mente e l'animo sempre rivolti al crescente sviluppo e all'immancabile avvenire di questa nostra antica e patriottica terra.

Dante Veroni »

Viterbo

LUDOVISI-LANTE

Gli elettori di questa città si apparecchiano a rimandare al Consiglio della Provincia i consiglieri uscenti, comm. F. Ludovisi, che vi ricopre l'eminente carica di vice presidente; e duca Don P. Lante. Essi hanno esercitato il mandato con tutta l'autorità e l'influenza della loro elevata posizione; e i vantaggi ottenuti attestano l'assiduità e l'efficacia dell'opera da essi così intensamente spiegata.

Una osservazione fu fatta ai due benemeriti personaggi ed in ispecie al Ludovisi: che troppo essi facessero, e troppo ottenessero per la città di Viterbo a ragione ed anche, i maligni aggiungono a torto. Si prevede pertanto che la loro rielezione avverrà, come meritano, con onore di suffragi larghissimi.

× × ×

Abbiamo da San Martino al Cimino:

Sono stati qui stamane, ospiti illustri e graditissimi, il comm. Fabio avv. Ludovisi, vicepresidente del Consiglio provinciale e il duca Don Pietro Lante della Rovere.

Sono stati festosamente accolti dal sindaco, dal Consiglio comunale, da tutte le autorità locali, dal concerto cittadino e da una plaudente folla di popolo.

Il comm. Ludovisi ha dal balcone del municipio, anche il nome dell'altro nostro consigliere, parlato applauditissimo.

Si può esser sicuri che una votazione splendida o poco meno che unanime, sarà riportata dai due egregi uomini in questo paese, che tanto apprezza la benemerita opera loro.

Palestrina

FESTA D'ARMI

Alla gara provinciale del Tiro a Segno tenutasi negli scorsi giorni in Roma, ha partecipato anche la fiorente nostra Società, a pro della quale il giovane signor Sbardella Enrico, che ne è presidente, pone ogni sapiente sua cura ed attività.

Essa, nella categoria di rappresentanza, è riuscita la prima, fra tutte le altre Società concorrenti della provincia, conseguendo la bandiera d'onore ed una grande medaglia d'oro.

Tale premio è stato consegnato dal generale Tassoni nelle mani del signor Sbardella Enrico, verso il quale l'on. Falz-Serra, presidente della Società di tiro di Roma, rivolse lusinghiere parole.

Hanno valorosamente rappresentato la nostra Società i tiratori Sbardella Enrico, Sabbioni Francesco, Bernardini Umberto, Bandiera Pio, Mattogno Enrico, Simeoni Erminio e Cicerchia Filippo.

Nelle categorie individuali si sono distinti:

a) *Campionato civile*: Sbardella Enrico riuscito secondo campione, con grande medaglia d'oro: Sabbioni Francesco e Bernardini Umberto, con grande medaglia d'oro di primo grado; e Bandiera Pio, con medaglia d'oro di secondo grado.

b) *Gara d'onore*: Simeoni Erminio classificato terzo ed ha avuto in premio un fucile mod. 1891; Sbardella Enrico con coppa d'argento.

c) *Categoria allenamento*: tutti i singoli tiratori hanno ottenuto la medaglia d'oro di primo grado.

d) *Saggio volontari ciclisti*: Lalli Alberto e Di Nunno Alessandro hanno conseguito due medaglie d'argento.

Ieri sera i nostri tiratori fecero ritorno fra noi e vennero festosamente accolti dal sindaco, dalla Giunta comunale, dai soci del tiro a segno e dalla popolazione plaudente.

Il nostro municipio li accolse alla residenza municipale ove, dopo i discorsi d'occasione tenuti dal sindaco, dal consigliere comunale Pio Rossi e dal presidente della nostra Società di tiro, venne offerto loro un rinfresco.

Tuscania

PEL CONSIGLIERE PROVINCIALE

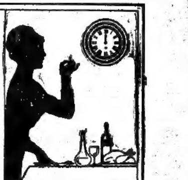
E' tornato di questi giorni, parecchie volte nella nostra città, e nei comuni del mandamento, il nostro consigliere provinciale avv. cav. uff. Ferdinando Garbini.

Prescindendo da Tuscania, dove il Garbini con avversari fortissimi, come il Pala, il Brocciaglia, il Torlonia ed il Ferrero Gola, ebbe sempre circa quattro quinti di voti, e dove stavolta, sia per tutto ciò che ha fatto, sia per la mancanza di un competitore autorevole, conta su nove decimi; egli ha anche ricevute le più liete accoglienze a Arlena e a Tessennano. In questi ultimi paesi le popolazioni sono per lui unanimi. A Canino, se per ragioni locali, vi saranno forse parecchie astensioni vi sarà però anche una splendida votazione pel Garbini, il quale sarà rieletto a grandissima maggioranza.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*



3 PILLOLE PINK al giorno



Prendete una Pillola Pink ad ognuno dei vostri pasti e avrete perfette digestioni. Non soltanto le Pillole Pink vi faranno digerire bene, ma vi daranno appetito per il pasto seguente. Non bisogna credere però che, per avere continuamente buone digestioni, l'uso continuo delle Pillole Pink sia necessario. No, prenderete le Pillole Pink durante pochi giorni soltanto, e questi pochi giorni basteranno loro per riparare e fortificare il vostro stomaco.

Lo stomaco distribuisce la gioia ed il dolore. Un buon stomaco vale una fortuna. Un pover uomo, con un tozzo di pane, del formaggio, dell'acqua, un buon appetito, buone digestioni, è un principe accanto al ricco, vittima di uno stomaco guasto.

La Signora Nicolina Urss, ved. Atzara, di Iglesias (Cagliari), scrive:

«Ho sofferto a tal punto che non mangiavo quasi più, perciò ero caduta in una debolezza tale che non avevo più la forza di camminare, di fare le passeggiate che mi erano ordinate per acquistare appetito. Ero presa sovente da stordimenti che [illegible] molto di [illegible]. Una amica mi consigliò di prendere le Pillole Pink. Appena principiata la cura mi sono sentita molto meglio, le digestioni erano più facili e non avevo più contrazioni di stomaco, malgrado ciò non mi rallegravo ancora, gli altri medicamenti presi avendomi pure sollevata in principio. Colle Pillole Pink il miglioramento non fece che accentuarsi. Ho ripreso le forze, ho potuto fare delle passeggiate, ho ricuperato l'appetito e le mie digestioni sono diventate buone. E un anno che ho finita la cura e da un anno sono stata sempre bene.»



Il Signor Romelli, Via S. Giacomo, 26, Modena, scrive

«Mia moglie può nuovamente mangiare la minestra col lardo. Dacchè ha seguito la cura delle vostre Pillole Pink, essa non è più la medesima. Da circa 15 anni, la vedevo sempre in cattivo stato di salute. [illegible] letto, non stava mai proprio bene, si trascinava, si doleva sempre di un malessere e d'un altro. Mia moglie era anemica, povera di sangue, e perciò era assai debole e soffriva ogni giorno di emicranie, di nevralgie, di punture da un lato, e soprattutto di mali di stomaco. La cura delle Pillole Pink l'ha trasformata. Si sente ora forte, è nuovamente piena di brio ed ha ricuperato un ottimo appetito.»

AutoPiani

INSUPERABILI

(I Piani del XX Secolo)



Specialità

PREMIATA DITTA

SORELLE VENTURINI

Antica Casa di Fiducia

ROMA - Corso Umberto 335 (Angolo Via E. [illegible])

Società Bancaria Italiana

Capitale Lire 50,000,000 versato

SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Menaggio, Milano (Sede e Ufficio Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 30 aprile 1914

ATTIVO

Voce			L.
Numerario in Cassa	L.		18,540,981 93
Cedole, Titoli estratti - Valute	»		360,017 95
Portafoglio	»		77,246,473 74
Conto Riporti	»		11,103,945 04
Titoli di proprietà:			
Rendite e obbligaz.	L.	6,002,836 50	
Az. soc. di trasporti	»	223,407 —	
» diverse	»	5,593,424 86	11,819,668 36
Titoli del fondo di previdenza	L.		613,850 57
Corrispondenti — saldi debitori	»		67,082,085 34
Debitori per accettazioni	»		9,976,499 53
» diversi	»		5,750,809 25
Partecipazioni	»		7,165,190 75
Beni stabili	»		4,850,000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»		221,000 —
Azionisti conto azioni	»		—
Debitori per avalli	»		14,429,390 86
Conto titoli:			
a cauz. servizio	L.	1,981,460 97	
presso terzi	»	9,111,776 —	
in deposito	»	104,156,107 42	115,249,341 69
Tasse e spese generali	L.		1,493,974 44
	L.		350,504,798 10

CAPITALE SOCIALE

Voce			L.
N. 500,000 Azioni da L. 100	L.		50,000,000 —
Riserva ordinaria	»		[illegible]

PASSIVO

Voce			L.
Fondo di previdenza per il personale	L.		862,853 —
Azionisti conto dividendo	»		179,180 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»		36,710,163 [illegible]
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»		[illegible]
Corrispondenti saldi creditori	»		[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»		[illegible]
Assegni in circolazione	»		[illegible]
Creditori diversi	»		[illegible]
Avalli per conto terzi	»		14,429,390 86
Conto titoli:			
cauzioni servizio	L.	1,981,460 97	
presso terzi	»	9,111,776 —	
in deposito	»	104,156,107 42	115,249,341 69
Avanzo utili precedente esercizio	»		[illegible]
Utili lordi del corrente esercizio	»		2,941,[illegible]
			[illegible]

La Direzione generale
B. CALEGARI - CATELLI

I Sindaci:
Rag. Prof. E. CAZZANIGA - Rag. Prof. E. CONTI
Rag. Prof. L. VIALI

Il Contabile Generale
A. COMBE

91 **Appendice della "Tribuna"** 91

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

Grandi pittori son reputati i Bolognesi che oggi nessuno stima. Domenico Félibien, un francese, parlando di Simone Memmi dice sprezzantemente: «un certo Memmi». S'ammirano come opere greche, e s'attribuiscono a Fidia, le più volgari statue della decadenza romana: la parola «gotico» è sinonimo di barbaro. Quale conclusione si può trarre da tutto questo? Come si può distinguere il mediocre dall'eccellente, se l'uno e l'altro generano negli uomini la stessa esaltazione?... Credete a me, Monsignore, la pittura, la scultura, la poesia, la musica, tutte le manifestazioni di ciò che chiamiamo il Bello, non sono altro che miraggi vani: sono segni, geroglifici, nei quali ogni uomo scopre un senso differente! Sono come manoscritti ad inchiostro speciale, per cui i caratteri, al calore dell'entusiasmo, tornano alla luce: sono [illegible] ad un ramo, ai quali ogni [illegible] un novello suono [illegible] gliore tra le opere di questo genere è piena d'illusioni; e la peggiore non è più la peggiore quando vi sia l'aiuto dell'immaginazione».

Manes si tacque. Entrambi, immobili, lasciavano che i loro sguardi vagassero sul mare nel quale la via lattea riflettevasi come un placido fiume d'oro. Gli ultimi rumori si erano spenti con le ultime luci. Sola, dall'altro capo della città, sotto le stelle tranquille ed innumerevoli, levavasi lugubre una voce. Era l'appello del *muezzin* che dall'alto d'un minareto destava i credenti invitandoli alla preghiera notturna. Il suo canto malinconico spandevasi pel gran silenzio della città addormentata.

— Eppure — disse Floris — malgrado tutto, l'uomo ha sempre fede in sè stesso... Malgrado tante disillusioni, malgrado tante prove della propria impotenza, egli attende e spera...

— Certamente, Monsignore — rispose Manes. — Bisogna bene che l'Umanità, nel suo viaggio penoso, abbia seco un Dio, un ideale. Ora, rassegnata e pia, essa pone nel cielo, oltre la morte, negli swarga negli empirei, nei walhalla, il Chanaan misterioso al quale crede vòlto il suo cammino. Ora, come nell'epoca nostra, rinunzia ai suoi sogni celesti e, cercando sulla terra la felicità, giura che basterà da sola a creare il proprio paradiso. Questo sarebbe ciò che questo secolo, nel suo gergo, chiama progresso: questa è la religione della carne che scribi e saggi pongono oggi sul trono. La fede s'è fatta terrestre, ed in nome del genio umano ci promette un millennio di felicità per i tempi futuri... Vana Chimera! Speranza più infantile di quella che fondavasi una volta sulla promessa divina, su una *parousia* di Cristo, dopo la quale sarebbe dovuto cominciare il regno trionfante degli eletti... Il progresso! Ha ha! Il progresso! Come se l'uomo potesse fare altro che non sia la soddisfazione dei suoi soliti appetiti! Dal giorno in cui egli ha cominciato a mangiare e ad accoppiarsi con la sua femmina, il suo destino s'è determinato. Un Ottentotto sotto la sua capanna di foglie ed un rayah nel suo palazzo di marmo compiono egualmente tutto il loro fato. Il nostro limite è dato da due o tre bisogni: mangiare, dormire, riprodursi!

— Via, Vassili — interruppe il Granduca — questa volta la vostra asserzione è un po' forzata! La maniera nella quale si soddisfano questi appetiti ha pure la sua importanza!

— Credete? — rispose Manes. — E' semplicemente questione d'abitudine! Se all'uomo incivilito la vita selvaggia sembra aspra e rude, il selvaggio nelle nostre città non può vivere: e quanto alle raffinatezze che voi credete sì preziose, non sono che delizie immaginarie derivanti dalla prevenzione o dal capriccio! Per esempio, chi mai penserebbe a lagnarsi, oggi, di non mangiare sdraiato? Eppure, tutta l'antichità ammira la virtù di Catone il minore, il quale, dopo non so quale battaglia, per partecipare al lutto di Roma, prese a mangiar seduto come mangiamo noi!... E se oggi un Timone ateniese, un Rousseau, un qualunque misantropo bilioso volesse andare sino in fondo, chi gl'impedirebbe di sostenere che tutte le nostre invenzioni, queste meraviglie che son celebrate in ditirambi così pomposi, il telegrafo, la ferrovia, la navigazione aerea, riguardo al benessere universale, siano appena equivalenti a quell'uso di mangiare sdraiati? A che si riduce in realtà questo grande trionfo del genio umano? Ad abbreviare un poco il tempo (un prodotto così raro) ed a farci guadagnare qualche ora, come se la vita fosse resa per questo più lunga! In altre parole, a darci in media due o tre giorni di tregua per ogni esistenza, cosa che è ben lungi dal ricompensare la tranquillità della vita cotidiana che oggi trascuriamo e disprezziamo!... Chi può dir seriamente che sia una sventura per noi ignorare le invenzioni delle età future? o che sia stata una sventura per gli antichi non aver conosciuto le invenzioni dell'età nostra?... Gran miracolo del resto correre sulle rotaie con una velocità che non raggiunge quella d'un uccello che voli! Ma, Monsignore! se il progresso non fosse una chimera, una menzogna, un'utopia d'inventore, una declamazione retorica, se l'uomo s'avvicinasse davvero, come pretende il nostro orgoglio, ad una mèta ideale e si vedesse presso a raggiungerla, questo perfezionamento dovrebbe manifestarsi prima negli spiriti e nei costumi, e non mediante il diffondersi dell'uso del vapore!

— Sì, certo! — mormorò Floris.

— Non il legno, Monsignore, non il ferro, non la pietra morta, sì l'anima umana avrebbe dovuto fiorire sotto l'impulso di questa linfa eterna! Tutti saremmo divenuti più belli, più grandi, più forti, più eroici. Il più vile rimatore moderno, per il solo fatto che vive nell'epoca nostra, non dovrebbe scrivere che delle Iliadi. Un qualunque imbrattatele dovrebbe sorpassare Rembrandt e Leonardo: il più umile maestro di villaggio dovrebbe far da maestro a Marco Aurelio... Siamo forse giunti a questo? Non ancora. Checchè ne pensi il nostro imperturbabile Mister Cripps, Leonida e Marco Bruto avevano forse lo stesso coraggio d'un odierno soldato degli Stati Uniti, credetelo, Monsignore! Lo spirito umano non è una pelle che ceda, una stoffa, un elastico che si lasci stirare quanto si vuole! Quel che è sempre stato sarà, quel che ha sempre fatto farà e *nihil sub sole novi*, come dice l'Ecclesiaste. L'uomo non può diventare diverso da quello che è, come la tigre non potrebbe nutrirsi d'erba. I nostri cuori, i nostri spiriti hanno sempre le medesime inclinazioni. Sulla scena del mondo staranno sempre gli stessi pregiudizi, la stessa [illegible] le stesse manie ridicole! L'uomo è un essere così limitato anche nella sua sciocchezza, che l'uno copia dall'altro persino le imperfezioni! I Greci avevano la passione dei cavalli nè più nè meno dei nostri *sportsmen*. I nobili Romani discendevano da Fauno, da Agamennone, da Ercole, così come la casa di Savoia ha per ceppo Beroldo di Sassonia o come i marchesi di Levi sono cugini della Vergine Maria. Pirro guariva i malati premendo loro la milza col piede; i dervisci, voi l'avete visto, fanno lo stesso a Costantinopoli. Argenteuil e Treviri, mi pare, si disputano oggi la Santa Tunica così come un tempo a Roma, Siri e Luceria si vantavano ciascuna di possedere la vera Minerva dei Troiani. Filippo re di Macedonia aveva fondato Poneropoli per relegarvi i delinquenti assai prima che gli inglesi popolassero Sydney di *convicts*. Il divieto di seppellire i morti entro le città risale alle dodici tavole... Che più? Jean-Jacques Rousseau accusa le scienze e le arti di corrompere gli uomini, Joseph fa a Cain una colpa d'aver egli inventato i pesi e le misure. Un fanciullo che guardava nell'acqua una figura di [illegible] descrisse agli abitanti di Tralle [illegible] la guerra di Mitridate; un altro fanciullo vide entro un bicchier d'acqua la morte di Luigi XIV e la descrisse al duca d'Orléans.

[illegible]

DOSAMENTO PERFETTO — EFFICACIA TERAPEUTICA — COMODITA' — ECONOMIA

POLVERI S. PELLEGRINO - OPERTI

SEMPLICI — IODATE

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI al quali sono poste in vendita FALSIFICAZIONI sempre di cattiva qualità

I RINOMATI

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO · PERSISTENTI · AGGRADEVOLI

non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel Catalogo che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO

I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi RE VITTORIO, REGINA ELENA, PRINCIPE UMBERTO, PRINCIPESSA MAFALDA, DUCA DEGLI ABRUZZI, DUCA D'AOSTA, DUCA DI GENOVA, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

SORGENTE dell' **AMERINO** — ACQUASPARTA (Umbria) — Stazione ferroviaria di Terni

Stagione: MAGGIO - OTTOBRE

L'ACQUA dell'AMERINO è efficacissima per tutte le malattie del ricambio: DIATESI URICA — CALCOLI RENALI, VESCICALI ed EPATICI — ARTRITISMO — GOTTA — COLICHE NEFRITICHE — INAPPETENZA ed ATONIA DEGLI INTESTINI. Servizio automobili postali e private Terni-Acquasparta. Stabilimento vicinissimo al paese.

GRANDE ALBERGO AMERINO

in posizione isolata, fornito di ogni comfort moderno, con garage e giardino. Pensioni e camere mobiliate in paese. Acquasparta oltre essere un luogo di cura è anche, per il suo clima temperato e la invidiabile posizione, un piacevolissimo soggiorno in ogni stagione ed è centro di escursioni per visitare le più interessanti bellezze storiche e naturali dell'Umbria: Perugia, Assisi, Todi, Spoleto, Narni, Amelia, Cascata delle Marmore, Lago di Piediluco, ecc. E' a 2 ore circa da Roma e 5 da Firenze. Consulenza medica: Sen. Prof. Pietro Grocco — Comm. Prof. Agenore Zeri — Comm. Prof. Carlo Fedeli — Dirett. san. residente Dott. E. Leopardi.

Per qualsiasi informazione rivolgersi: Amministrazione AMERINO, Acquasparta

PERLE DI VALYL

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.



In vendita nelle principali Farmacie.

IL MIGLIORE dei RATAFIÀ — G. VOARINO — MURATTE

16 — NAPOLI

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

SCIATICA REUMATICA

Istituto Cav. Dott. GIUSEPPE MUNARI - TREVISO

Premiato alle Esposizioni Internazionali d'Igiene con medaglie d'oro PARIGI - TORINO - ROMA 1911 - 1912 ecc.

Condirettore Dott. ROBERTO DE FERRARI

Questo Istituto primo in Italia e all'Estero per la CURA della

Sciatica-Branchialgie-Lombaggini-Torcicolli

(DI NATURA REUMATICA)

venne fondato con autorizzazione prefettizia dal 1895 ed è raccomandato oltre che da celebrità mediche Italiane ed Estere da più che **1900 Medici** che vi inviano continuamente i loro malati. Le guarigioni ottenute ammontano ad una cifra superiore alle **15.000**, come lo comprovano le singole attestazioni, rilasciate non soltanto da privati, ma da Municipi, Istituti Pii, Congregazioni di Carità, Società di Mutuo Soccorso, ecc.

Si spediscono opuscoli Gratis a richiesta

CONSULTAZIONI: Tutti i giorni meno i festivi dalle ore 10-12 e dalle 14-16 ½ - VIA MANIN N. 9

RINGRAZIAMENTI

Treviso, 12 marzo 1914.

Il sottoscritto si sente in dovere di rendere pubbliche grazie al signor dott. Giuseppe Munari per le cure sapienti e solerti prestategli, in causa d'una affezione di Sciatica-Lombaggine.

Martoriato per lungo tempo da acerbi dolori che gli rendevano penoso il servizio ricorse al predetto signor dottore specialista rinomato ovunque e si vide dopo un relativo breve periodo di tempo perfettamente guarito e atto come prima al servizio. Rende pertanto col presente comunicato pubbliche grazie al cav. dott. Giuseppe Munari della cui valentia e solerzia si farà volentieri eco fedele presso altri sofferenti e sventurati d'ogni paese non solo dell'Italia ma dell'Estero ancora. Grato e riconoscente per avergli ridonato la salute perfetta crede doveroso rendere pubblico questo attestato di benemerenza.

Grifoni Francesco, di Codroipo residente a Treviso.

Bregnano di Vicenza, 8 marzo 1914.

Preg. Cav. Dott. Munari Giuseppe - Treviso.

Sono in dovere di porgerle i miei ringraziamenti perchè dopo la sua meravigliosa cura ho sempre migliorato ed ora mi sento perfettamente guarito della Sciatica Reumatica che da tanto tempo mi faceva soffrire.

Così la ringrazio infinitamente delle cure avute nel suo Istituto che per sempre la ricorderò.

Con tutta stima la prego di gradire i miei saluti ed eterni doveri.

Suo devotissimo

Nicoli Giovanni, di Breganze (Vicenza).

Vittorio Veneto, 16 marzo 1914.

Ill. Sig. Cav. Dott. Giuseppe Munari - Treviso.

La sappiamo così buona e gentile che Ella certo ci perdonerà il ritardo nel ringraziarla per averci guarito radicalmente.

Da oltre tre mesi eravamo tormentate dalla sciatica inutilmente curata da medici e da specialisti ed è che in grazia ad Ella, egregio sig. professore Munari, se adesso possiamo lavorare senza risentirne nessun disturbo. Perdoni, Ill.mo signor dottore, se la nostra debole penna non sa esprimere tutta la nostra riconoscenza per Lei così buono e disinteressato; solo accetti gli auguri di vivere a lungo a sollievo dell'umanità sofferente.

Un grazie anche all'egregio condirettore dott. De Ferrari ed ora La preghiamo gradisca i nostri più rispettosi e riconoscenti saluti.

Devotissime Casagrande Caterina, Giovanetti Maria di Vittorio.

Venezia, 18 marzo 1914.

Preg. Sig. Dott. Cav. Giuseppe Munari - TREVISO.

Ho ritardato darle mie notizie perchè ho voluto attendere che anche la più minima sensazione originata dalla Sciatica Reumatica fosse totalmente scomparsa. Ora, però che posso dire d'aver raggiunto la perfetta guarigione sento il dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti per le cure prestatemi, a Lei, all'ottimo dott. De Ferrari, e a quanti lo coadiuvano nell'opera pietosa. Con perfetta stima e considerazione.

Italo Umani, S. Lorenzo n. 5385 — Venezia.

Trieste, 14 marzo 1914.

Egregio Sig. Cav. Dott. Giuseppe Munari - Treviso.

Dal tempo che sono uscita dalla sua pregiata Casa di Salute non intesi più alcun dolore e posso dire con entusiasmo che sono completamente guarita. Ed è in questa ch'io voglio esprimerle i miei più sentiti ringraziamenti uniti ad una perenne riconoscenza per le cure usatemi durante la mia grave malattia, e per avermi liberata da tante sofferenze che da due anni mi tormentavano e che per tale infermità nulla poterono farmi le cure premurose dei nostri sanitari e quelli dell'Ospedale civico.

Vadano ancora speciali ringraziamenti al suo condirettore dott. Roberto De Ferrari alle pie Suore della sua pregiata Casa di Salute che con amorose cure mi assistettero.

Colgo l'occasione per raccomandarle il signor Bonazza, sofferente egli pure di una sciatica, e che fiducioso di essere guarito, come sono ora io, si recò nella sua Casa per essere curato.

Salutandola distintamente mi creda

Vittoria Fabbro, via Ferriera 30 — Trieste.

Vicenza, 16 marzo 1914.

Egregio Cav. Dott. Giuseppe Munari - Treviso.

Io sottoscritto esprimo la mia viva riconoscenza e gratitudine a Lei ed al suo condirettore dott. Roberto De Ferrari per essere da loro stato guarito completamente dalla Sciatica Reumatica che mi tormentava da circa due anni. Ho lasciato passare un anno per poter dirle con più sicurezza che fin dall'estate scorsa non ebbi a sentire il più minimo dolore e questo sia a sua lode ed incoraggiamento a tutti quelli che ne avessero bisogno di approfittare di questa efficacissima sua cura.

Nuove grazie e tanti doveri sicero dal di Lei

Dev. Obblig. Angelo Schiavonesse.

Presso il signore Luigia Tecchio, Corso P. Umberto in Vicenza.

Bassano, 8 marzo 1914.

Spettabile Signor Cav. Dott. Giuseppe Munari - Treviso.

Perdonerà se tardai a darle notizie riguardo alla mia guarigione appunto per avere la certezza di essere completamente guarito (come in realtà lo sono). La ringrazio infinitamente delle sue premurose cure come sento pure il dovere di ringraziare il suo collega dott. De Ferrari.

Col massimo rispetto

Coghetto Giuseppe, di Rosada (Treviso).

(Udine) 15 marzo 1914.

Distinto Profes. Cav. Dott. Giuseppe Munari, Treviso.

Esprimo a Lei tutta la mia riconoscenza per le cure prodigatemi mediante le quali ho riacquistata la mia primiera ottima salute.

Nel distaccarmi dalla patria per portarmi nelle lontane regioni del Canadà Le porgo i miei sentiti ringraziamenti, assicurandola che, ovunque mi trovi, serberò di Lei grata ricordo.

Coi migliori auguri me le professo

Devotissimo e Obbligatissimo Pietro Martinuzzi.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Rosatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

PROTEGGETE vostre merci dall'incendio ... efficacissimo apparecchio ... adottato principali amministrazioni, società ... funzionamento prove a richiesta. ... L. 8.50 — Unico deposito — Via Muzio Clementi 61. R-27-31104

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI (collezioni od isolati) monete, ... moderne, porcellane, antichità: vendonsi acquistansi prezzi favorevoli! Serpenti 169. R-20-8336

MUTUI prima ipoteca case Roma, disponibili ...: Ruggero, Finanze 6. R-10-31043

VINCITE combinazioni sicure al lotto, gratis. Compenso dopo vincita. Affrancate richiesta Casella postale 394, Napoli. 2341

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO NETTUNO. Vendonsi villini e terreni piccoli lotti sul mare e dentro paese. Ottima occasione costruirvi Villa, Villini, casa da pigione. Trattative Ing. Boschi. Telefono 30-85. R-27-58259-R

DISTINTA famiglia affitta presso Bagni Casciana, amene colline toscane, intera o parte villa signorile, ammobiliata, oppure prenderebbe pensionanti, purchè distinti, seri, periodo estivo. Esclusi intermediari. Massima convenienza, mitissime pretese. Scrivere: E. 75. Haasenstein e Vogler, Roma. R

SPOLETO (Monteluco) Affittasi Villini, comfort moderno. Uno, vendesi. Sabatini — Galleria Margherita — Telefono 85-19. 13-3641

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTO presso occasione motocicletta quasi nuova — buona marca — ultimo modello, ... Alberti Paolo. R-13-31044

AGRICOLTORI. Grande occasione! Locomobili piccole a vapore rimesse buono stato prezzi ... — Casella postale 2... — Firenze. 2322

GRAMMOFONO nuovissimo a mobile, costato ..., vendo 375. Viale Manzoni, 27. R-11-59440

VENDO ... 35 HP Landaulet Limousine nuovissima. Trattative portiere via Ludovisi 46. R-12-30670-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere ... Direzione «Giornale Proprietari», via Muratte 38, Roma. R-20-55811

ACQUIRENTI di: Case — Ville — Aree fabbricabili — Case — Vigne — ecc.; Prima ... denaro, stato ... Scrivete quello che desiderate ... Studio ...

LAGO Garda. Ville case terreni vendonsi da 12 mila a 200 mila lire. Scrivere presso per ricevere schiarimenti Emanuele Paizzai, Salò. 20-5577-B

LOTTI terreno località Monteverde oltre Nuova Stazione lire 9.52 mq. Ing. Marini — Giovanni Lanza 58, ore 13-15. R-19-59494

IMPIEGO capitale acquisterei stabile redditizio. Esclusi mediatori. Scrivere: Muratori, Scipioni, 101. R-11-59525

TERRENO per villino, falde Monte Mario, pochi passi tram 14, vendesi terreno posizione incantevole per villino, casa civile. Dirigersi: Oblieght, 27 via Propaganda. 20-592264

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDO subito antico laboratorio stagnaro idraulico buona clientela ottima posizione. Scrivere Porto Rivoltella 7043 Fermo Posta. R-15-30087

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti vendita privati stoffe uomo. Lauta provvigione. Oldrini. Vincenzo Monti 34, Milano. 2209

INGEGNERI-RAGIONIERI sia stabili che viaggiatori, benissimo introdotti mondo industriale bancario, offresi occasione trattare articolo fortemente rimunerativo. Requisiti necessari: massima serietà, iniziativa, energia. Offerte dettagliate: Coefficienza — Casella Postale 469 — Milano. 2348

PRODUTTORI ottime provvigioni cerca Lampada Infrangibile, Via Crispi 1. R-10-59215

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI cinque vani corridoio cucina via Scalone 1 (Scanderbeg) Esposizione mezzogiorno. R-11-31096

AFFITTASI Studio Scultura o Pittura, 5 Maria Cristina, Palazzo Corrodi. R-10-59468

AFFITTASI rez-de-chaussée, vicinissimo tram municipale sei camere cucina bagno buca tale giardino gas elettricità. Via Trapani 8 dalle 9 alle 11. R-18-59521

APPARTAMENTI grandi piccoli comfort modernissimo Settembrini 7, fermata Tram. 21. 10-31086

APPARTAMENTO cinque camere cucina affittasi subito causa partenza Via Porta Salaria 14. R-12-31074

APPARTAMENTO sei stanze, corridoio, cucina, Via Piemonte. Prezzo conveniente. Mencarelli. Vicolo Sciarra 61. R-13-59444

DELIZIOSI appartamenti convenientissimi villa Nomentana 331, giardino, comfort, telefonare 89-04. R-10-59483

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10. 10-730

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI 2 camere vuote, camera bagno ingresso libero — pensione — per distinta signorina. Scrivere F. 20 Haasenstein e Vogler. R-17-59495

ELEGANTISSIME camere ... Via ...

FAMIGLIA distintissima non affittacamere cede bella camera salotto corridoio mobiliati a signora sola o con figlia. Elettricità ascensore presso estivo Venti Settembre 27 piano secondo porta destra. R-27-59482

PRESSO distinta non affittacamere, elegante camera mobiliata, eventualmente salotto elettricità. Volturno 7, portiere. R-13-59491

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

PARISIENNE donne leçons et conversation. 5 via del Campidoglio, 3.o piano. R-10-3307-R

SCAMBIO. Signorina inglese, conoscendo Italia, verrebbe presso famiglia distinta per due mesi da Luglio 24. Darebbe lezioni, viaggerebbe con una giovane. M. Francia. Post Office Brighton. 20-3022-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI subito interino medico, stipendio trecento nette. Rivolgersi Zingales-Artena. 2344

PER GERENZA Succursale Premiata Fabbrica biscotti e affini cercasi signora signorina cauzione L. 500. Stipendio, provvigione. Arturo 821. Posta Roma. R-20-59467

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. ...

A. A. Abilissima sarta, scuola parigina, confeziona vestiti abille tailleur mantelli lire 25. Puntualità consegna. Carosi Cesira, Corso Umberto 277 piano primo. Piazza Venezia. R-20-59569

CARICATURISTA silhouettista recherebbesi luogo villeggiatura anche estero — scrivere calbitore bigliette dieci lire 1381 — Posta Roma. 20-2628-R

GIOVANE tedesco, coltissimo, addottorato in filosofia cerca posto in Roma presso distinta famiglia, dall'ottobre all'aprile come insegnante di lingua od altro simile. Spedire offerte a 385 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 36-5161-R

JUNGER deutscher Zeichner & Maler (gel. Lithograph) im Reklame — und Plakatwesen firm, auch in Korrespondenz bewandert, sucht in Rom Stellung gleich welcher Art. Gefl. Angebote an Karl Fleischer Firenze. Via dei Leoni 4. 2290

SERIA signorina ventenne violinista cerca posto orchestrina. Scrivere F. 131 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-31090

UOMO serio, cinquantacinquenne legale, coltissima esperienza affari, lunghi viaggi cerca posto segretario o amministratore primissime referenze. Scrivere F. 131 Haasenstein e Vogler. R-21-31091

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 3

AROD. Non siete sazio male fattomi? Rospo velenoso laconico... andatevene maledetto. 11-3630

BIANCOFIORE — Perventomi. Ghiacciatomi freddezza contenuto — Nessun pensiero, nemmeno saluti. Pregoti spiegarmi. Impossibile vederti senza!... Ardentissimi. Sempre. 16-31114

VERITAS. Martedì sarò Roma dove mi ... Vittorio ...

FIUGGI. Gratissimo visita che animo mio colmo di gioia pregoti eternamente ardente passione da cui vita e speranza trae il Tuo. 22-3648

MARY 25. Non diffidenza, ma cieca obbedienza ad un principio suggeriscimi richiedere invio oggetto distaccato cartoncino che prego rimettere in piego a parte. Ringrazio, saluto, ricambio auguri. 27-3646

REPERLI. Non aumentare mie sofferenze coi tuoi dubbi, angelo mio. Sai che t'amo, che ti desidero da morirne; ma cosa posso fare? Tutto ci è contrario! Infiniti. 2346

1525. Con infinita contentezza ti confermo le mie prime previsioni. Cara, ho sorriso per il motivo della tua tristezza ed anche, perdonami per il tuo nuovo dubbio! Ti sei fatta sospirare, cattiva! Nella prossima mia, mi riservo di dirti come sono offeso. Ricambio ardentemente con tutta l'anima. 48-31040

PRESTITI IPOTECARI su case, terreni, fabbriche, miniere, ville, costituzioni di società. Condizioni vantaggiose. ...

INGEGNERI COSTRUTTORI PER FOTOGRAFIE uffici interni, ecc., si rivolgano Studio F.sco REALE Corso Vitt. Eman. 24 MACCHINARIO MODERNO

CARTOLINE Illustrate, Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline ... Via Petrarca, 16-R — ...

DENARO è dato in prestito da privato 4 ½ a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUHN A. postlagernd BERLINO ...

Il più SICURO . PORTENTOSO rimedio per la VERA . COMPLETA estirpazione dei CALLI è il Balsamo callicida concentrato preparato dal Dott. T. MAGNI. Si spedisce franco, dietro rimessa di cartolina vaglia di L. 0.60 a: Farmacia Dott. T. MAGNI, ... — FIRENZE

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago «Mooryss», 16 rue de L'ECHIQUIER Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

STABILIMENTO di Avicoltura Fratelli GRILLI — FIRENZE — Via Ghibellina, 100



Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie

Cataloghi gratis a richiesta



SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.

NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO RISULTATO

Scriveteci oggi stesso: GIULIA CONTE Via Tofa a Toledo, 83 — Napoli



FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di NOCERA - UMBRA "SORGENTE ANGELICA"

Esportazione in tutto il mondo



HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

CONCESSIONARI ESCLUSIVI della Pubblicità sui seguenti giornali:

Roma — Tribuna — Messaggero — Tribuna Illustrata.
Milano — Secolo — Corriere della Sera — Sole — Varietas — Guerin Meschino — Ricamo — Novità — Moda Illustrata.
Bologna — Giornale del Mattino — Resto del Carlino — Avvenire d'Italia.
Firenze — Nazione — Il Nuovo Giornale.
Genova — Secolo XIX — Caffaro — Cittadino — Lavoro — Corriere Mercantile — Liguria del Popolo — Successo — Settimana Religiosa — Amico delle famiglie.
Napoli — Mattino — Il Giorno — Don Marzio — Corriere di Napoli — Il Roma.
Palermo — L'Ora — Giornale di Sicilia.
Torino — Stampa — Gazzetta del Popolo — Gazzetta del Popolo della Domenica — Cronaca Agricola.
Venezia — Gazzetta di Venezia — L'Adriatico — La Difesa — Tonin Bonagrazia.
Bari — Gazzettino delle Puglie.
Bergamo — Gazzetta — Rassegna di Bergamo.
Cagliari — Unione Sarda.
Catania — Corriere di Catania — La ... — Azione.
Como — La Provincia — Ordine.
Cuneo — Sentinella delle Alpi.
Faenza — Il Lamone.
Ferrara — Gazzetta Ferrarese — Provincia di Ferrara — La Scintilla — Rivista.
Finalmarina — Ligustico.
Imola — Il Diritto.
Locarno — Eco del Gottardo.
Lugano — Corriere del Ticino.
Messina — Gazzetta di Messina.
Modena — Panaro.
Padova — La Provincia di Padova — Libertà — Difesa del Popolo.
Pavia — Provincia — Squilla.
Piacenza — Libertà — Piccolo.
Ravenna — Corriere di Romagna — Libertà.
Rimini — L'Ausa — Momento — Riscossa — Corriere Riminese.
Rovigo — Corriere Polesine.
S. Marino — Titano Sammarino.
Sassari — La Nuova Sardegna.
Savona — Il Cittadino — Il Letimbro.
Spezia — Il Corriere della Spezia — Il Popolo — La Spezia — Il Comune.
Trento — Alto Adige — Trentino.
Treviso — Provincia di Treviso — Gazzetta del Contadino — Gazzetta di Treviso — Vita del Popolo.
Udine — Il Paese.
Vicenza — ... — Giornale di Vicenza — L'Operaio cattolico — Vessillo ... — Provincia di Vicenza.

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Tritone, N. 62 p. p. — Roma.

Leggete la "Tribuna Illustrata"

GLI SPORTS

CICLISMO

Il Giro d'Italia

Alla vigilia

Domani, a Milano, avrà inizio il *Giro Ciclistico d'Italia*, che si svolgerà in otto tappe e che avrà termine — a Milano stesso — il 7 del venturo giugno.

Le otto tappe del Giro sono: Milano-Cuneo km. 420; Cuneo-Lucca km. 340.5; Lucca-Roma km. 466.3; Roma-Avellino km. 365.4; Avellino-Bari km. 328.7; Bari-Aquila km. 423; Aquila-Lugo km. 429.1; Lugo-Milano km. 428.2.

La classifica della gara sarà fatta a tempo.

Sono iscritti alla grande *randonnée* 98 corridori, divisi in due categorie: professionisti ed aspiranti professionisti. Eccone l'elenco:

Professionisti

Equipes

Maino-Dunlop (maglia grigio-ferro): 1. Contesini Gius. (Brede Cis.) — 2. Duboc Paul (Rouen) — 3. Grubb (Londra) — 4. Petit Breton (Parigi) — 5. Rossignoli Giov. (Pavia) — 6. Vugè (Parigi) — 7. Brizzi Gino (Roma).

Globo-Dunlop (maglia gialla): 8. Albini Pierino (Legnano) — 9. Cocchetti Giov. (Bellosg) — 10. Garavaglia Gaetano (Milano) — 11. Spinelli Mario (Milano).

Ganna-Dunlop (maglia bleu e bianca): 12. Cortella Ezio (Bologna) — 13. Fasoli Pietro (Bergamo) — 14. Ganna Luigi (Varese) — 15. Gremo Angelo (Torino) — 16. Santhià Gius. (Cavaglià).

Stucchi-Dunlop (maglia bianca e fascie rosse): 17. Beni Dario (Roma) — 18. Calzolari Alf. (Bologna) — 19. Canepari Clem. (P. Mor.) — 20. Petiva Emilio (Torino).

Maino-Dunlop (maglia grigio-ferro): 21. Durando Carlo (Torino) — 22. Girardengo Cost. (Novi Ligure) — 23. Lombardi Giosuè (Pontsacco) — 24. Lucotti Luigi (Voghera) — 25. Torricelli Leop. (Torino).

Bianchi-Pirelli (maglia celeste e fascie bianche): 26. Agostoni Ugo (Lissone) — 27. Azzini Giuseppe (Milano) — 28. Bordin Lauro (Rovigo) — 29. Cervi Giovanni (Ferrara) — 30. Galetti Carlo (Milano) — 31. Oriani Carlo (Milano) — 32. Pavesi Eberardo (Milano) — 33. Sivocci Alfredo (Milano).

Gerbi-Dunlop (maglia rossa): 34. Gerbi Giovanni (Asti).

Alcyon-Hutchinson (maglia bleu-cielo): 35. Pratesi Ottavio (Livorno).

Isolati

(Maglia bianca): 36. Bosco Natale (Torino) — 37. Arato Ettore (Cuneo) — 38. Robotti Michele (Alessandria) — 39. Molon Luigi (Monselice) — 40. Barsiza Giovanni (Verona) — 41. Colella Giovanni (Ginevra) — 42. Lonati [illegible] (Milano) — 43. Gol Sante (Casalpusterlengo) — 44. Marangoni Mario (Ferrara) — 45. Allasia Domenico (Torino) — 46. Arena Giovanni (Monserrato) — 47. Fassi Giovanni (Gallarate) — 48. Buelli Antonio (Codogno) — 49. Pifferi Giuseppe (Roma) — 50. Bianco Eligio (Torino) — 51. Verde Romolo (Fresonara) — 52. Sussio Marcello (Torino) — 53. Berlerelli Camillo (Milano) — 54. Bassi Giovanni (Milano) — 55. Ghezzi Giuseppe (Milano) — 56. Ferrario Arturo (Milano) — 57. Savini Nerino (Bologna) — 58. Gaffin Georges (Liegi) — 59. Roncon Giovanni (Vicenza) — 60. Bacci Gaetano (Milano) — 61. Erba Angelo (Milano) — 62. Rho Augusto (Milano) — 63. Sala Enrico (Milano) — 64. Annoni Luigi (Bovisio M.) — 65. Benaglio Teles. (Milano) — 66. Redaelli Lorenzo (Milano) — 67. Canella Giovanni (Canale) — 68. Morchese Giov. (Torino) — 69. Albani Maggiore (Pavia) — 70. Chirenti Emilio (Milano) — 71. Cittera Domen. (Legnano) — 72. Ruggeri Ugo (Beinasco) — 75. Manfredini Arm. (Badia Pol.) — 76. Zanella Guglielmo (Padova).

Aspiranti

77. Della Valle M. (Milano) — 78. Bozzini Emilio (Piacenza) — 79. Rebecchi Giann. (Piacenza) — 80. Testa Alfredo (Torino) — 81. Bonfanti Gius. (Milano) — 82. Prada Giuseppe (Arluno) — 83. Milani Bartolo (Arquà Pol.) — 84. Dorati Alessandro (Soresina) — 85. Bariottini Assueo (Lugagnano) — 86. Ripamonti Umb. (Milano) — 87. Maggiori Flor. (Mantova) — 88. Ricci Iro (Mantova) — 89. Patia Riccardo (Pontedec.) — 90. Santagostino M. (Milano) — 91. Pavesi Angelo (S. Colomb.) — 92. Nesi Lionello (Prato) — 93. Santamaria Luigi (Milano) — 94. Magri Luigi (Milano) — 95. Garavaglia Gaud. (Milano) — 96. Bianchi Arnaldo (Varese) — 97. Lagomarsino D. (Genova) — 98. Menozzi Luigi (Mantova).

A Milano, domani, la partenza per la prima tappa Milano-Cuneo sarà data a mezzanotte.

Il Gran Premio d'Italia

Al Velodromo del Sempione a Milano sarà corsa domani — nel corso di una interessante riunione — la finale della grande prova ciclistica di velocità Gran Premio d'Italia, per la quale, dopo le eliminatorie disputatesi ieri l'altro restano classificati: Hourlier, Schilles, Piani, Polledri.

Il Premio Comune di Velletri

Gli iscritti - La partenza

Domani avrà luogo la corsa per indipendenti, premio del comune di Velletri, organizzata dalla Sportiva Nazionale, sull'itinerario Roma, Frascati, Colonna, Valmontone, Artena, Velletri.

Numerosi sono gli iscritti e tra essi figurano Merardi Francesco, Ronzio, Veccia Cesare Galassi, Del Sole di Vetralla, Palma di Velletri, i fratelli Sampaolo, Pazienti, ecc.,

I concorrenti ritireranno questa sera i numeri in piazza Esquilino n. 27, presso il signor Meronti, dove alle ore 20.30 saranno chiuse le iscrizioni. I ciclisti domani si dovranno trovare agli ordini dello *starter* sig. Froli Luigi alle ore 8 all'osteria di Baldinotti (S. Giovanni, via Tuscolana), e alle ore 8.45 sarà data la partenza.

A Velletri, nel pomeriggio, sarà disputata una corsa ciclistica di velocità libera a tutti i partecipanti alla gara Roma-Velletri.

AUTOMOBILISMO

La IX Targa Florio

sul giro di Sicilia Km. 1000

Prima tappa - Palermo-Siracusa - 24 maggio

PALERMO, 23.

Siamo alla vigilia della grande prova automobilistica che tanti entusiasmi ha già sollevati e grande è l'aspettativa negli ambienti sportivi cittadini e dell'isola.

La prima partenza avrà luogo alle ore 4 del mattino di domenica 24, dal cortile del Palazzo Villarosa e le altre partenze si susseguiranno di 9 minuti in 9 minuti, in modo che alle 9 tutte le partenze saranno ultimate. I concorrenti uscendo dal palazzo Villarosa, percorreranno la via Ruggero Settimo, la via Cavour, Piazza Castello, la Cala e sboccheranno al Foro Italico, dove percorreranno il magnifico rettilineo, per inoltrarsi sulla strada che porta a Messina.

Si calcola intanto che i primi arrivi a Siracusa (fine della prima tappa) potranno al più presto avverarsi alle 11 antimeridiane e continueranno sino alle ore 20, ora nella quale sarà chiuso il traguardo giacchè scade il tempo massimo, stabilito per la prima tappa in ore 11. Al traguardo di Siracusa si troveranno alcuni commissari dell'Automobile Club di Sicilia e il cronometrista ufficiale cav. Lucio Tasca.

Dopo oltrepassato il traguardo i concorrenti sono liberi di prodigare alle macchine tutte le cure che crederanno necessarie, badando bene però a non cambiare nè manomettere gli organi delle macchine che saranno rigorosamente punzonate.

Le partenze da Siracusa per la seconda tappa Siracusa-Palermo cominceranno alle 4 del mattino del lunedì 25 sicchè verso le 14 potrebbero aversi i primi arrivi a Palermo.

Ecco l'ordine e l'ora di partenza per la 1.a tappa: 1. De Vecchi, Gloria, ore 4 — 2. Renault, Tortona, ore 4.9' — 3. De Dion, Berra, ore 4.18' — 4. Diatto, Rigoletto, ore 4.27' — 5. Alfa, Campari, ore 4.36' — 6. Ford, Marano, ore 4.45' — 7. Fiat, Trombetta, ore 4.54' — 8. Martini, Musmeci, ore 5.3' — 9. Peugeot, Conti, ore 5.14' — 10. Beccaria, Beccaria Cesare, ore 5.23' — 11. Nazzaro, Nazzaro, ore 5.32' — 12. Isotta-Fraschini, Lanza, ore 5.41' — 13. Benz, Steinwender, ore 5.50' — 14. Scat, Cetrano, ore 5.59' — 15. Dietrich, Baldoni, ore 6.8' — 16. Caesar, Negro, ore 6.17' — 17. Aquila, Marsaglia, ore 6.26' — 18. Alda, Galati, ore 6.35' — 19. Elisa, Lucca, ore 6.44' — 20. De Vecchi, Sivocci, ore 6.53' — 21. Alfa, Franchini, ore 7.2' — 22. Fiat, Lopez, ore 7.11' — 23. Beccaria, Scuderi, ore 7.20' — 24. Nazzaro, Diana, ore 7.29' — 25. Scat, Snipe, ore 7.38' — 26. Caesar, De Manaud, ore 7.47' — 27. Aquila, Costantini, ore 7.56' — 28. Alfa, Fracassi, ore 8.5' — 29. Beccaria, Beccaria Luigi, ore 8.14' — 30. Nazzaro, Cortese, ore 8.23' — 31. Scat, Colombo, ore 8.32' — 32. Aquila, Zeoli, ore 8.41' — 33. Scat, Poni, ore 8.50' — 34. Aquila, Ruggerone, ore 8.59'.

AERONAUTICA

Superbo volo d'un dirigibile tedesco

JOHANNISTHAL, 23.

Il dirigibile della marina *L. III* partito da Friedrichshafen ieri alle 7.15 del mattino per una prova di durata ha preso terra a Johannisthal stasera alle 5.10.

La Coppa del Principe Enrico

AMBURGO, 23.

Per la grande gara «Coppa del Principe Enrico» quattordici aviatori su 15 partenti sono giunti ad Amburgo metà del circuito.

PODISMO

Il Campionato romano giovanetti

L'appuntamento per il Campionato Romano podistico giovanetti sino a 16 anni, è per domenica 24 corrente alle ore 4 pomeridiane a piazza Mastai.

FOOT-BALL

Fortitudo II batte Alba II

Sul campo dell'Olmo, si sono incontrate ieri, in partita amichevole, le seconde squadre dell'Alba e della Fortitudo. Arbitro imparziale Sansoni Angelo dei rosso-bleu.

L'Alba era nella sua migliore formazione; la Fortitudo era priva di Zezza, Pelliccioni I, Cerioli e Santolini, sostituiti rispettivamente da Petroni, Pelliccioni II, Sideri e Zanetta.

Nel primo tempo gli assalti si sono susseguiti da ambo le parti. Un calcio di rigore a favore dell'Alba, è finito in fallo.

Poco prima del riposo, gli albini ottenevano il loro unico *goal*.

Alla ripresa, Fortitudo, giuocando con il vento in favore, si è mantenuta costantemente all'assalto. Il primo *goal* per i rosso-bleu lo segneva Vespasiani; il secondo Comandini con un bel colpo di testa.

La squadra vincitrice era così composta: Della Piana, Petroni, Lommi, Vespasiani, Comandini (cap.), Sansoni II, Zanetta, Sideri, Bucciantini, Pelliccioni II e Senzi.

TIRO

Gara di tiro a segno

fra gli studenti

Convocato dal vice presidente Giulio Cesare Pompei si è adunato il comitato-studenti per l'incremento del Tiro a segno nazionale.

Il Comitato al completo votò unanime un ordine del giorno col quale esprimeva la fiducia che il presidente Lazzari rag. Tommaso fosse reintegrato nel premio, dono del Ministero dell'Istruzione Pubblica, del quale la commissione dei reclami della XI gara provinciale lo aveva arbitrariamente privato, perchè risultato primo alla gara d'onore. Intervenuto quindi all'assemblea il Lazzari tenutosi prima per ragioni di delicatezza in disparte, furono presi gli accordi per l'organizzazione della gara studenti che si svolgerà domenica 31 maggio con una ricchissima premiazione.

Su proposta del presidente fu approvato un comizio di classe per domenica p. v. nel parco del poligono della Farnesina alle ore 10, perchè tutti gli studenti facciano quella viva propaganda che contribuirà alla completa riuscita della gara come negli anni decorsi.

ESCURSIONISMO

La gita della "Lazio„ a Torre Astura

Le iscrizioni alla gita a Torre Astura — organizzata dalla «Lazio» e libera a tutti — si chiuderanno questa sera alle 20 e si ricevono presso l'Agenzia Chiari e Sommariva, Piazza Venezia.

SOCIETA'

Circolo Romano Audax

Domani terza gita di allenamento per la Coppa Guglielmi sul seguente percorso: Roma-Valmontone-Anagni e ritorno con la squadra dell'Audax Italiano.

L'appuntamento per la partenza è fissato alle ore 5.30 a piazza S. Giovanni, sotto l'obelisco.

Provincia Romana

Seduta Giunta Prov. Amministrativa

Tivoli: Regolamento personale Nettezza Urbana approva — Capranica: Bilancio 1914 id. — Collepardo: Bilancio 1914 id. — Fiuggi Mutuo lire 200.000 id. — Fiano: Accettazione mutuo lire 6.800 id. — Ischia: Tariffa tassa famiglia id. — Piglio: Area Giannanti id. — Sezze: Contributo sanitario id. — Tivoli: Concessione loculo al Cimitero id. — Velletri: Giudizio Vianini id. — Velletri: Sessennio al dott. Angelo id. — Velletri: Mutuo lire 140-368 id. — Zagarolo: Ricorso spedalità Romane id. — Leprignano: Mutuo di lire 13.000 id.

Velletri

L'ON. VERONI RINUNCIA AL CONSIGLIERATO PROVINCIALE

Appena eletto deputato del nostro collegio, l'onorevole Veroni dichiarò che avrebbe rinunciato al consiglierato provinciale pel mandamento di Velletri e ciò in omaggio al principio democratico contrario alla duplicità del mandato.

L'on. Veroni mantiene ora la promessa ed ha perciò diretto ai suoi antichi e fedeli elettori questo nobilissimo manifesto:

Quando da voi e dalla grande maggioranza del nostro collegio mi venne conferito l'altissimo onore della rappresentanza politica, io subito dichiarai che avrei deposto il mandato provinciale da voi affidatomi da oltre dieci anni con persistente fiducia e con immutabile affetto.

«La mia decisione derivava e deriva dalla persuasione che non sia rispondente ad un sano convincimento democratico, il riunire nella stessa persona il mandato politico e quello amministrativo, mentre d'altra parte riesce anche di maggior giovamento alla difesa degli interessi locali la ripartizione delle pubbliche cariche, le quali se dànno onore, impongono anche doveri precisi.

«E consentite che nel restituirvi il mandato provinciale da cui trassi le necessarie energie per la mia elevazione politica, io vi ricordi il programma presentatovi quando la prima volta richiesi i vostri suffragi.

«Occorre, io vi dicevo, che le sorti del nostro Mandamento siano sollevate da un più completo assetto della viabilità, da un miglioramento delle comunicazioni con Roma e da un maggiore impulso all'insegnamento tecnico ed agrario.

«Alla distanza di oltre 10 anni, nel momento in cui è per sciogliersi il vincolo della rappresentanza provinciale che ci ha unito, voi serenamente giudicherete se io seppi mantenere fede alle promesse e se dell'opera mia si sia giovato il vostro mandamento.

«Nel ringraziarvi per mia parte dell'affetto e della stima sempre crescente con la quale voleste, anche in lotte recenti più ardenti e più vivaci, mostrarmi la vostra fraterna solidarietà, vi restituisco l'onorifico mandato.

«Ho fermo convincimento che voi saprete affidarlo a chi tra i nostri concittadini ne è degno, per la fede democratica mai smentita, per la nobilità dei propositi e delle azioni dimostrate in venti anni di sagacia e di prudenza amministrativa per l'elevatezza dell'intelletto mai disgiunta dalla più pura interezza morale.

«E noi, amici ed elettori miei uniti, sempre dal vincolo più elevato ancora della rappresentanza politica, continueremo a vivere nella più viva e cordiale intesa con la mente e l'animo sempre rivolti al crescente sviluppo e all'immancabile avvenire di questa nostra antica e patriottica terra.

Dante Veroni»

Viterbo

LUDOVISI-LANTE

Gli elettori di questa città si apparecchiano a rimandare al Consiglio della Provincia i consiglieri uscenti, comm. F. Ludovisi, che vi ricopre l'eminente carica di vice presidente; e duca Don P. Lante. Essi hanno esercitato il mandato con tutta l'autorità e l'influenza della loro elevata posizione; e i vantaggi ottenuti attestano l'assiduità e l'efficacia dell'opera da essi così intensamente spiegata.

Una osservazione fu fatta ai due benemeriti personaggi ed in ispecie al Ludovisi: che troppo essi facessero, e troppo ottenessero per la città di Viterbo a ragione ed anche, i maligni aggiungono a torto. Si prevede pertanto che la loro rielezione avverrà, come meritano, con onore di suffragi larghissimi.

× × ×

Abbiamo da San Martino al Cimino:

Sono stati qui stamane, ospiti illustri e graditissimi, il comm. Fabio avv. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio provinciale e il duca Don Pietro Lante della Rovere.

Sono stati festosamente accolti dal sindaco, dal Consiglio comunale, da tutte le autorità locali, dal concerto cittadino e da una plaudente folla di popolo.

Il comm. Ludovisi ha dal balcone del municipio, anche il nome dell'altro nostro consigliere, parlato applauditissimo.

Si può esser sicuri che una votazione splendida o poco meno che unanime, sarà riportata dai due egregi uomini in questo paese, che tanto apprezza la benemerita opera loro.

Palestrina

FESTA D'ARMI

Alla gara provinciale del Tiro a Segno tenutasi negli scorsi giorni in Roma, ha partecipato anche la fiorente nostra Società, a pro della quale il giovane signor Sbardella Enrico, che ne è presidente, pone ogni sapiente sua cura ed attività.

Essa, nella categoria di rappresentanza, è riuscita la prima, fra tutte le altre Società concorrenti della provincia, conseguendo la bandiera d'onore ed una grande medaglia d'oro.

Tale premio è stato consegnato dal generale Tassoni nelle mani del signor Sbardella Enrico, verso il quale l'on. Pais-Serra, presidente della Società di tiro di Roma, rivolse lusinghiere parole.

Hanno valorosamente rappresentato la nostra Società i tiratori Sbardella Enrico, Sabbioni Francesco, Bernardini Umberto, Bandiera Pio, Mattogno Enrico, Simeoni Erminio e Cicerchia Filippo.

Nelle categorie individuali si sono distinti:

a) *Campionato civile*: Sbardella Enrico riuscito secondo campione, con grande medaglia d'oro: Sabbioni Francesco e Bernardini Umberto, con grande medaglia d'oro di primo grado; e Bandiera Pio, con medaglia d'oro di secondo grado.

b) *Gara d'onore*: Simeoni Erminio classificato terzo ed ha avuto in premio un fucile mod. 1891; Sbardella Enrico con coppa d'argento.

c) *Categoria allenamento*: tutti i singoli tiratori hanno ottenuto la medaglia d'oro di primo grado.

d) *Saggio volontari ciclisti*: Lulli Alberto e Di Nunzio Alessandro hanno conseguito due medaglie d'argento.

Ieri sera i nostri tiratori fecero ritorno fra noi e vennero festosamente accolti dal sindaco, dalla Giunta comunale, dai soci del tiro a segno e dalla popolazione plaudente.

Il nostro municipio li accolse alla residenza municipale ove, dopo i discorsi d'occasione tenuti dal sindaco, dal consigliere comunale Pio Rossi e dal presidente della nostra Società di tiro, venne offerto loro un rinfresco.

Tuscania

PEL CONSIGLIERE PROVINCIALE

E' tornato di questi giorni, parecchie volte, nella nostra città, e nei comuni del mandamento, il nostro consigliere provinciale avv. cav. uff. Ferdinando Garbini.

Prescindendo da Tuscania, dove il Garbini con avversari fortissimi, come il Pala, il Brunciaglia, il Torlonia ed il Ferrero Gola, ebbe sempre circa quattro quinti di voti, e dove stavolta, sia per tutto ciò che ha fatto, sia per la mancanza di uncompetitore autorevole, conta su nove decimi; egli ha anche ricevute le più liete accoglienze a Arlena e a Ischia. In questi ultimi paesi le popolazioni sono per lui unanimi. A Canino, se per ragioni locali, vi saranno forse parecchie astensioni vi sarà però anche una splendida votazione pel Garbini, il quale sarà rieletto a grandissima maggioranza.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile



3 PILLOLE PINK al giorno



Prendete una Pillola Pink ad ognuno dei vostri pasti e avrete perfette digestioni. Non soltanto le Pillole Pink vi faranno digerire bene, ma vi daranno appetito per il pasto seguente. Non bisogna credere però che, per avere continuamente buone digestioni, l'uso continuo delle Pillole Pink sia necessario. No, prenderete le Pillole Pink durante pochi giorni soltanto, e questi pochi giorni basteranno loro per riparare e fortificare il vostro stomaco.

Lo stomaco distribuisce la gioia ed il dolore. Un buon stomaco vale una fortuna. Un pover uomo, con un tozzo di pane, del formaggio, dell'acqua, un buon appetito, buone digestioni, è un principe accanto al ricco, vittima di uno stomaco guasto.

La Signora Nicolina Uras, ved. Atzeni, di Iglesias (Cagliari), scrive:

«Ho sofferto a tal punto che non mangiavo quasi più, perciò ero caduta in una debolezza tale che non avevo più la forza di camminare, di fare le passeggiate che mi erano ordinate per acquistare appetito. Ero presa sovente da stordimenti che [illegible] molto di [illegible]. Una amica mi consigliò di prendere le Pillole Pink. Appena principiata la cura mi sono sentita molto meglio, le digestioni erano più facili e non avevo più contrazioni di stomaco, malgrado ciò non mi rallegravo ancora, gli altri medicamenti presi avendomi pure sollevata in principio. Colle Pillole Pink il miglioramento non fece che accentuarsi. Ho ripreso le forze, ho potuto fare delle passeggiate, ho ricuperato l'appetito e le mie digestioni sono diventate buone. E un anno che ho finita la cura e da un anno sono stata sempre bene.»



Il Signor Romilli, Via S. Giacomo, 16, Modena, scrive:

«Mia moglie può nuovamente mangiare la minestra col lardo. Dacchè ha seguito la cura delle vostre Pillole Pink, essa non è più la medesima. Da circa 15 anni, la vedevo sempre in cattivo stato di salute. [illegible] letto, non aveva mai [illegible] si trascinava, si doleva sempre di un malessere o d'una altro. Mia moglie era anemica, povera di sangue, e perciò era sempre debole e soffriva ogni giorno di emicrania, di nevralgie, di punture da un lato, e sopratutto di mali di stomaco. La cura delle Pillole Pink l'ha trasformata. Si sente ora forte, è nuovamente piena di brio ed ha ricuperato un ottimo appetito.»

AutoPiani INSUPERABILI

(1° Piano del XX Secolo)



Specialità

PREMIATA DITTA

SORELLE VENTURINI

Antica Casa di Fiducia

ROMA - Corso Umberto 335 ([illegible])

Società Bancaria Italiana

Capitale Lire 50,000,000 versato

SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Menaggio, Milano (Sede e Ufficio Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 30 aprile 1914

ATTIVO		
Numerario in Cassa L.		14,820,901 09
Cedole, Titoli estratti - Valute »		889,017 90
Portafoglio »		77,810,4[illegible]
Conto Riporti »		11,109,843 06
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligaz. L.	6,001,878 56	
Az. soc. di trasporti »	232,407 —	
» diverse »	5,383,454 88	11,319,046 39
Titoli del fondo di previdenza L.		313,050 51
Corrispondenti — saldi debitori »		67,086,035 54
Debitori per accettazioni »		9,976,469 55
» diversi »		6,736,003 35
Partecipazioni »		3,165,120 75
Beni stabili »		4,850,000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza »		265,000 —
Azionisti conto azioni »		—
Debitori per avalli »		14,429,329 86
Conto titoli:		
a caus. servizio L.	1,981,460 27	
presso terzi »	9,111,775 —	
in deposito »	104,155,307 41	115,248,041 68
Tasse e spese generali L.		1,303,[illegible]
L.		[illegible],564,785 59

CAPITALE SOCIALE		
N. 500,000 Azioni da L. 100 L.		50,000,000 —
Riserva ordinaria »		[illegible]
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale L.		[illegible]
Azionisti conto dividendo »		176,[illegible]
Depositi in conto corrente ed a risparmio »		[illegible]
Buoni fruttiferi a scadenza fissa »		[illegible]
Corrispondenti saldi creditori »		[illegible]
Accettazioni per conto terzi »		[illegible]
Assegni in circolazione »		[illegible]
Creditori diversi »		[illegible]
Avalli per conto terzi »		[illegible]
Conto titoli:		
cauzioni servizio L.	1,981,460 27	
presso terzi »	9,111,775 —	
in deposito »	104,155,307 41	115,248,041 68
Avanzo utili precedente esercizio »		[illegible]
Utili lordi del corrente esercizio »		[illegible]
		[illegible]

La Direzione generale
B. CALEGARI - GATELLI

I Sindaci:
Rag. Prof. E. CAZZANIGA - Rag. Prof. E. CONTI
Rag. Prof. L. VIALI

Il Contabile Generale
A. COMBE

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

Grandi pittori son reputati i Bolognesi che oggi nessuno stima. Domenico Félibien, un francese, parlando di Simone Memmi dice sprezzantemente: «un certo Memmi». S'ammirano come opere greche, e s'attribuiscono a Fidia, le più volgari statue della decadenza romana: la parola «gotico» è sinonimo di barbaro. Quale conclusione si può trarre da tutto questo? Come si può distinguere il mediocre dall'eccellente, se l'uno e l'altro generano negli uomini la stessa esaltazione?... Credete a me, Monsignore, la pittura, la scultura, la poesia, la musica, tutte le manifestazioni di ciò che chiamiamo il Bello, non sono altro che miraggi vani; sono segni, geroglifici, nei quali ogni uomo scopre un senso differente! Sono come manoscritti ad inchiostro speciale, per cui i caratteri, al calore dell'entusiasmo, tornano alla luce: [illegible] la mi-gliore tra le opere di questo genere è piena d'illusioni: e la peggiore non è più la peggiore quando vi sia l'aiuto dell'immaginazione».

Manes si tacque. Entrambi, immobili, lasciavano che i loro sguardi vagassero sul mare nel quale la via lattea riflettevasi come un placido fiume d'oro. Gli ultimi rumori si erano spenti con le ultime luci. Sole, dall'altro capo della città, sotto le stelle tranquille ed innumerevoli, levavasi lugubre una voce. Era l'appello del *muezzin* che dall'alto d'un minareto destava i credenti invitandoli alla preghiera notturna. Il suo canto malinconico spandevasi pel gran silenzio della città addormentata.

— Eppure — disse Floris — malgrado tutto, l'uomo ha sempre fede in sè stesso... Malgrado tante disillusioni, malgrado tante prove della propria impotenza, egli attende e spera...

— Certamente, Monsignore — rispose Manes. — Bisogna bene che l'umanità, nel suo viaggio penoso, abbia seco un Dio, un ideale. Ora, rassegnata e pia, essa pone nel cielo, oltre la morte, negli swarga negli empirei, nel walhalla, il Chenaan misterioso al quale crede volto il suo cammino. Ora, come nell'epoca nostra, rinunzia ai suoi sogni celesti e, cercando sulla terra la felicità, giura che basterà da sola a creare il proprio paradiso. Questo sarebbe ciò che questo secolo, nel suo gergo, chiama progresso: questa è la religione della carne che scribi e saggi pongono oggi sul trono. La fede s'è fatta terrestre, ed in nome del genio umano ci promette un millennio di felicità per i tempi futuri... Vana Chimera! Speranza più infantile di quella che fondavasi una volta sulla promessa divina, su una *parousia* di Cristo, dopo la quale sarebbe dovuto cominciare il regno trionfante degli eletti!... Il progresso! Ha ha! Il progresso! Come se l'uomo potesse fare altro che non sia la soddisfazione dei suoi soliti appetiti! Dal giorno in cui egli ha cominciato a mangiare e ad accoppiarsi con la sua femmina, il suo destino s'è determinato. Un Ottentotto sotto la sua capanna di foglie ed un rayah nel suo palazzo di marmo compiono egualmente tutto il loro fato. Il nostro limite è dato da due o tre bisogni: mangiare, dormire, riprodursi!

— Via, Vasili — interruppe il Granduca — questa volta la vostra asserzione è un po' forzata! La maniera nella quale si soddisfano questi appetiti ha pure la sua importanza!

— Credete? — rispose Manes. — E' semplicemente questione d'abitudine! Se all'uomo incivilito la vita selvaggia sembra aspra e rude, il selvaggio nelle nostre città non può vivere: e quanto alle raffinatezze che voi credete sì preziose, non sono che delizie immaginarie derivanti dalla prevenzione o dal capriccio! Per esempio, chi mai penserebbe a lagnarsi, oggi, di non mangiare sdraiato? Eppure, tutta l'antichità ammira la virtù di Catone il minore, il quale, dopo non so quale battaglia, per partecipare al lutto di Roma, prese a mangiar seduto come mangiamo noi!... E se oggi un Timone ateniese, un Rousseau, un qualunque misantropo bilioso volesse andare sino in fondo, chi gl'impedirebbe di sostenere che tutte le nostre invenzioni, queste meraviglie che son celebrate in ditirambi così pomposi, il telegrafo, la ferrovia, la navigazione aerea, riguardo al benessere universale, siano appena equivalenti a quell'uso di mangiare sdraiati? A che si riduce in realtà questo grande trionfo del genio umano? Ad abbreviare un poco il tempo (un prodotto così raro) ed a farci guadagnare qualche ora, come se la vita fosse resa per questo più lunga! In altre parole, a darci in media due o tre giorni di tregua per ogni esistenza, cosa che è ben lungi dal ricompensare la tranquillità della vita cotidiana che oggi trascuriamo e disprezziamo!... Chi può dir seriamente che sia una sventura per noi ignorare le invenzioni delle età future? o che sia stata una sventura per gli antichi non aver conosciuto le invenzioni dell'età nostra?... Gran miracolo del resto correre sulle rotaie con una velocità che non raggiunge quella d'un uccello che voli! No, Monsignore! se il progresso non fosse una chimera, una menzogna, un'utopia d'inventore, una declamazione retorica, se l'uomo s'avvicinasse davvero, come pretende il nostro orgoglio, ad una mèta ideale e si vedesse presso a raggiungerla, questo perfezionamento dovrebbe manifestarsi prima negli spiriti e nei costumi, e non mediante il diffondersi dell'uso del vapore!

— Sì, certo! — mormorò Floris.

— Non il legno, Monsignore, non il ferro, non la pietra morta, sì l'anima umana avrebbe dovuto fiorire sotto l'impulso di questa linfa eterna! Tutti saremmo divenuti più belli, più grandi, più forti, più eroici. Il più vile rimatore moderno, per il solo fatto che vive nell'epoca nostra, non dovrebbe scrivere che delle Iliadi. Un qualunque imbrattatele dovrebbe sorpassare Rembrandt e Leonardo: il più umile maestro di villaggio dovrebbe far da maestro a Marco Aurelio... Siamo forse giunti a questo? Non ancora. Checchè ne pensi il nostro imperturbabile Mister Cripps, Leonida e Marco Bruto avevano forse lo stesso coraggio d'un odierno soldato degli Stati Uniti, credetelo, Monsignore! Lo spirito umano non è una pelle che ceda, una stoffa, un elastico che si lasci stirare quanto si vuole! Quel che è sempre stato sarà, quel che ha sempre fatto farà e *nihil sub sole novi*, come dice l'Ecclesiaste. L'uomo non può diventare diverso da quello che è, come la tigre non potrebbe nutrirsi d'erba. I nostri cuori, i nostri spiriti hanno sempre le medesime inclinazioni. Sulla scena del mondo staranno sempre gli stessi pregiudizi, la stessa [illegible], le stesse manie ridicole! L'uomo è un essere così limitato anche nella sua sciocchezza, che l'uno copia dall'altro persino le [illegible]! I Greci avevano la passione dei cavalli nè più nè meno dei nostri sportsmen. I nobili Romani discendevano da Fauno, da Agamennone, da Ercole, così come la casa di Savoia ha per ceppo Beroldo di [illegible] o come i marchesi di Levi sono cugini della Vergine Maria. Pirro guariva i malati premendo loro la milza col piede: i dervisci, voi l'avete visto, fanno lo stesso a Costantinopoli. Argenteuil e Treviri, mi pare, si disputano oggi la Santa Tunica così come un tempo a Roma, Siri e Luceria si vantavano ciascuna di possedere la vera Minerva dei Troiani. Filippo re di Macedonia aveva fondato Poneropoli per relegarvi i delinquenti assai prima che gli inglesi popolassero Botany di *convicts*. Il divieto di seppellire i morti entro la città risale alle dodici tavole... Che più? Jean-Jacques Rousseau accusa le scienze e le arti di corrompere gli uomini: Joseph fa a Cain una colpa d'aver egli inventato i pesi e le misure. Un fanciullo che guardava nell'acqua una figura di [illegible] descrisse agli abitanti di Tralle tutta la guerra di Mitridate; un altro [illegible] entro un bicchier d'acqua la [illegible] di Luigi XIV e la descrisse al duca d'Orléans.

(Continua).